



RASSEGNA **STAMPA**

26 gennaio 2015



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



smart
Falcar
Unica Concessionaria Ufficiale
di Vendita e Assistenza Potenza.
C.da Riformato Zona Ind.le soc. Tel 0971.472317
www.falcar-mercedes-benz.it

il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**


Mercedes-Benz
Falcar
Unica Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza
Potenza, C.da Riformato Zona Ind.le soc. Tel 0971.472317
www.falcar-mercedes-benz.it

ANNO 15 - N. 25 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
 Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
 Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Lunedì 26 gennaio 2015

■ **LA CRISI AL COMUNE** Oggi il verdetto: il segretario Pd incontra il sindaco

Potenza, Luongo chiarisce «Nessun veto a De Luca»



«Fraintesa la linea del partito»

Vertice dei renziani a Lauria

E il Ponte attrezzato rischia lo stop

LABANCA alle pagine 4 e 5

■ **LA VARIANTE**

Il «pronto appalto»
in Comune a Melfi
Oggi interrogatorio
per Livio Valvano

AMATO a pagina 35

I COMMENTI

Regioni e riforme
BASILICATA
ADDIO?

di NINO D'AGOSTINO

CHE le regioni siano da tempo in discussione è un dato incontrovertibile: non a caso si sta rivedendo il titolo V, dopo la sciagurata riforma Prodi che ha duplicato
segue a pagina 8

Tagli ai vitalizi
LA DIGNITA'
DELLA POLITICA

di ANNA MARIA RIVIELLO

HO letto, qualche giorno fa, sulle pagine culturali de la Repubblica che uno storico inglese Eric Dodd aveva scritto un libro sulla Roma antica tra il terzo e quarto secolo.
segue a pagina 8

■ **COMUNALI A MATERA**

Tosto rilancia Buccico sindaco
«Li caceremo a calci nel sedere»

CIERVO a pagina 6

SPORT■ **LEGA PRO**

Dopo il diluvio
il Lecce affonda il Matera

■ **SERIE D**

Potenza, il volo di Di Senso
Francavilla sfortunato a Taranto

■ **BASKET**

Cade la Bawer
ma protesta
con gli arbitri

■ **VOLLEY A2 UOMINI**

Domar piegata
a Cantù
solo al quinto set




Fantastico MONDO
LA TUA AGENZIA DI VIAGGI
www.fantasticomondo.com
ABU DHABI & MALDIVE
€ 1.590,00
A PARTIRE DA ROMA DAL 1 GENNAIO AL 31 MARZO
TITO / AGORA' SHOPPING VILLAGE / 0971.62.99.42

VI SEGNALIAMO:**POTENZA**

L'alto commissario Onu prevenzione catastrofi
«Provincia modello per le piccole comunità»
a pagina 33

AVIGLIANO

Via le cabine telefoniche, la protesta di Pace
«Si continuano a privare i cittadini di servizi»
a pagina 35

MONTESCAGLIOSO

Nonna Maria Cristina spegne 107 candeline
l'impagiatrice tornata dal New Jersey
a pagina 36




GiovaniInformati
notizie quotidiane per capire il mondo!
Per conoscere i dettagli del progetto e le scuole interessate collegati alla nostra pagina facebook "giovaniInformati" o visita il sito
<http://cittadinanzattiva.consiglio.basilicata.it>
CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICATA
LANUOVA • GAZZETTA • MEZZOGIORNO • Quotidiano

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 26 gennaio 2015

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Libro «Buongiorno, sono Francesco» € 7,00
Con Agenda 2015 € 3,30

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì
BASILICATA

9 771594 103002

www.lum.it

L' UNIVERSITÀ.

Edsud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafico 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470210 - Direzione Politica 5470220 (direzioni politiche) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria) - Corriere di Bari 5470304-431 (corriere) - Corriere di Basilicata 5470413 (corriere) - Economia 5470265 (economia) - Esteri 5470247 (esteri) - Interni 5470209 (politica) - Regionali 5470284 (cronache regionali) - Spettacoli 5470418 (cultura e spettacoli) - Sport 5470225 (sport) - Via Culturali 5470239 (cultura e spettacoli)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 25

il punto ristoro di qualità
www.somed.it • info@somed.it**ELEZIONI CONFERMATE LE PREVISIONI DELLA VIGILIA: IL PARTITO SYRIZA AL 36%, I CENTRISTI AL 30%. ALLARME PER IL TERZO POSTO DEI NAZISTI DI ALBA DORATA****L'EMERGENZA DOMANI VERTICE AL MINISTERO**

Grecia, schiaffo all'euro-rigore

Trionfa la sinistra di Tsipras, ma è incerta la maggioranza assoluta dei seggi
Timori per i conti a Bruxelles e Francoforte. In Italia esultano gli anti-renziani

Taranto, tornano le proteste Ilva

Cortei dei lavoratori dell'indotto senza stipendio da sette mesi

IL PARTITO DEL NAZARENO ALLA PROVA DEL VOTO SEGRETO
di VITTORIO B. STAMERRA

Il caso. Ormai si affidano solo all'imprevedibilità del caso, all'incidente di percorso, gli avversari interni ed esterni di Matteo Renzi. Dopo l'approvazione al Senato dell'emendamento Esposito, e la conseguente sostanziale modifica della maggioranza (il "partito del Nazareno"), sancita senza alcuna ratifica (peraltro scontata) da parte degli organismi di partito, Renzi appare imbattibile, anche a dispetto dei sondaggi che danno in significativo calo il Pd. Lui tira avanti lo stesso, e poco importa se ha rimesso in pista l'ex Cavaliere che sino a qualche mese addietro sembrava inesorabilmente avviato verso un'uscita di scena. Nel passato questi cambi di linea politica - vent'anni di antiberlusconismo seppelliti - potevano essere sanciti soltanto da travagliati congressi di partito, ora si va avanti tranquillamente. Altro che processi di revisione storica o "esami del dna". I partiti "leaderistici" e populistici funzionano così, ormai ce se ne deve fare una ragione. Diventa patetico o strumentale ogni richiamo alle regole o alla disciplina di partito, soprattutto dopo avere contribuito a cancellarle.

SEQUE A PAGINA 13 >>



ATENE Tsipras esulta per il brillante successo

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

LA SINISTRA ITALIANA SEDOTTA DAL NUOVO ULISSE
di MICHELE COZZI

Atene val bene una messa. La vittoria annunciata e tanto attesa di Syriza, il partito di Tsipras, alle politiche greche apre scenari del tutto nuovi ed inediti in Europa. E, forse, anche in Italia, in quei settori della sinistra-sinistra che non si arrendono all'egemonia renziana e che sognano la nascita di una nuova «Cosa rossa».

SEQUE A PAGINA 4 >>

TOLLERANZA ZERO SUI DEBITI DI ATENE? L'EUROPA AL BIVIO
di GIANFRANCO SUMMO

Prima ancora dell'apertura dei seggi la domanda non era «chi vincerà le elezioni in Grecia», ma «che cosa succederà con Syriza al governo in Grecia». Perché che il partito di sinistra guidato dall'ingegnere 40enne Alexis Tsipras sia il vincitore è un dato scontato fin dalla vigilia.

SEQUE A PAGINA 13 >>



TARANTO Il presidio degli operai al Comune

RIZZO A PAGINA 8 >>

DURA REPLICA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AI MAGISTRATI

«Noi patria del diritto e non delle ferie»

● In apertura dell'anno giudiziario i magistrati avevano protestato per il taglio delle ferie. Replica del premier: Italia patria del diritto, non delle ferie.

A PAGINA 4 >>



MILANO Bufera dopo l'inaugurazione dell'anno giudiziario

CALCIO GIORNATA IN CHIAROSCURO PER LE SQUADRE LUCANE

Matera ko contro il Lecce Il Potenza torna al successo

● Giornata «agro dolce» per le squadre lucane impegnate nei vari campionati di calcio. In lega Pro il Matera è stato sconfitto a Lecce per 2 a 0 al termine di un match che ha visto i lucani sotto tono. In serie D torna al successo il Potenza che ha battuto 1 a 0, con un gol del solito Di Senso, la Scafatese. I rossoblù restano al secondo posto in classifica. Il Francavilla torna dalla trasferta di Taranto con una sconfitta di misura.

SERVIZI NELLO SPORT >>



GIOIA Potenza vittorioso

PRIMO EFFETTO DEL COMUNE IN DISSESTO

Potenza, il sindaco verso le dimissioni

● **POTENZA.** Oggi è il giorno in cui il sindaco dell'«anatra zoppa», Dario De Luca, con molta probabilità, annuncerà le proprie dimissioni. Il primo cittadino aspetta ancora di poter costituire una giunta di «rinascita cittadina» che, senza preclusioni, ottenga un sostegno trasversale per aiutare la città a uscire fuori dall'emergenza (dopo la falla del dissesto). Secondo: così come si sono inventati il «salva-Roma», in Basilicata bisognerebbe inventarsi il «salva-Potenza».

SAMMARTINO IN BASILICATA PAG. 11 >>



PRIMO CITTADINO Dario De Luca

PROF. CORRADO BALACCO GABRIELI
PROFESSORE DI OFTALMOLOGIA
ROMA - BARI

- CURA DELLE CEFALEE VASO MOTORIE E VISIVE
- LASER TERAPIA DEI VIZI DI REFRAZIONE COMPLESSI
- CURA DELLE MACULOPATIE
- PATOLOGIE OCULARI COMPLICATE
- CATARATTA
- GLAUCOMA

STUDIO: VIA PUTIGNANI, 128 - BARI
TEL: 338 7025400**2014-2020 ITALIA LENTA: 4 MILIARDI INUTILIZZATI**

Fondi Ue, la Puglia rimandata a maggio

● L'Italia è già in ritardo nell'utilizzo dei nuovi fondi europei 2014-2020: nella prima annualità non è stato impegnato il 66% delle risorse disponibili e la commissione Ue ha deciso di rinviare quei 4,1 miliardi al 2015, ma sotto la lente finiscono anche 97 milioni di euro destinati all'agricoltura: i progetti arrivati non convincono l'Ue. Rimandata, a maggio, anche la Puglia: non avrebbe recepito alcune indicazioni fornite da Bruxelles sul nuovo Piano operativo regionale. Intanto, resta esclusa dal corridoio europeo per il trasporto merci «ScanMed» la linea ferroviaria che collega Ancona a Taranto, passando per Foggia e Bari.

MARTELOTTA A PAGINA 6 >>

LA GAZZETTA di BASILICATA

Lunedì 26 gennaio 2015

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - E-mail: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappellotti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - E-mail: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Potenza e Matera: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 080/5485395 - Fax: 0971/274883
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911 |
Barietta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 280,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sole edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri, Terranova di Pollino

IL CASO SINDACO DE LUCA: ORE DECISIVE, POSSIBILI LE DIMISSIONI. DELUSE LE SUE RICHIESTE: GIUNTA SALVA-CITTÀ E I FONDI REGIONALI NON CONCESSI **FERROVIE L'ENNESIMO VIAGGIO-ODISSEA**

Potenza sull'orlo del baratro stipendi e servizi a rischio

L'Intercity tra ritardi e carrozze scomparse

In caso di dimissioni arriverà il commissario e poi si tornerà alle urne. Città nella confusione

● Oggi è il giorno in cui il sindaco dell'«anatra zoppa», Dario De Luca, con molta probabilità, annuncerà le proprie dimissioni. Deluso dalla mancanza della giunta salva-città e dei fondi regionali.

SERVIZIO A PAGINA II >>

ACCECATI E PERDUTI CON LA CITTÀ CHE BRUCIA

di MIMMO SAMMARTINO

Lo diceva Omero dei Troiani: «Gli dei accecano coloro che vogliono perdere». E la maledizione pare confermarsi anche a distanza di oltre tre millenni dalla mitica guerra che oppose Achille e Ettore, conobbe il genio e l'astuzia di Ulisse e le speranze viandanti di Enea. Ma, pur se orfani della statura degli eroi di quel tempo, la città sta bruciando come allora. E nessuno pare in grado di salvarla, tutti presi dai piccoli calcoli di bottega. Se Potenza fosse Itaca, ci troveremmo in un luogo ostaggio di orde di Proci. E non si riesce a intravedere nemmeno una Penelope capace di fare e disfare la sua tela, per evitare (o almeno rinviare) che si compia l'ultimo scontro. Per la Basilicata e per la sua città capoluogo mancano visione e disegno. Manca coscienza. Resta il moltiplicarsi di grandi e piccoli appetiti, pari solo alla inadeguatezza dei più, dinanzi alla gravità del momento. Accecati e perduti.



COSÌ VICINI, COSÌ LONTANI Il governatore Marcello Pittella e il sindaco Dario De Luca [foto Tony Vecce]

INQUINAMENTO: LA «NOSTRA» TERRA DEI FUOCHI?

A Sant'Arcangelo è allarme salute Tiroide impazzita

● «L'incidenza della tiroidite di Hashimoto a Sant'Arcangelo si avvicina molto a quella di Mariglianella, un comune di poco più di settemila abitanti in provincia di Napoli». Lo ha detto Vincenzo Petrosino, medico oncologo, nel corso di un convegno dal titolo: «La Val d'Agri e Sant'Arcangelo possono essere considerate la nuova terra dei fuochi?». «I primi dati - dice Petrosino - sembrano avvalorare questo sospetto». A Sant'Arcangelo sono circa una ventina i casi. Le malattie tiroidee sono la spia più sensibile dell'inquinamento.

PERCIANTE E GALLO A PAGINA III >>



ESAMI La tiroide di Hashimoto

DIBATTITO A SCANZANO

Economia e ambiente «Scatta l'incubo di una corsa ai pozzi»

● «Quale economia e quali rischi dal petrolio per il territorio lucano? Bene comune e salvaguardia del creato» è il tema dell'incontro organizzato dall'associazione Scanziamo le scorie e dalla parrocchia Maria Santissima Annunziata. Preceduto dalla proiezione del video «Mal d'Agri», di Mimmo Nardozza, Marcello Di Paolo e Salvatore Laurenzana, l'incontro ha focalizzato l'attenzione sulle ricadute economiche e sull'impatto ambientale. Il dibattito, moderato dal giornalista Filippo Mele della Gazzetta del Mezzogiorno, è stato concluso dal docente dell'università della Basilicata Ettore Bove: «Per 30 - 40 anni l'energia dovrà fare i conti ancora con i materiali fossili. E se è vero che il costo del barile è sotto ai 50 euro appena i conflitti in Siria ed Ucraina cesseranno ci sarà la corsa a perforare dappertutto».

SERVIZIO A PAGINA VII >>

PETROLIO REFLUI DEL GREGGIO

Acque Tecnoparco tavolo tecnico oggi alla Regione

● Si svolgerà stamattina alle 12, nella sala giunta della Regione Basilicata, il tavolo tecnico a porte chiuse tra ArpaB, Regione, Tecnoparco, Eni e Comuni di Pisticci e Ferrandina che avrà ad oggetto i controlli radiometrici sui reflui del petrolio lucano smaltiti a Tecnoparco. ArpaB renderà noti i risultati degli ultimi controlli effettuati: il summit dovrà poi decidere per l'eventuale ripresa del conferimento dei reflui in Valbasento. [p.miceli]

PETROLIO MANUTENZIONE

Il Centro Olio Eni chiude da stanotte per venti giorni

● Da stanotte il Centro Olio dell'Eni di Viggiano si fermerà. Stop alle attività di produzione di greggio per almeno venti giorni. È la seconda volta che l'impianto viene chiuso dopo la prima fermata straordinaria del 2011 per la manutenzione decennale e per realizzare la quinta linea. Uno stop temporaneo per consentire alcune verifiche ispettive e operazioni di manutenzione sull'impiantistica, dai compressori, alle turbine, alle linee di produzione.

POTENZA LA PROVINCIA OSPITA L'UNICO EVENTO IN ITALIA DELL'ONU

Rischi ambientali e disastri le «città della resilienza»



EVENTO Valluzzi e Wahlstrom

● La Provincia di Potenza diventa sede dell'unico evento in Italia della campagna Unisdr «Making Cities Resilient». L'appuntamento è per oggi nell'auditorium del conservatorio di Potenza. Ci sarà la cerimonia ufficiale di consegna ai sindaci dei comuni che si impegnano a rispettare i 10 punti Unisdr per garantire la resilienza del territorio, cioè le buone pratiche per proteggersi da rischi ambientali e disastri.

COLICIGNO A PAGINA IV >>

METAPONTO PAESE IN FESTA PER MARIA CRISTINA ANDRISANI

È la nonna di Basilicata oggi compie 107 anni



FESTA Maria Cristina Andrisani

● È la nonna più longeva di Basilicata. Maria Cristina Andrisani festeggia oggi 107 anni, nella sua abitazione a Metaponto. Originaria di Montesoglio, Maria Cristina, cieca e allettata da tempo, è accudita amorevolmente dalla nuora Angela Puntillo e dal nipote infermiere Alessandro Ditaranto. Le sue condizioni di salute generali si mantengono comunque discrete, considerando la veneranda età.

MORIZZI A PAGINA VII >>

2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 26 gennaio 2015**LA CRISI E LE ELEZIONI**
IL VOTO CHE FA PAURA

I neonazisti di Alba Dorata terza forza del Paese, dietro il centrodestra di Nuova Democrazia del premier uscente Samaras

Syriza governa la Grecia il parlamento va a Tsipras

E il partito di centrosinistra «To Potàmi» potrebbe essere determinante

**NUOVO LEADER** Alexis Tsipras, ingegnere, 40 anni, è nato 4 giorni dopo la caduta della dittatura dei Colonnelli

● Alleandosi con Syriza, il partito di centro sinistra To Potàmi (il Fiume), marcatamente europeista, potrebbe rappresentare l'ago della bilancia nelle elezioni greche che hanno visto la vittoria del partito della sinistra radicale di Alexis Tsipras, sul filo della maggioranza assoluta dei seggi. Secondo gli exit poll, To Potàmi si è aggiudicato fra il 5,73% ed il 6% dei voti, diventando il terzo o il quarto partito del paese dopo Syriza (tra il 35,5% e il 39,5%) e Nea Dimokratia (centro-destra, tra il 23 e il 27%). Il Fiume sarebbe così destinato a divenire il classico "ago della bilancia" per la costituzione di un governo di coalizione in questo cruciale momento della politica greca. To Potàmi non ha neanche un anno di vita ma ha già bruciato importanti tappe: fondato il 26 febbraio del 2014 da Stavros Theodorakis, 52 anni, noto giornalista investigativo (diventato popolarissimo con la trasmissione «Protagonisti» condotta prima sulla Tv statale greca e poi sull'emittente privata Mega), alle europee ha ricevuto a sorpresa il 6,61% delle preferenze e ottenuto due eurodeputati aderendo poi al gruppo dell'Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici. Sin dalla sua nascita, To Potàmi si è presentato senza una netta caratterizzazione ideologica chiamandosi fuori dalla casta dei partiti tradizionali ed è apprezzato soprattutto dagli strati sociali più colti. Il partito piace anche ai delusi del partito socialista Pasok che non si fidano più delle promesse di Alexis Tsipras, il leader di Syriza. La piattaforma politica di To

I risultati	Prima proiezione (voti e seggi)
Syriza (sinistra radicale)	36,5% seggi 150
Nea Dimokratia (centro-destra)	27,7% 75
Alba Dorata (destra radicale)	6,3% 17
To Potami "il Fiume" (centro-sinistra)	5,1% 16
Partito Comunista	5,0% 15
Pasok (socialisti)	4,8% 13
Greci Indipendenti (centro-destra)	4,7% 13
Kifiso (socialisti democratici)	sotto 3,0% 0

Fonte: Singular Logic per tv greche

ANSA Centimetri

Potàmi propone la riduzione del numero dei parlamentari (che sono 300), lo snellimento della burocrazia e del sistema giudiziario, la promozione della cultura e del turismo, e il diritto di voto per gli immigrati nelle amministrative. Tra le proposte di Theodorakis: rimanere nell'euro, fine del clientelismo e

degli sprechi, incentivi fiscali per creare posti di lavoro.

Ma c'è anche un altro dato politico da non sottovalutare: ripetendo il successo delle politiche del 17 giugno 2012 (in cui ottenne il 6,92% e 18 seggi in Parlamento), il partito di estrema destra Chrysi Avghi (Alba dorata, formazione con forti connotazioni filo-naziste e razziste) secondo le proiezioni exit poll avrebbe ricevuto tra il 6,3% dei voti, diventando il terzo partito del Paese dopo Syriza e Nea Dimokratia. Le urne sembrano quindi aver confermato quanto andavano predicendo da mesi le solite Cassandre mai ascoltate: devastato da oltre cinque anni di crisi economica e profonda recessione, il Paese è sempre più spaccato e ciò è dimostrato dalla polarizzazione dell'elettorato ai danni dei partiti centristi e socialdemocratici. Coloro che speravano che le raffiche di arresti effettuati l'anno scorso tra le file del partito fondato e guidato da Nikos Michaloliakos potessero stroncare il rigurgito dei neo-nazi in Grecia si sono sbagliati. La disperazione della gente e il voto "per rabbia" contro i partiti tradizionali, hanno avuto la meglio sulla ponderazione e anche stavolta i greci hanno votato per ripicca a favore delle formazioni politiche più estremiste. Fra i temi di Alba Dorata che hanno fatto più presa sui greci vi sono stati senz'altro la linea durissima contro il crimine, contro l'immigrazione illegale (tanto da arrivare a proporre di minare le frontiere) e l'espulsione forzata dei clandestini.

IL RITRATTO, IL PROGRAMMA

L'ingegnere nato dopo i Colonnelli

● **ATENE.** "Mi metterò la cravatta solo quando ci sarà l'haircut sul debito greco". Noto per la sua allergia a quel capo d'abbigliamento «borghese», Alexis Tsipras lo ha promesso parlando con i giornalisti a Creta. Ora che la sua Syriza ha sbancato le urne in Grecia e lui sta per diventare premier, dovrà pensarci seriamente. Informale e affabile con la stampa, chi lo conosce bene lo definisce "un perfezionista", capace anche di portare i suoi collaboratori sull'orlo di una crisi di nervi. Oltre che per la Grecia, anche per Tsipras, 41 anni, ingegnere civile, quella di ieri è stata "una giornata storica", come egli stesso l'ha definita davanti ad una selva di giornalisti e fotoreporter dopo aver votato nel seggio del quartiere ateniese di Kypseli, dove abita. "Oggi i greci devono decidere se domani la troika deve ritornare in Grecia per proseguire ciò che ha fatto con il governo Samaras, ovvero tagliare ancora stipendi e pensioni", oppure "votare per difendere la propria dignità". "E' ovvio - ha ammiccato poi - che tutti voi siete qui per registrare un momento storico". Nonostante anche in questa campagna elettorale, come nelle precedenti, Tsipras si sia presentato come uomo del popolo e rappresentante della classe operaia, in effetti Alexis conosce meglio una vita fatta di agi e molto meno il

**DENTRO O FUORI? Atene e l'Europa**

L'Europa si interroga sul suo futuro tra i nuovi poveri in coda e Bruxelles

● **Quale Europa vogliamo costruire?** È questa la domanda che i cittadini greci, con molta rabbia e con molta sofferenza, hanno posto ai leader europei. Il risultato delle urne greche pone pochi dubbi e costringe l'Europa a guardarsi allo specchio e, in tempi necessariamente veloci, a scegliere. Da troppo tempo l'Ue balbetta davanti al bivio in cui si trova. Da un lato la strada di una vera Unione politica fatta di solidarietà, fiducia e scelte politiche condivise. Dall'altra i sospetti, gli interessi nazionali e un progressivo arretramento negli scenari globali. La Grecia ha molte colpe. I suoi di-

rigenti hanno ingannato l'Europa, in parte truccati i conti e sono stati incapaci di mantenere equilibri di bilancio nazionali. Ma vale la pena di ricordare anche che la cura di cavallo chiesta alla Grecia dalla Troika ha certo rilanciato alcuni fondamentali dell'economia ellenica ma ha anche prodotto sconvolgimenti sociali senza precedenti: il 40% in meno di potere d'acquisto, i salari calati mediamente del 25 per cento, quasi un milione di poveri in più in una popolazione di 11 milioni di persone, abolizione delle tredicesime e anche, soprattutto, abolizione della speranza. La scelta

dell'Europa, se l'Europa vorrà riflettere sui valori che sono alla base della sua costruzione avvenuta sulle macerie della tragedia della seconda guerra mondiale, dovrà essere valutata tra le stanze soffuse dei palazzi di Bruxelles e Francoforte e le file nelle strade di Atene e Salonicco davanti alla farmacia e ai supermercati a basso costo. Più clinicamente, bisognerà valutare se l'uscita della Grecia dall'Euro o, più semplicemente, un default di Atene potrà servire a qualcuno o tranquillizzare davvero le opinioni pubbliche di Germania, Lussemburgo e Olanda. La realtà che l'Europa fatica a

riconoscere è che ormai la costruzione europea è entrata in una fase irreversibile. A metà del guado ha poco senso guardarsi indietro. Conviene guardare avanti e sbrigharsi a raggiungere l'altra sponda prima di essere travolti dalle onde. In questo senso, la vittoria schiacciante del giovane Alexis Tsipras potrà aiutare i vecchi burocrati europei. Quanto meno, un compromesso conviene a tutti. E, sicuramente, una correzione netta e chiara della cura del rigore e dell'austerità con più attenzione alla crescita e agli investimenti è ormai chiaramente necessaria e urgente.

Austerità e il debito di 240 miliardi in campo due visioni dell'Unione

● **ATENE.** La vittoria di Tsipras apre una nuova pagina dello scontro tra i fautori del rigore ad ogni costo (la Merkel e alcuni Paesi del nord Europa) e i sostenitori della flessibilità e del primato della crescita: Italia e gli altri Paesi mediterranei. Ora la domanda è: cosa succederà degli accordi che la Grecia ha sottoscritto con l'Europa? Saranno rispettati oppure ci sarà la messa in mora?

«Siamo assolutamente certi che un accordo si possa trovare. Certo, servirà un compromesso ragionevole da ambo le parti», dice Theofanis Papageorgiou, giovane economista esponente di Syriza, all'indomani delle dichiarazioni di Alexis Tsipras, che ha affermato che un suo governo non rispetterà gli accordi siglati da quello precedente.

«Quella affermazione va chiarita, in

due modi - spiega Papageorgiou - Da una parte bisogna ricordare che molte delle misure che ha preso quel governo non erano tra le richieste della troika, ma decisioni dello stesso governo che pensava che così si risolvessero i problemi. Noi ci riferiamo a quelle leggi e misure, vogliamo cancellarle, e dopo di che penso ci sia spazio in abbondanza per trovare un accordo su come diminuire debito e deficit».

«Poi - aggiunge - dobbiamo dire che siamo in completo disaccordo con quei provvedimenti, che hanno drammaticamente tagliato gli stipendi e dato libertà di licenziamento, perché non

hanno niente a che fare con lo sviluppo e la crescita. Dopo quattro anni, non c'è stato alcun effetto sulla crescita, anzi, il Paese è ancora più depresso, con la disoccupazione giovanile oltre il 60%».

Ora comincia la parte più difficile, per la Grecia e per l'Europa. Se dovessimo misurare la distanza tra i proclami e le promesse del grande vincitore, Alexis Tsipras, e la postura assunta negli ultimi giorni dalle istituzioni europee e dal Governo tedesco dovremmo subito concludere che è incolmabile. La contrapposizione è tale che Syriza impugnerà il piano di salvataggio da 240 miliardi di euro e dirà

basta all'austerità riducendo tasse e aumentando la spesa, mentre sul fronte opposto i creditori, per circa due terzi i governi dell'Eurozona e il Fondo monetario internazionale, continueranno a esigere il rispetto degli accordi.

Se ciascuno dovesse restare sulle proprie posizioni assisteremmo presto alla materializzazione di un incubo ricorrente degli ultimi anni, Grexit, l'uscita della Grecia dalla moneta unica. In realtà è uno scenario che non desidera e che non si augura nessuno: né i greci, né Tsipras, né la Commissione europea e molto probabilmente nemmeno la Germania. E' una storia este-

nuante che può finire solo in tre modi, a seconda di come si muoveranno o non si muoveranno le parti in causa: Grexit, appunto; la continuazione del piano di austerità firmato in cambio degli aiuti; un'attenuazione delle politiche di rigore fiscale che hanno strangolato il Paese, accompagnata da una ristrutturazione del debito.

L'economia ha registrato negli ultimi mesi segni marginali di miglioramento e un ritorno alla crescita che ancora non si riflettono sul mercato del lavoro e sullo standard di vita. Tanto faticosamente e lentamente Atene sta risalendo la china, appesantita dalle politiche di austerità imposte dalla troika (Fmi, Bce e Commissione Ue), tanto rapidamente una rottura con i creditori potrebbe far precipitare il Paese nel caos.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 26 gennaio 2015

PRIMO PIANO | 3

Le promesse di Alexis Tsipras

I 4 pilastri della nuova Grecia



ANSA - C. BERTINOTTI

Occhi puntati sul voto greco, con la speranza di far nascere in Italia un nuovo laboratorio politico

LA DIRETTA

Segui aggiornamenti e notizie sul tuo telefonino. Istruzioni a pag. 13



La sinistra sogna Atene

«Cambia un po' la storia»

Giudizi positivi da Vendola a Fassina. Pittella: colpo alla troika

duro lavoro in fabbrica. Nato ad Atene il 28 luglio 1974, quattro giorni dopo la caduta del regime dei colonnelli, proviene da una famiglia della media borghesia e, mentre studia, comincia a fare politica nel movimento dei giovani comunisti. La sua carriera inizia a decollare nel 2006, quando si fa notare arrivando terzo nella corsa per la poltrona di sindaco di Atene. L'ingresso in Parlamento invece risale al 2009, con Syriza. Che negli anni successivi cresce impetuosamente. Il leit-motiv di Tsipras nelle ultime settimane è stato uno solo: ottenere dagli elettori la maggioranza per far sì che Syriza potesse formare un governo monocolore ed attuare senza intralci il suo programma. Eliminare l'austerità imposta dalla troika "che ha messo in ginocchio la Grecia", e con essa anche la vecchia e corrotta classe politica, che si è letteralmente "mangiato" il Paese. «Abbiamo la volontà, il coraggio e la determinazione di dare battaglia, e di vincerla, per un grande cambiamento progressista», ha arringato di continuo Tsipras nei comizi degli ultimi giorni ribadendo la convinzione che il suo partito sarebbe uscito vincitore dalle urne. E il terremoto elettorale gli ha dato ragione. «Una vittoria - aveva auspicato - che segnerà la fine delle politiche di austerità, l'allontanamento della troika dalla Grecia e che cacerà via anche il corrotto sistema politico che ha distrutto il nostro Paese». Un programma che di certo - come dimostra il risultato odierno - ha fatto ampia presa sull'elettorato, anche se negli ultimi giorni Tsipras aveva abbassato i toni più accesi affermando di voler "rinegoziare" e non cestinare il Memorandum. Resta adesso da vedere se, come ritengono vari analisti greci e stranieri, le sue promesse elettorali siano davvero contraddittorie e irrealizzabili e tali da provocare soltanto la sospensione del sostegno finanziario della troika ad Atene e l'uscita della Grecia dall'Eurozona.

Furio Morroni

● ROMA. In Grecia Syriza vince, in Italia la sinistra-sinistra sogna. Specie il leader di Sel Nichi Vendola, che per una fortuita coincidenza ha concluso la sua Leopolda rossovestita di Milano - Human Factor, al secolo - proprio nel giorno in cui Alexis Tsipras trionfa alle urne. Ma a festeggiare sono anche e soprattutto quelli della Lista Tsipras che corse alle europee. «Oggi - dice Curzio Maltese - un po' cambia la storia dell'Europa».

La speranza infatti è che l'onda parta da Atene e tocchi prima la Spagna (dove c'è Podemos) e il Portogallo, poi la Francia e l'Italia. Dove al momento non c'è nessuno ma domani chissà. La federazione delle sinistre proposta da Vendola, secondo Maltese, va nella giusta direzione. «Bisogna partire dalla società, leggere i cambiamenti che sono accaduti in questi ultimi 20 anni», aggiunge Maltese. «È quello che ha fatto Syriza in Grecia, oltre a riunire i partiti litigiosi dell'estrema sinistra, ed è quello che ha fatto in Spagna Podemos». E in Italia? «Per ora è mancata l'intelligenza politica, non ci ha provato nessuno. Nemmeno Renzi, che infatti perde consensi». Insomma, per Maltese bisogna piantarla con



VENDOLA
Alle elezioni europee del giugno scorso si schierò con la lista del leader greco

greci: una speranza contro la stupida e cinica politica dell'austerità, chiosa il governatore della Puglia. Ora basta battere Matteo Renzi.

Civati afferma che «se vince Tsipras, Renzi si scriverà con il "ts" (Rentsi)».

Per Gianni Pittella, capogruppo Pse al parlamento europeo, «il popolo greco ha deciso chiaramente di dire basta all'austerità e ai diktat della Troika, chiedendo un nuovo governo capace di portare avanti politiche miranti alla crescita e ad una maggiore giustizia sociale. A questo punto, la rinegoziazione del debito Greco, e in particolare l'estensione dei termini del programma di rientro, non deve essere più considerata come un tabù. È tempo di investire nella crescita per ridurre il deficit di bilancio e il debito pubblico. Un chiaro messaggio da parte del popolo greco che deve essere accolto e rispettato dalle istituzioni europee e da tutti gli Stati membri». «Se i primi risultati saranno confermati - continua Pittella - l'esito delle elezioni spiana la strada alla nascita di una forte coalizione di forze progressiste di sinistra».

Mattia Bernardi Bagnoli

L'ossessione del leader e andare alla radice dei problemi così da saper poi offrire le soluzioni. Ma al di là delle grandi strategie, il voto greco incide (subito) pure sul piano della tattica.

«Ora - rilancia Stefano Fassina della minoranza dem - è fondamentale che il governo italiano e i socialisti europei lascino la strada senza uscita della ricerca di flessibilità fiscale ad agenda data e, insieme al governo greco, s'impegnino per una radicale correzione della rotta dell'euro-zona». «La vittoria di Syriza è un fatto straor-

dinario», aggiunge Fassina. «I cittadini greci - continua - hanno resistito alla minaccia di scenari catastrofici prospettati da forze interne e internazionali in conseguenza di una scelta alternativa al memorandum della Troika: ad Atene la politica si rianima». Euforico è anche Nichi Vendola. Che in serata si affida a Twitter per commentare il voto di Atene. «È da sinistra che si cambia l'Europa, è da sinistra che si salva l'Europa», dice vergando in caratteri greci la parola «nike!!!» (vittoria). «Grazie Alexis, grazie compagni e compa-

LA FESTA AD ATENE «TANTI EUROPEI CON NOI: È UNA SPERANZA»

E i ragazzi baresi in piazza coi greci

● «È solo la prima delle vittorie», dicono felici i ragazzi baresi che si sono uniti ieri sera ad Atene ai festeggiamenti dei greci per il successo di Tsipras. Sono partiti sabato sera dalla Puglia, con l'idea di unirsi ai tanti giovani che in questi giorni vedono le elezioni greche come una «luce» nel buio universale della politica. E la luce si è accesa.

«Siamo qui e non ci aspettavamo di trovarci nelle piazze con tanti europei come noi. Ci sono insieme ai greci, gli inglesi, i francesi, i tedeschi, i tanti che vedono in queste idee la forza di una nuova sinistra», raccontano Nicola Comentale (26 anni, dottorando di Filologia greca alla Normale di Pisa); Lorenzo D'Agostino (26 anni, laureato in Storia a Bologna) e Enrico Consoli (30 anni, tarantino, dottorando all'Università di Lecce). «Abbiamo organizzato questo viaggio in una settimana, avevamo voglia di seguire da vicino queste elezioni che fanno soffiare un vento di cambiamento». E l'atmosfera della Grecia di Tsipras in festa ha colpito molto tutti loro e gli altri europei arrivati ad Atene.

Ieri sera, appena si è saputo il primo risultato degli exit poll vantaggiosissimo per Tsipras, i ragazzi si trovavano in piazza Platano, dove è montato il tendone della stampa internazionale: «Vediamo tanta gente che spontaneamente arriva qui, c'è un'atmosfera

di grande partecipazione». E i timori dell'economia? «Qui tutti dicono che l'allarme lanciato è eccessivo rispetto alla realtà. L'uscita dall'euro non è sostenuta da Tsipras e rispetto alle scorse elezioni, quando questo allarmismo si era diffuso in modo dilagante, qui vediamo maggiore consapevolezza - spiega Nicola -. Anche questa volta la stampa internazionale ha provato ad ampliare il caso ma alla fine noi siamo convinti che l'istanza di questo partito sia una rinegoziazione del debito e una rifondazione delle politiche di austerità, che evidentemente, finora non hanno funzionato».

Nelle strade di Atene e al Partenone durante la mattinata del voto, i ragazzi baresi - che giravano con gli adesivi Tsipras - hanno ricevuto molte strette di mano dai greci. «Si capisce che il consenso è larghissimo», aggiungono.

Enrico Consoli sottolinea inoltre che «abbiamo avuto la possibilità di visitare gli ambulatori medici che Tsipras sostiene per andare incontro alla totale impossibilità per 3 milioni e mezzo di greci di accedere alla sanità pubblica. Abbiamo visto i centri sociali, con le lezioni offerte a tutti... per noi ogni cosa è inimmaginabile». E la crisi? «I greci sono molto dignitosi e molto ospitali, altro che crisi e depressione».

e. sim.

Buon compleanno, Vostra Maestà



PENNY BLACK

Il primo francobollo del mondo

Nel 2015 il francobollo compie 175 anni.

Nato a Londra nel 1840, il Penny Black ha cambiato la storia della comunicazione. Oggi il primo francobollo del mondo può essere suo, originale e corredato da certificato fotografico di autenticità, a condizioni estremamente vantaggiose. Racchiuso nella preziosa cornice di un volume esclusivo ricco di contenuti e realizzato in tiratura limitata, diventa un tesoro d'epoca da conservare e allo stesso tempo il primo passo per avvicinarsi alla filatelia di prestigio, bene rifugio per eccellenza. Con annullo e in ottimo stato di conservazione, è disponibile a 390 euro. Per saperne di più, senza impegno, può telefonare allo 011.55.76.340 o scrivere a info@bolaffi.it.

Torino via Cavour, 17 • Milano via Manzoni, 7
Verona corso Cavour, 1 • Roma via Condotti, 23

www.pennyblack.bolaffi.it

BOLAFFI
Collezione da 125 anni



4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 26 gennaio 2015**LA CORSA AL COLLE**
GIOVEDÌ IL PRIMO VOTO

Il premier oggi incontra i suoi gruppi parlamentari e domani tutti i partiti, tranne il M5S che ha rifiutato l'incontro

Al via i «giorni del Quirinale» Renzi alla prova dei due Pd

E replica alle accuse dei magistrati: Italia patria del diritto, non delle ferie

**COZZI**

Sinistra sedotta dal nuovo Ulisse

>> SEGUE DALLA PRIMA

Forse nella più consueta tradizione italiana, siamo alla vigilia della corsa «a fare come Atene». È già successo nella storia del Paese. La caccia a un «Papa straniero» o di un nuovo Ulisse che indichi la via per risolvere i problemi italiani è una vecchia tentazione da cui non ci si riesce a liberare.

Da ieri, quindi, il progetto di una nuova sinistra ha incominciato a prendere forma. Con più forza rispetto al primo esperimento, consumato alla ultime europee, in cui la lista che si richiamava al leader greco ottenne un risultato modesto. Ma nel frattempo, la musica in Italia - secondo i detrattori del Pd «renziano» - sarebbe cambiata. E quindi, ci sarebbero le condizioni per mettere insieme schegge dei delusi del Pd renziano, il partito di Sel, e persino grillini anti-Grillo, per dare vita ad un laboratorio che abbia come punto di riferimento «la rivoluzione greca». Che da ieri è un «fantasma» che circola per l'Europa. E che potrebbe far dormire sonni non più troppo tranquilli ai tecnocrati del rigore fine a se stesso. Ma è improbabile che la Merkel si spaventi per il voto di Atene.

Occorre dare atto a Nichi Vendola di avere avuto quasi una «divina» intuizione, facendo coincidere la sua kermesse milanese per una nuova sinistra, con la «rivolta greca».

Il leader di Sel è troppo attento e sensibile ai «segni del tempo» per non essere consapevole della difficoltà di dare corpo al progetto. Non a caso propone la nascita di un coordinamento con rappresentanti che conservino il proprio partito d'origine. La proposta non sembra che abbia suscitato finora ma non poteva essere diversamente - eccessivi entusiasmi dei settori della sinistra Pd. Ad eccezione di Civati, che ormai gioca una partita solitaria.

Può nascere un «modello greco»? Le difficoltà appaiono strutturali. Innanzitutto perché l'Italia non è la Grecia. E soprattutto perché la sinistra italiana è andata, storicamente, a codificarsi sul polo rappresentato dalla tradizione Pd-Pds-Ds-Pd. La storia italiana insegna che, anche all'epoca della più forte presenza di gruppi alternativi e concorrenti del maggiore partito della sinistra (storicamente il Pci) questi non hanno mai raggiunto ragguardevoli percentuali dal punto di vista elettorale. E analoghi laboratori, sperimentati negli ultimi anni - dalla sinistra «Arcobaleno» al velleitarismo di Ingrao - non hanno avuto miglior sorte.

In Italia, il renzismo rappresenta il tentativo, finora solo annunciato, di far nascere la sinistra socialdemocratica che questo Paese non ha mai avuto, che tenga insieme giustizia, democrazia, crescita e merito.

Dalla socialdemocrazia tedesca al «new labour» inglese la sinistra europea si è liberata da decenni di vecchi ancoraggi ideologici, che invece piacciono ancora tanto a settori della sinistra italiana. Il «richiamo della foresta», invece, è la «quella» di quella parte del Paese che pone al primo posto la difesa dell'identità, della memoria, del «come eravamo». Ma il mondo corre, con trasformazione strutturali e culturali che rendono sempre più difficile leggere il presente, con le categorie figlie dell'Ottocento.

La Grecia rappresenta una realtà troppo specifica, ma ciò non toglie che vi siano in Italia le condizioni per dar vita ad un nuovo partito alla sinistra del Pd. Di quale consistenza? Si vedrà. Certo per il premier il pericolo non viene dal «laboratorio greco» (anche perché Tsipras in diverse interviste, dice di essere «come Renzi»). E nemmeno dalla possibile fuga di settori consistenti della sinistra del Pd. Il cui intento non è quello di «traslocare», quanto di riconquistare il partito. La «Ditta» non si lascia mai.

Michele Cozzi

● **ROMA.** Ore decisive. Le porte del Nazareno si aprono domani per l'incontro finale sul Quirinale di Matteo Renzi (nella doppia veste di premier e segretario del partito di maggioranza), con Silvio Berlusconi e con tutte le altre forze, da Area Popolare a Sel, dalla Lega agli altri partiti minori. I grillini intanto si tengono ben distanti dalla corte, stanno attenti a non mischiarsi e bocciano la trattativa al Nazareno. È vero che in queste ore c'è un nome più forte di altri, quello di Walter Veltroni. Ma come sempre, quando si parla di Quirinale, tutto può cambiare da un momento all'altro. Renzi oggi incontrerà deputati e senatori Pd ed è ovvio che prima di allora debba essersi fatto un quadro chiaro della altrui disponibilità a convergere su un nome Pd. Il rischio di una spaccatura è concreto e forte, decisivo il confronto con Pierluigi Bersani, riconosciuto leader delle minoranze. Ma sul nome del fondatore del Partito Democratico già si sa che potrebbe accendersi il semaforo verde di Forza Italia e degli Area Popolare. Lo stesso Angelino Alfano, dopo aver avanzato nei giorni scorsi insieme al Cav i nomi di

Giuliano Amato e Pierferdinando Casini, ha ammesso che sarebbe un atto di presunzione e di arroganza non dare al Pd, partito di maggioranza relativa con 460 grandi elettori, il diritto di avanzare un suo nome, purché condiviso. Ma il problema per Renzi è ottenere la garanzia del Pd che non si dividerà, a maggior ragione la carta da mettere sul tavolo è quella del fondatore del Partito Democratico (che ha un «grande elettore» d'eccezione in Gianni Letta, ovviamente non computabile tra quelli che parteciperanno al voto del Parlamento, ma assai ascoltato da Berlusconi). Si continua a parlare anche di Anna Finocchiaro, Graziano Delrio, Paolo Gentiloni e spunta il nome di Francesco Rutelli. Avere l'intesa fin dalla prima votazione sarebbe il sogno del premier e sgombrerebbe il campo da possibili agguati, ma servono 672 voti ed è un esito altamente improbabile (del resto l'elezione al primo colpo si è realizzata solo due volte, in casi di emergenza democratica per il Paese, con Cossiga e Ciampi).

Intanto duro scontro - con qualche colpo sotto la cintura - tra il presidente del Consiglio Matteo

Renzi e l'Associazione Nazionale Magistrati. Per il premier, infatti, l'inaugurazione dell'anno giudiziario ha dato il destro ad alcuni giudici di criticare il governo. «Basta allo strapotere delle corti», ha tuonato Renzi. Che poi è tornato sull'annosa polemica sulla sforbiciata alle ferie dei magistrati. «L'Italia per prima cosa è la patria del diritto, merita un sistema migliore». Ma l'Anm non ci sta e attacca: «Il problema non sono i magistrati ma le promesse mancate». Per capirci qualcosa bisogna riavvolgere il nastro. Sabato, a Torino, il procuratore generale presso la corte d'Appello, Marcello Maddalena, ha accusato il premier di volersi ispirare «al personaggio di Napoleone della Fattoria degli animali di Orwelliana memoria» e «far lavorare gli altri fino a farli crepare dalla fatica, come il cavallo Gondrano». Insomma, a Maddalena non è andato giù il fatto che come prima cosa il governo abbia non solo «brutalmente e malamente ridotto le ferie dei magistrati», ma che la misura sia stata accompagnata «alla gogna del decreto legge sotto l'accusa, anzi l'implicita condanna, di scansafatiche».

**IL CASO DAL PALCO DI HUMAN FACTOR, LA CONVENTION DI TRE GIORNI ORGANIZZATA DA SEL A MILANO, NICHÌ LANCIA LA SUA SFIDA AL PREMIER**

Vendola: Matteo peggio del Cav

Il leader propone coordinamento delle sinistre. Civati ci sta, freddo Cuperlo

● **ROMA.** «Matteo Renzi è peggio di Silvio Berlusconi». Dal palco di Human Factor, la convention di tre giorni organizzata da Sel a Milano, Nichi Vendola lancia la sua sfida al premier e prova a porre le basi per la nascita di un fronte oramai non più soltanto anti-Nazareno in vista del voto per il Quirinale ma esplicitamente anti-renziano. Il leader di Sel, forte del successo di Syriza in Grecia, chiama a raccolta tutte le forze di sinistra italiane a fare da argine al «renzismo» che - assicura - trova la sua massima espressione proprio nel Patto del Nazareno ed, in futuro, nella nascita di quello che definisce il «Partito della Nazione» composto da Pd e Fi. Parole che destano maggiormente interesse dopo l'intervento, proprio sul palco di Human Factor, di Pippo Civati. Il deputato Pd, pur affermando che per ora non lascia il partito, evoca l'ipotesi di una scissione all'interno dei dem: «In tanti se ne sono già andati. Non c'è bisogno di dividere il Pd ma io non posso garantire che questo non succeda. Non c'è alcun disegno per rompere». Civati elenca i punti di contrasto con la direzione del partito: conflitto d'interesse, legge elettorale, riforme, lavoro e Quirinale. In particolare, insiste sulla candidatura di Romano Prodi sulla

quale - dice - «non ho capito perché il segretario non esprima una parola». Civati punta a far convergere sull'ex premier i voti della sinistra, dei dissidenti Pd e quelli del M5S con i quali i contatti si sarebbero intensificati negli ultimi giorni dopo la chiusura di Beppe Grillo della trattativa con Renzi. «Se queste cose interessano il Pd io ne sarò felice. Se non interessano, come dice Renzi, ce ne faremo una ragione». D'accordo Vendola, per il quale il presidente non deve essere «il garante di un patto scellerato ma il garante della Costituzione». Nel Pd, però, l'area bersaniana punta ad una candidatura che unisca il partito: «Mi auguro che ci sia una proposta unitaria, seria, autonoma - dice Gianni Cuperlo - Sarebbe un elemento che darebbe maggiore equilibrio e garanzia al percorso che stiamo per fare». Dal palco di Milano, Cuperlo è più tiepido anche in merito all'idea di aderire d'impeto ad un Coordinamento delle Sinistre affermando che non ha alcuna intenzione di mollare il partito in modo da poter «fare battaglia da dentro»: tutto l'interesse a proseguire un cammino di sinistra insieme a Sel e ad altre forze che si riconoscono nel progetto ma non a spaccare il Pd. Non prenderà, ad esempio, la doppia tessera che Vendola ha lanciato per il Coor-

**SEL Il leader Nichi Vendola, ieri a Milano**

dinamento delle Sinistre. Netto Stefano Fassina: «Bisogna lasciare da parte la discussione sui contenitori - spiega - e lavorare sui contenuti. Non serve prendere scorciatoie sui contenitori». È lo scenario all'interno del quale Vendola lancia la proposta di Coordinamento delle Sinistre che, tra l'altro, incassa la convinta adesione dei vecchi amici-rivali di Rifondazione Comunista (il segretario Paolo Ferrero è uno degli ospiti

più applauditi a Human Factor). «Possiamo immaginare la nascita di un coordinamento dei popoli di sinistra che dovrebbe lavorare tutto il mese di febbraio per organizzare campagne nazionali. In questo coordinamento e nella sua proiezione a questi compagni deve essere consentita la doppia tessera o la doppia militanza. Poi ci ritroveremo in primavera per fare il punto».

Teodoro Fulgione

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 26 gennaio 2015

PRIMO PIANO | 5



E nel giorno in cui Syriza di Tsipras vince, rendendo la partita europea centrale, torna a farsi largo anche l'ipotesi di un tecnico come Visco o Padoan

I contatti fra i protagonisti sono continui ma sia la minoranza Dem sia Berlusconi sono ancora in attesa di conoscere il candidato del premier

La settimana di passione per Prodi, Veltroni e Amato

Il borsino dei papabili oscilla tra vecchi segretari e supertecnici. Va la Finocchiaro

IL PREMIER
Matteo Renzi oggi incontra i gruppi parlamentari del Pd e domani tutti i partiti, tranne i grillini. Accanto, il Quirinale, sede della presidenza della Repubblica



● **ROMA.** Oggi il Pd, domani gli altri partiti. Matteo Renzi è pronto ad avviare le consultazioni per il Quirinale nella convinzione che per eleggere il nuovo presidente della Repubblica sia necessario partire dal confronto interno ai Dem ma che poi sarà inevitabile dialogare con le altre forze politiche perché il Pd non è autosufficiente. A quattro giorni dall'inizio delle votazioni per il Capo dello Stato sono ancora molti i nomi che girano e ogni giorno le quotazioni del borsino subiscono variazioni: oggi viene dato in ascesa un ex segretario Dem come Piero Fassino ma resiste anche il trio Prodi-Veltroni-Amato. E nel giorno in cui Syriza di Tsipras stravince, rendendo la partita europea centrale, torna a farsi largo anche l'ipotesi di un tecnico come il governatore di Bankitalia Visco o il ministro dell'Economia Padoan. I contatti fra i protagonisti sono continui ma sia la minoranza Dem sia Berlusconi sono ancora in attesa di conoscere il candidato del premier. E ognuno rivendica la necessità che



EX PREMIER Romano Prodi



EX SEGRETARIO Veltroni



EX PREMIER Amato

sia un profilo, e un nome, condiviso. Dopo le prove di forza dei giorni scorsi, consumate durante l'esame della legge elettorale in Senato, sono in corso trattative con tutte le aree dei cosiddetti "dissidenti" del Pd, bersagliati in testa.

Ragion per cui in molti attendono un incontro fra il premier e l'ex segretario Pier Luigi Bersani: "Non penso - osserva però il vicesegretario Dem Lorenzo Guerini - che tutto dipenda da un incontro tra due leader". Poi certo, ag-

giunge, si sta "ricercando l'unità dentro il Partito democratico sapendo che noi abbiamo una grande responsabilità: esprimiamo 450 grandi elettori". Un numero alto ma non sufficiente a eleggere il nuovo inquilino del Colle da soli: tralasciando le prime tre votazioni, dove serve la maggioranza qualificata dei 2/3, dal quarto scrutinio sono infatti necessari 505 voti. "Immaginare di eleggere da soli il Presidente della Repubblica - sottolinea Guerini - è imma-

ginare qualcosa che non si può realizzare". Ecco quindi che gli altri partiti diventano necessari. E domani quando Renzi incontrerà presso la sede del Pd tutte le forze politiche sarà la volta anche di Forza Italia, anche se non è escluso che Renzi e Berlusconi tornino a vedersi in un incontro separato. Il capogruppo degli azzurri al Senato Paolo Romani si dice convinto che il presidente del Consiglio non potrà non tenere conto del "blocco dei moderati" e che dunque sia

difficile che in caso di intesa con la minoranza Pd possa nascere una candidatura sgradita a Forza Italia. Dove, intanto, continuano a registrarsi fibrillazioni con Raffaele Fitto che intravede il rischio di "un'obbedienza cieca" al premier: "Io vorrei - aggiunge - una personalità autonoma e di rilievo internazionale".

Ma a fare da controcanto c'è l'area più irriducibile della minoranza Dem: "Vorrei - dice infatti Pippo Civati, che insiste nel rilanciare Prodi e arriva a evocare la scissione - che il nome non fosse deciso da un veto di Berlusconi". In realtà, è la tesi del leghista Roberto Calderoli, l'intesa Renzi-Berlusconi-Alfano sul Colle ha creato "i presupposti per la nascita in cui Renzi sarà il re per sempre". Chi non andrà al Nazareno come il M5S insiste poi nel voler sapere in anticipo i "papabili" in modo da poterli sottoporre al gradimento della Rete con in cambio la promessa di votare il prescelto già al primo scrutinio.

Chiara Scalfese

FORZA ITALIA CONTINUA LA POLEMICA TRA L'EURODEPUTATO E BERLUSCONI PER IL RAPPORTO CON RENZI

Fitto all'attacco: non andrò all'ufficio di presidenza di FI

● **ROMA.** "Lo chiedo a Berlusconi. Io credo che Fi rischi di diventare uno strumento per consentire a Renzi di ottenere i suoi risultati. Noi stiamo votando una riforma che non è per niente lontana parente di quello che abbiamo sempre detto in questi 20 anni". Così Raffaele Fitto a l'Intervista su Sky Tg24 risponde a chi gli chiede se Berlusconi sia alleato o strumento di Renzi.

Aggiunge di non avere «idea di fare un altro partitino ma voglio discutere dentro Fi in modo chiaro e netto». «Non andrò più alle riunioni del comitato di presidenza, che non ha una regolarità statutaria e poi non si riunisce mai. Mi sembra superfluo partecipare». «L'interlocuzione è positiva, se questo dovesse diventare una proiezione politica dobbiamo discuterne».

Specifica che «un'obbedienza cieca non può essere positiva perché significa andare contro ciò che si sostiene da tempo, se invece di un sms si ragiona e discute, il tema cambia. Io vorrei una personalità autonoma e di rilievo internazionale».

E aggiunge che «la centralità la si guadagna non solo con il protagonismo nel Palazzo, ma con il consenso degli elettori. Tutti i dati ci dicono che siamo diventati la terza forza politica del Paese contendendoci il posto con la Lega. Da parte mia non c'è una contrarietà alle riforme o al dialogo tra i due principali partiti, il tema è come ci si giunge. Quando Romani dice che i senatori Fi sostituiranno i dissidenti Dem mi sembra che si apra una riflessione più ampia del semplice voto».

Poi attacca il premier: «Renzi sta facendo una

grande fiction mediatica dove non si parla dei problemi reali del Paese». «Il premier - prosegue - chiama fannulloni i parlamentari perché non approvano le riforme e non dice nulla sul fatto che da 10 mesi il governo ha la delega fiscale non ha fatto quasi nulla rinviando il tutto al 20 febbraio. A me sembra paradossale e Forza Italia dovrebbe contrastare questo comportamento».

Sulle polemiche interne dice che «il comitato di presidenza non ha alcuna funzione e poi non si riunisce mai. Dopo le dichiarazioni del capogruppo al Senato Paolo Romani, poi cambiate, in cui si parlava di un cambio di maggioranza, si doveva riunire il comitato e discuterne invece non è stato fatto nulla. Ritengo che sia dunque inutile e superfluo prendere parte ad un comitato che, da statuto, non ha regolarità e poi non viene mai riunito». Contro Fitto parla Simone Furlan: «Fitto dichiara che Forza Italia dovrebbe opporsi alla politica economica del

Governo: capiamo che la domenica mattina forse si è un po' assennati, ma evidentemente negli ultimi mesi si è preoccupato più di tramare alle spalle del partito e di Silvio Berlusconi invece di partecipare alle attività del partito. Se l'avesse fatto, non gli sarebbe sfuggito che Forza Italia non ha votato a favore dei provvedimenti economici del Governo».

"Quanto poi alla sua minaccia di non partecipare alle riunioni del comitato di presidenza di Forza Italia, ben venga: scelta coerente dato che i traditori non possono di certo prendere le decisioni che fanno il bene del partito e degli italiani", conclude Furlan.



FORZA ITALIA Raffaele Fitto

Chiarelli DAY

SCONTI fino al **50%**

DA SABATO 10 GENNAIO, SUOI ARREDI PRESENTI IN EXPO PER RINNOVO COLLEZIONI

OMAGGIO **POLTRONCINA PRONTO LETTO** per ogni acquisto superiore a 100€

chiarelli center
arredamenti

BARI-MODUGNO • S.S. 96 Km. 118
MARTINA FRANCA • Via Mattola, Z. I.
SURBO - LECCE • Viale Olanda, Z. I.

CENTRO COMMERCIALE DI BARI-MODUGNO

www.chiarelliarredo.it

10 | **ATTUALITÀ****TERRORISMO**

ALLERTA SEMPRE ALTA

Controlli a raffica fra gli extracomunitari

Mercoledì il governo vara le misure. Maggiori poteri agli 007

● **ROMA.** In attesa che il Consiglio dei ministri, mercoledì prossimo 28 gennaio, dopo due rinvii, approvi le misure antiterrorismo, è ancora in corso e tra non poche difficoltà, il lavoro di limatura e coordinamento dei tanti ministeri - soprattutto il Viminale di Angelino Alfano - che collaborano al pacchetto di provvedimenti. Mentre si rifinisce la messa a punto e si calibrano le nuove strategie di contrasto, è continuato l'intensificarsi della sorveglianza delle forze dell'ordine negli scali aeroportuali e nelle stazioni dove l'allerta è sempre alta dopo le stragi di Parigi.

Alla stazione di Torino Porta Nuova, la Polizia ha identificato 56 persone, 22 delle quali straniere. Tra loro un marocchino che si era allontanato dagli arresti domiciliari. A Catania, invece, è stato convalidato l'arresto dell'albanese sospetto che tre giorni fa aveva tentato di prendere un volo per Londra con un passaporto falso. Tra le misure allo studio contro la minaccia del fondamentalismo islamico armato - il condizionale è d'obbligo per la delicatezza della materia già saltata all'ultimo momento dall'ordine del giorno di due Consigli dei ministri - ci sarebbe anche la concessione del permesso di soggiorno a chi collabora con l'intelligence, come incentivo. Gli uffici legislativi sono al lavoro sulle bozze: coinvolti Interno, Giustizia, Difesa, Esteri, Economia ed anche la Presidenza del Consiglio dei ministri per la parte che riguarda i servizi segreti.

Il responsabile degli 007, il sottosegretario

Marco Minniti, ha preparato le proposte per «elevare, in maniera mirata, la capacità degli organismi di sicurezza». Sul piano legislativo si punta ad ampliare le garanzie degli agenti che operano in scenari ad alto rischio, dandogli la possibilità di testimoniare sotto falso nome per non bruciare la vera identità degli infiltrati. Si prevede anche di fornire «nuovi strumenti di acquisizione informativa», consentendo agli 007 di avere colloqui con i detenuti (ora vietati dalla legge). L'obiettivo è quello di mettere sotto stretto monitoraggio un ambiente, quello carcerario, particolarmente fertile al proselitismo jihadista. Nel «pacchetto» dovrebbe esserci anche un piano di «reclutamento» straordinario nell'intelligence di professionalità specializzate: si tratterebbe di circa 100 uomini in più nel triennio 2015-2017 da impiegare nei campi del terrorismo di matrice religiosa, della conoscenza di lingue rare e della sicurezza cibernetica. Cinque milioni di euro la spesa aggiuntiva prevista. Naturalmente il piano di contrasto punta anche sul miglioramento tecnologico con il potenziamento dei database, della capacità di ricerca e di condivisione delle informazioni, degli strumenti informatici e dei collegamenti.

Nato inizialmente come snello disegno di legge (5 articoli) predisposto da Alfano, in collaborazione con il Guardasigilli Andrea Orlando, negli ultimi giorni il «pacchetto» si è appesantito e a quel punto si è deciso di trasformarlo in un decreto accorpandovi anche il

COME INCENTIVO

Sarebbe prevista anche la concessione del permesso di soggiorno a chi collabora con l'intelligence

rifinanziamento delle missioni internazionali. Nella discussione generale è finita anche l'ipotesi di inserirvi l'istituzione della Procura nazionale antiterrorismo, da incardinare nella Direzione nazionale antimafia. Ma questo nodo non è sciolto. Tanta carne al fuoco, dunque, e non tutta da introdurre con decreto legge. Per questo sembrerebbe che parte delle misure - quelle sulle quali c'è unanimità - verranno incanalate per decreto, ed il resto in un disegno di legge che seguirà l'iter parlamentare, compresa la Procura antiterrorismo che in molti preferirebbero incardinare presso la Procura nazionale antimafia.

Nel decreto dovrebbero andarci alcune delle misure proposte da Alfano: l'introduzione di un nuovo reato per punire i foreign fighters, il ritiro del passaporto ai sospetti jihadisti, l'oscuramento dei siti islamisti e la stretta sui precursori di esplosivi che servono a confezionare bombe. Dovrebbero entrarci anche le proposte di Minniti. Ancora nel decreto, infine, dovrebbe esserci il rifinanziamento delle missioni internazionali, che coinvolgono il ministero degli Esteri e quello della Difesa, con circa 800 milioni di euro. In questo ambito sarà inserito il nuovo stanziamento per l'operazione Strade Sicure, che prevede l'impiego di un contingente di militari a disposizione dei prefetti per la sicurezza nelle città. Tagliato da 4.250 a 3.000 uomini dall'inizio di quest'anno, si stanno cercando le risorse per ripristinare il numero precedente e, se possibile, arrivare anche a 5.000 divise in campo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 26 gennaio 2015**INTERNO** il ministro Angelino Alfano**Villaggi rasi al suolo, bambini sgozzati**
Attacco di Boko Haram in Nigeria
almeno 200 morti a Maiduguri

■ Villaggi rasi al suolo, donne e bambini sgozzati, omicidi di massa. A tre settimane dalle elezioni presidenziali in Nigeria, i fondamentalisti islamici Boko Haram hanno ulteriormente intensificato l'offensiva contro città e villaggi nel Nord-Est, peraltro abitati a grandissima maggioranza da musulmani. A partire dalla notte di sabato hanno sferrato attacchi coordinati di inaudita violenza contro la capitale dello Stato di Borno, Maiduguri, e contro la vicina località di Monguno. Hanno però trovato l'accanita resistenza dell'esercito regolare che, con operazioni di terra e dall'aria, sembra siano riusciti a impedire la caduta della città. Nel pomeriggio di ieri i militari hanno esteso a 24 ore il coprifuoco, già in vigore da un anno per 12 ore al giorno. Attualmente nessun civile può entrare o uscire dalla metropoli e Amnesty International ha lanciato un drammatico grido d'allarme. «Temiemo - ha comunicato l'organizzazione umanitaria - che la vita di centinaia di migliaia di civili sia in pericolo».

Maiduguri ha più di un milione di abitanti e se i Boko Haram la conquistassero si impadronirebbero di un nodo di enorme importanza strategica e commerciale per il «Califfato» che, in stretto coordinamento con l'Isis di Abubakr al-Baghdadi, gli integralisti stanno cercando di imporre come stato indipendente nel Nord-Est della Nigeria. Bloccati a Maiduguri con un bilancio di almeno 200 combattenti morti, ieri i Boko Haram si sono però spostati più a Sud, nello stato di Adamawa, al confine con il Camerun. Qui hanno avuto campo libero, le milizie di autodifesa degli abitanti non sono riuscite a fermarli e alcuni superstiti riferiscono di un'ennesima carneficina.

LE PAURE OBAMA: PORTEREMO QUEGLI ASSASSINI DAVANTI ALLA GIUSTIZIA. RENZI ESPRIME IL CORDOGLIO AL PRIMO MINISTRO SHINZO ABE

Autentico il video della decapitazione il Giappone teme per l'altro ostaggio

● **TOKYO.** Il Giappone è sotto choc per la decapitazione di Haruna Yukawa, primo dei due ostaggi giapponesi a morire alla scadenza delle 72 ore concesse a Tokyo dallo Stato Islamico per il pagamento di un riscatto da 200 milioni di dollari. A mostrare al mondo la cruenta immagine del contractor privo di vita, l'altro ostaggio, il giornalista freelance Kenji Goto, in un video che ha alimentato dubbi sulla sua autenticità: un semplice fermo immagine, Goto che tiene tra le mani la foto del compagno di prigionia ucciso, mentre scorre l'audio della sua voce, che detta al Giappone le nuove condizioni per il suo rilascio. Non più soldi, «così non potrete dire che finanziate lo Stato Islamico», ma uno scambio di prigionieri: la vita del giornalista per la liberazione di un'aspirante kamikaze in carcere in Giordania.

Col passare delle ore, i dubbi sono svaniti e il Giappone si ritrova a fare i conti con l'orrore più autentico. «Abbiamo esaminato attentamente quelle immagini e le analisi proseguono, ma non possiamo che pensare che la loro credibilità sia elevata», ha dichiarato il premier Shinzo Abe. Abe ha espresso le sue condoglianze alla famiglia di Haruna Yukawa e ha nuovamente chiesto allo Stato Islamico di liberare Goto. Mentre i responsabili dei principali partiti politici giapponesi hanno ugualmente manifestato la loro profonda indignazione per l'assassinio. Il padre di

Il presidente americano Barack Obama ha offerto le sue condoglianze al premier del Giappone Shinzo Abe per l'uccisione dell'ostaggio giapponese da parte dell'Isis. Obama, ha reso noto la Casa Bianca, ha telefonato ad Abe dall'India, dove si trova per una visita ufficiale di tre giorni. Il presidente americano ha detto che gli Usa lavoreranno col Giappone e con tutti gli alleati per portare davanti alla giustizia i responsabili dell'assassinio dell'ostaggio giapponese e di tutte le altre vittime dei jihadisti. «Continueremo ad agire con lo scopo di sconfiggere l'Isis, ha aggiunto. E anche il premier Renzi ha espresso il cordoglio a Shinzo Abe.

**GIAPPONE** Il premier Shinzo Abe**ALTA TENSIONE** UNDICI PERSONE SONO MORTE NEI DISORDINI SCOPPIATI NELLE STRADE

Nell'anniversario della rivoluzione bagno di sangue in Egitto

● **IL CAIRO.** È una giornata di sangue quella del quarto anniversario della rivoluzione che culminò con la cacciata di Hosni Mubarak dando il via al movimento della «primavera araba» in vari paesi. Undici persone sono morte nei disordini scoppiati fra le strade del Cairo e di Alessandria. Il primo è morto qui. Ucciso durante la dispersione di un corteo.

La polizia afferma che era armato di mitra

sostenitori dei Fratelli musulmani hanno sparato contro un gruppo di cittadini, nel quartiere di Montazah, colpendo e uccidendo un uomo. La notizia è stata riferita alla stampa governativa da alcuni testimoni. Gli scontri si sono protratti tutta la giornata. Il bilancio di morte è altissimo, i feriti sarebbero almeno 30. Domenica mattina, il Cairo è quasi deserta. Nella gente prevale il sentimento del cordo-

2009 Roma 25 gennaio 2015

**Avvocato**
Maurizio Semeraro

Con rimpianto e tenerezza infinita Ti ricordiamo.

AURELIO LAROCCA, NUCCIA e GINO, LUIGI e TERESA, ANGELA ed ANTO, VINCENZO, ANTONELLA e GIUSEPPE e tutti i nipoti partecipano a parenti ed amici la perdita della amata moglie, madre e nonna

Olga Bellino
sposa esemplare, madre premurosa, nonna affettuosa.

I funerali saranno celebrati oggi, alle ore 15,00, nella Basilica dei SS. Medici.

Alberobello, 26 gennaio 2015

La sorella MARIELLA ed il cognato PEPPINO BACCARO con i figli LUCIO e COSETTA, VINCENZO ed i nipoti MARIELLA e GIUSEPPE con tristezza, partecipano al dolore di Aurelio e dei figli, per la inconsolabile perdita della

Dott.ssa
Olga Bellino
Larocca

di cui ricorderanno sempre la dolcezza e l'amabilità.

Alberobello, 26 gennaio 2015

La FERROTRAMVIARIA SpA partecipa al dolore che ha colpito il consigliere regionale Mario Loizzo per la scomparsa dell'adorata madre

Antonio Mariano
Bari, 26 gennaio 2015

Il presidente del consiglio ONORIO INTRONA, l'UFFICIO AI PRESIDENZA e il CONSIGLIO REGIONALE della Puglia sono vicini al collega Mario Loizzo per la scomparsa della cara mamma

Tonia Mariano
ved. Loizzo

Alla famiglia le più sentite condoglianze.

Bari, 26 gennaio 2015

27 Gennaio 2014 27 Gennaio 2015

Prof.ssa

Marisa Scotese Asciano
Struggente il ricordo infinito il rimpianto.

Ti ricorderemo domani alle ore 19,00 nella S. Messa presso la Parrocchia San Giovanni Battista in Poggiofranco.

PER LA PUBBLICITÀ LEGALE SU LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
tel. 080/548.52.39-243
GLI AVVISI SONO CONSULTABILI SUL SITO INTERNET
www.lagazzettadelmezzogiorno.it

PER LA PUBBLICITÀ SU

BARI: 080/5485111

BARLETTA: 080/5485391

FOGGIA: 080/5485392

LECCE: 080/5485393

TARANTO: 080/5485394

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 26 gennaio 2015LETTERE E COMMENTI **13****SUMMO**

L'Europa al bivio su Atene

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Si tratta solo di vedere se governerà da solo con la maggioranza assoluta in Parlamento, come sembra sempre più possibile sulla base delle prime proiezioni, oppure se dovrà allearsi e con chi. Ma ormai è un dettaglio: se dovesse mantenere anche la metà delle promesse elettorali, otterrebbe il risultato di costringere Ue, Bce e Fmi a rinegoziare le condizioni degli aiuti internazionali che da cinque anni tengono a galla la Grecia. Un precedente che spaventa e non poco quella rete di potere politico e finanziario internazionale che ha appena chiuso la partita del Quantitative easing, vale a dire il programma di acquisto dei titoli di Stato varati dalla Bce proprio per sostenere quei Paesi come la Grecia e soprattutto l'Italia con un debito pubblico quasi fuori controllo.

Mai, dunque, come in questo caso al centro di una competizione elettorale ci sono le questioni economiche, divenute tutt'uno con tensioni sociali e ambizioni politiche. Negli ultimi cinque anni la Grecia è stata di fatto un Paese a sovranità limitata, totalmente dipendente da un piano di aiuti finanziari che hanno costretto il governo di destra del premier uscente Antonis Samaras a offrire in cambio una serie di riforme da lacrime e sangue: taglio delle pensioni, inasprimento dei dipendenti pubblici e riduzione degli stipendi di chi è rimasto, nuove leggi in tema di lavoro, privatizzazioni, riduzione delle coperture sociali e sanitarie. Syriza ha costruito il suo successo politico dando ai greci una speranza: queste condizioni capestro vanno rinegoziate. Per certi versi la politica europea dovrebbe ringraziare Tsipras e il suo Syriza: è riuscito a imbrigliare il malcontento popolare sottraendolo all'estre-

mismo xenofono nazistoide di Alba Dorata. Insomma alla fine Syriza potrebbe rivelarsi il male minore e comunque un interlocutore dialogante. Perché si sa che i proclami elettorali sono una cosa, l'onere di governare è un'altra e il giovane leader greco dovrà coniugare ideologia e senso pratico.

Il senso pratico si traduce in numeri: la Grecia deve restituire circa 240 miliardi di euro in aiuti internazionali, a un tasso di interesse «agevolato» del 3% sicuramente inferiore a quello che suggerirebbe il suo rating. Tuttavia i titoli di Stato a tre anni offrono rendimenti anche del 10%, segno di un rischio considerato ancora elevato. Insomma, per prestare danaro a lungo termine i creditori chiedono interessi alti perché non sono certi di avere di fronte un debitore credibile. I 240 miliardi del prestito sono una cifra enorme per la Grecia. Rappresentano quasi il pil di un anno, in un Paese che ha un debito pubblico del 170% rispetto al pil, quindi che sfonda i 300 miliardi di euro. A fine febbraio scade il programma di aiuti ed è evidente che, date le condizioni di partenza, anche un «semple» allungamento dei termini di restituzione del debito o un minimo ammorbidimento delle condizioni rappresenterebbe un successo politico per Syriza.

L'Unione europea è a un bivio: irrigidirsi di fronte ad un leader democraticamente eletto come Tsipras potrebbe

alimentare anche gli estremismi (di destra e di sinistra) di chi identifica nelle istituzioni finanziarie e politiche europee il nuovo male da combattere; ma cedere alla trattativa con un debitore incallito come la Grecia, vissuto per vent'anni sopra le proprie possibilità (come l'Italia) potrebbe rappresentare una manifestazione di debolezza inedita rispetto alla linea dei «compiti a casa» che fino a ora è

stata alla base dello patto «aiuti in cambio di riforme interne». Una manifestazione di debolezza che non si misura, evidentemente, solo sul terreno greco. La Germania della Merkel, il Fmi guidato dalla francese Lagarde, dicono Grecia e pensano Italia. Se il debito greco che sfiora il 180% del pil è per-

centualmente superiore al 132% italiano, non dimentichiamo che la proporzione è di 300 miliardi rispetto ai 2.200 miliardi di euro di debito pubblico italiano. E che l'Italia ha un pil otto volte superiore a quello di Atene. Arrivare ad una trattativa con l'Italia avendo alle spalle un precedente di debolezza rispetto alla piccola Grecia, che potere contrattuale darebbe ai negoziatori internazionali? Ecco perché le apparenze dicono che Syriza ha messo in scacco l'Europa in una complessa partita dove alla fine a segnare un punto a favore potrebbe essere proprio l'Italia, che non è nemmeno scesa in campo.

Gianfranco Summo



VINCITORE Alexis Tsipras, 40 anni

STAMERRA

Alla prova del voto segreto

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Non stupisca quindi nessuno se domani, con le stesse modalità e la stessa rapidità, i contesti varieranno sino ad essere completamente capovolti rispetto al giorno prima. Gridi quanto vuole allo scandalo Beppe Grillo: lui non siederà mai allo stesso tavolo con un «criminale» per decidere chi sarà il nuovo capo dello Stato, e magari mezza Italia la pensa come l'ex comico genovese? La politica, al tempo del post ideologico Renzi, funziona così. Ora lo si attende questa settimana all'esame delle forze caudine dell'elezione del nuovo presidente della Repubblica. E, per qualcuno, questo potrebbe essere, come fu per Bersani, un appuntamento in cui Matteo Renzi si gioca tutto.

E' vero che non si può andare sempre contro senso sull'autostrada sperando che a scansarsi siano sempre gli altri, quelli che vengono di fronte. Sinora in politica la marcia di Matteo Renzi, sia pure con qualche difficoltà, è stata inarrestabile, e non si sa quanto per merito suo o per incapacità degli altri (diciamo piuttosto che l'autostrada è risultata deserta), ma non è scritto da nessuna parte che debba andargli sempre bene, ed in particolare nell'impegno dei prossimi giorni, quello di far salire al Quirinale un inquilino che risponda ai criteri di autorevolezza e terzietà che la Costituzione richiede. Che magari non gli faccia anche ombra o, peggio, che non gli si metta di traverso, e questa è una normale deduzione per l'immensa considerazione che Renzi ha di sé e dei suoi progetti, le sue riforme. Già i nomi che circolano, soprattutto quelli di estrazione della politica non sono, per varie ragioni, tra il meglio che una responsabilità del genere richiederebbe, figuriamoci poi se l'elezione del Capo dello Stato diventa l'occasione per saldare antichi conti da troppo tempi lasciati in sospeso. E' accaduto due anni fa, con il povero Bersani crocifisso per le faide interne al Pd, e Renzi ne fu l'unico protagonista ad uscirne vincitore, ed esistono tutte le condizioni perché accada anche in questa circostanza.

C'è una differenza sostanziale però rispetto a due anni, ed è data dalla diversa forza di Renzi rispetto a Bersani. Bersani aveva sostanzialmente perso le elezioni e Renzi ha invece vinto le uniche che ha affrontato, quelle europee; Bersani non era riuscito a formare un governo, mentre Renzi non solo lo ha fatto ma anche avuto il tempo di aumentare il suo potere rinnovando i vertici di tutta la «governante» delle aziende pubbliche. Ed in più ha «balcanizzato» la sinistra interna, sostituendo il suo peso parlamentare con quelli dei fedelissimi di Silvio Berlusconi. Un Renzi che sembra invincibile, dunque.

Sta forse proprio nella «balcanizzazione», che non riguarda però solo la sinistra interna, ma nel suo complesso tutto il Parlamento, il punto di maggiore debolezza della strategia di Renzi. In meno di due anni dalle ultime elezioni circa 180 parlamentari hanno cambiato casacca, si sono sciolti alcuni gruppi e se ne sono formati altri. Qualche leader non conta più se non il proprio voto, e quelli che possono garantire il voto di altri sono meno di quelli che c'erano due anni fa. Le consultazioni che il Pd, maggiore partito presente in Parlamento, in un simile contesto, contano quindi meno del due di briscola e servono più come mossa per cercare di neutralizzare il «movimentismo» trasversale della minoranza interna. L'unico accordo serio, di peso, resta quindi soltanto quello tra Renzi e Berlusconi, per l'aggiunta possibile di Alfano, che pure qualche problema se lo porta dietro. Basterà a fronteggiare le incognite del voto segreto? Sulla carta, come per l'emendamento Esposito, i voti ci sono e Renzi ci conta. Per ragioni diverse, anche Berlusconi e Alfano. Ma le trappole, gli incidenti di percorso, il «caso» di cui all'inizio sono una costante nella storia della elezione dei presidenti della Repubblica. Prevedere quale possa essere, è roba da indovini. Ma che un riverbero sulle cose di casa nostra possa giungere da Atene e dal risultato delle elezioni politiche in Grecia, e da come reagirà l'Europa, forse non è sbagliato metterlo in conto.

Vittorio Bruno Stamerra



VOTO Camera dei deputati

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

Dalla e Manfredonia una storia speciale

Per quanto siano stati pochi gli incontri che Lucio Dalla ha avuto con Manfredonia, hanno lasciato un ricordo indelebile in molti concittadini del cantautore. Dico concittadini perché nel 1997 il sindaco Angelo Riccardi gli concesse la cittadinanza onoraria. Nella circostanza, ricorda Riccardi, i manfredoniani assaltarono il municipio e strinsero Lucio dietro una scrivania. Il cantante restò a guardare sorpreso, poi con poche mosse si sfilò dall'assedio e sparì come un'ombra, sorridente e scherzoso come sempre, con quell'atteggiamento un po' scherzoso, un po' ironico che gli era proprio. A ricostruire il legame che univa Dalla alla città garganica è proprio Riccardi nel volume *Ti racconto Lucio Dalla, Da Bologna a Manfredonia viaggio inedito nella sua infanzia*, edito da Claudio Grenzi. Un libro che è una biografia, la storia di un'amicizia e un piccolo giallo alla ricerca dell'autentica paternità e maternità del cantautore. Riccardi è stato consigliere regionale tra il 2005 e il 2010, oggi è sindaco di Manfredonia ed è colui che ha proposto qualche anno fa all'Accademia di Stoccolma di attribuire il Nobel per la Letteratura al poeta garganico Crisanziano Serricchio. Il 13 settembre 2011 il sindaco di Manfredonia ha presentato con Dalla a Palazzo San Domenico il musical che scrivemmo con Cosimo Damiano Damato, *Il bene mio*, liberamente ispirato alla vita di Matteo Salvatore. C'erano per la circostanza la violinista Her che per Lucio era una vera scoperta e Marco Alemanno. Dalla aveva toccato Manfredonia in treno, venendo da Bologna, per raggiungere la madre, Jole Melotti che era una nota modista. Viveva del suo lavoro, cucendo abiti e cappelli, da quando era morto suo marito Giuseppe per un cancro alla schiena. Lucio Ferdinando Romeo Dalla aveva sette anni, era il 1950. In quanto alla Melotti era venuta la prima volta a Manfredonia per nostalgia dei fratelli scesi a lavorare nella città pugliese come aggiustatori meccanici per un appalto che la ditta Branduzzi di Bologna si era aggiudicato presso il torrente Salsola. La ragazza aveva trovato subito piccoli lavori come modista e aveva avviato un ottimo rapporto con alcune famiglie del paese. Quando fu diagnosticata a Lucio una malattia strana che causava anoressia e deperimento, fu detto a Jole che il bambino aveva bisogno di sole e mare, nulla di meglio delle spiagge di Manfredonia. Jole decise allora di trascorrere i mesi estivi laggiù, insieme al figlio e trovò asilo in casa Mordali, presso un vedovo che aveva quattro figli a carico e che accolse Lucio, allora di cinque anni, come un quinto figlio. Jole passava dai salumieri di fronte alla chiesa della Stella e raccomandava: «Quando arriva Lucio dategli il prosciutto, mi raccomando». Ma a lui piaceva la mortadella e corrompeva tutti. Fu in quegli anni '50-'60 che Dalla e Riccardi strinsero amicizia e il futuro cantautore imparò ad apprezzare merende con pane e pomodoro e a imitare Totò durante le sfilate di moda organizzate da mamma Jole. Ma sono ricordi lontani, ombre, perché dopo quegli anni Lucio non tornò per molto tempo a Manfredonia. Il ragazzo frequentò a Bologna il Liceo Galvani ma al primo anno beccò quattro in latino, greco e francese e un in matematica. Venne respinto e così si chiuse la sua carriera scolastica.

MUSICA -Ma Dalla amava la musica e in una ricostruzione puntuale effettuata da Riccardi sappiamo che a 14-15 anni aveva fondato un gruppo nel quale suonava il clarinetto e il sax. Tenne una esibizione memorabile a Manfredonia proprio in quegli anni. Stupì tutti, perché si sapeva che non era tagliato per suonare. E invece Lucio si esercitò a lungo sul clarinetto jazz e vinse la partita. Poi di nuovo viaggiò, la scelta di vivere a Roma e i successi di *Paff Bum*, *Piazza Grande*, di *Quanto è profondo il mare* e le canzoni memorabili *L'anno che verrà* e *Caruso*. Successi dopo successi. Nonostante non tornasse più a Manfredonia il suo legame con la città perdurava. Lo testimonia la copertina del 45 giri di *4 marzo 1943*. E' il porto di Manfredonia fotografato ai primi del '900 dal Faro del Molo di Ponente e sporcato da una freccia a penna che indica una casa. Il libro si fa ricco a questo punto di testimonianze di amici, di vecchi compagni di scuola e ricco di documenti fotografici che Riccardi è riuscito ad avere dalla famiglia di Lucio. Il giovane sindaco di Manfredonia rincontrò il musicista in varie circostanze, l'ultima fu a Bari, poco prima che morisse. Un fugace saluto con Dalla che si affrettava a correre al Petruzzelli per le prove de *Il bene mio*. Poi lo spettacolo, la partenza precipitosa per Sanremo e Montreux, la morte. Riccardi è riuscito a strappargli la promessa di tenere in agosto uno spettacolo a Manfredonia, ma è il 1 marzo 2012 quando lo raggiunge la notizia a Milano. Lucio non c'è più. E sono passate poche settimane quando si diffonde da Bologna al Gargano la notizia che Giuseppe Dalla probabilmente non è il padre di Lucio, che si sia solo prestato a far apparire in anagrafe il legame familiare. Il padre biologico sarebbe quel Francesco Mordali che accoglieva in casa, nell'estate di Manfredonia il ragazzo. Fatti non dimostrabili perché tutti defunti. Non confermati ma neppure smentiti dalla gente di Manfredonia. Fatti dei quali resta solo un indizio: la copertina del vinile 4/3/1943, data di nascita di Lucio. Una freccia indica una casa del Molo di Ponente, luogo dove potrebbe essere stato concepito il cantante da Jole e un uomo di Monte sant'Angelo che non è neppure il Mordali, ma tale Giuseppe Arena detto Ting Tang, un commerciante morto nel 1963. Secondo la versione di Giovanni, figlio di Giuseppe Arena, Lucio sarebbe stato concepito dal padre addirittura con una tale Lucia F. originaria di Taranto. Una povera spiantata che messo al mondo il bambino a Manfredonia lo avrebbe affidato a soli cinque mesi a Jole Melotti che lo avrebbe registrato in Bologna con la complicità di Giuseppe Dalla. Voci, supposizioni, racconti. Simili al racconto verità che imbastisce Riccardi, spinto dal desiderio di dare una cittadinanza vera e non solo onoraria a un uomo che ha amato da molti decenni.

Lunedì 26 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

**CAPITAL City 2019**

L'interno della Fabbrica del Carro trionfale in preparazione di una delle precedenti edizioni della Festa della Bruna. In basso Leo Montemurro

Anche i turisti a scuola di cartapesta

Cna pronta a rilanciare la tradizione artigianale mentre si pensa a realizzare il progetto della Fabbrica del Carro trionfale della Bruna

MATERA - Entro pochi giorni prenderanno il via corsi per lavorare la cartapesta riservati ai cittadini e ai turisti in visita a Matera.

Il ruolo degli artigiani nel percorso di candidatura di Matera e, dopo la vittoria, di realizzazione del programma, non è fermo sulla carta per gli artigiani della Cna.

Lo spiega il presidente provinciale Leo Montemurro, parlando anche del progetto di riqualificazione della Fabbrica del Carro finanziato dai fondi Fsc (circa 600 mila euro del Fondo di Sviluppo e coesione che riguardano il contenitore). «La partnership pubblico-privata, poi, potrebbe consentire di implementare ulteriori attività».

La Festa in onore della Madonna della Bruna, quest'anno, segnerà il passaggio della città ad un livello di percezione molto più ampliato dopo la recente vittoria nella corsa per la Capitale europea della cultura nel 2019.

La Cna, in questo senso, può giocare un ruolo ancora più significativo.

«Facciamo parte del Comitato per il concorso del Carro trionfale che comprende anche un confronto sull'organizzazione di questa festa che di per sé è già grande».

Potremmo comprendere, comunque, come valorizzare ulteriormente il flusso turistico che arriva in città sia il 2 luglio che nei giorni

successivi alla festa. Ormai ogni evento, da qui al 2019, dovrà indicare tappe importanti per giungere a quella data con un calendario di eventi importanti.

La Festa della Madonna della Bruna funziona benissimo, ma è importante mettere a valore il trend turistico.

In questo senso bisogna promuovere e valorizzare tutto il territorio provinciale e regionale.

La vetrina della festa potrebbe essere utile a segnalare altri eventi.

Illustreremo questa linea d'azione al comitato».

Il riferimento del sindaco Adduce al recupero dell'area dell'ex Barilla, secondo Montemurro, sarà un altro passaggio importante, ma richiede alcuni cambiamenti.

«E' un'area su cui bisogna decidere».

Ho incontrato i proprietari per comprendere se avrebbe potuto essere messa a servizio della città per il Presepe vivente, ma mi hanno spiegato che c'è in atto un progetto imprenditoriale.

Se dovessero trovarsi le risorse necessarie, forse l'area potrebbe sbloccarsi.

Se ci sono i tempi per una discussione condivisa, allora va assolutamente fatta.

D'altronde quella è una delle vie d'ingresso a Matera e quindi bisogna risolvere il caso del Mulino Alvino e del suo eventuale completamento.

La riqualificazione del mercato di via Marconi e la rivitalizzazione di alcuni esercizi commerciali della zona, l'area Barilla assume una rilevanza strategica, entrando a Matera».

C'è, insomma, una parte del volto della città che non passa solo dai Sassi e dalla visione da cartolina, ma anche dal recupero e dalla valorizzazione delle sue tradizioni artistiche che gli anni rischiano di far perdere.

Matera, in particolare, deve mantenere forti i valori tramandati dagli artigiani della cartapesta, legati ad alcune famiglie della città.

Lo stesso discorso vale anche per il settore della panificazione, naturale sviluppo di quello dei mulini in

città.

Anche nel caso dei panificatori, la storia tramandata dalle famiglie è stata al centro della visita dei commissari del Comitato per la scelta della Capitale europea della cultura che nel corso della loro unica visita in città, visitarono uno dei panifici più antichi e lavorarono essi stessi la massa che sarebbe poi diventata pane.

C'è in tutto questo un ruolo importante svolto dai rappresentanti delle professioni manuali, nate dalle esigenze delle comunità

che hanno abitato i territori e che, con il tempo, sono diventate storia e tradizione passate di padre in figlio.

Rientra anche in questo contesto, infatti, la decisione della Cna di aprire il mondo della cartapesta ad appassionati, semplici cittadini e turisti.

matera@lunedì.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scavi nella zona di Policoro

Inaugurato l'anno accademico e illustrati i nuovi progetti Beni archeologici, una grande risorsa

GLI scavi di Policoro con l'individuazione dell'area della zecca e il rinvenimento di tondelli in bronzo, di Torre Satriano (Potenza) dove è stata rinvenuta la dimora di un capo, costruita intorno al VI secolo a.C., poi abbandonata intorno al 480 a.C. a causa di un terremoto e, successivamente, ristrutturata con mura in mattoni crudi e tetto a spiovente e il rinvenimento di lastre con appli-

ques ovoidali destinate a decorare una cripta e decorazione plastica con zampe feline: sono stati tra i maggiori risultati lo scorso anno in alcune delle campagne di scavo della Scuola di specializzazione in beni archeologici dell'Università degli studi della Basilicata. Lo si è appreso, a Matera, nel corso della inaugurazione delle attività per l'anno accademico 2014-2015, che ha visto la partecipazione - tra

gli altri - del rettore dell'Ateneo, Aurelia Sole e del direttore della scuola, Francesca Sogliani. «Nel 2015 - ha detto quest'ultima - oltre a continuare le campagne avviate, programmeremo un nuovo ciclo per valorizzare i siti della Basilicata». L'inaugurazione, che ha visto la consegna delle pergamene a 20 studenti specializzati, è stata preceduta da una tavola rotonda sul «Grande Progetto Pompei».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QLunedì 26 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

8

Lettere al Quotidiano

**LA RUBRICA**

Ecco come decidono i bambini

PER lungo tempo, gli psicologi hanno considerato lo sviluppo del ragionamento come un processo che evolve progressivamente verso le più elevate competenze logico-formali. In particolare, la capacità di calcolare la probabilità degli eventi era considerata decisiva per esprimere giudizi e prendere decisioni razionali. Jean Piaget è stato tra i primi ad indagare lo sviluppo del ragionamento probabilistico nei bambini, descrivendone i diversi stadi evolutivi del pensiero. Secondo lo psicologo svizzero, è nell'ultimo stadio, quello operatorio-formale (intorno agli 11 anni), che si manifesterebbero le espressioni più alte del pensiero ipotetico-deduttivo che consentono di verificare la veri-

dicità o meno di un'ipotesi, di prevederne le conseguenze o di comprendere la relatività dei giudizi e dei punti di vista. In realtà, la tesi che lo sviluppo cognitivo sia parallelo all'evoluzione dell'intelligenza in quanto processo universale presta il fianco a numerose obiezioni. Questo approccio, infatti, trascura il ruolo di fattori culturali, delle esperienze concrete, la capacità di adattarsi al mondo attraverso scoperte che sono frutto di intuizioni spontanee. Questo non vuol dire che il ragionamento logico-formale non contribuisca fortemente all'adattamento e, dunque, alla sopravvivenza della specie. Non si può ignorare, però, che i processi intuitivi si mostrano di gran lunga più efficaci nel cogliere l'essenza dei

problemi e nel formulare soluzioni fortemente adattative. Ben oltre i limiti della logica.

In oltre mezzo secolo di ricerche, la psicologia cognitiva ha contribuito alla comprensione della mente umana. Ciò nonostante, ha lasciato inesplorato il fenomeno dell'intuizione, spesso considerato una sorta di ostacolo alla razionalità. Numerosi esperimenti, invece, hanno mostrato che non basta possedere capacità logico-deduttive per decidere razionalmente, ma soprattutto che queste non sono immuni da errori di giudizio. Anche gli adulti, infatti, sebbene in possesso di capacità logiche, compiono sovente errori: sia effettuando valutazioni probabilistiche, sia sommando vecchie a nuove informazioni.

Esiste una comprensione intuitiva della probabilità ben anteriore all'età prevista dalla teoria piagetiana classica: abilità che permette ai bambini di dare giudizi e valutare eventi incerti anche senza capacità di calcolo formale. Questa competenza intuitiva ha un valore fortemente adattativo ed è come dimostrano le difficoltà degli adulti in quelle situazioni in cui è richiesta l'applicazione esplicita di concetti probabilistici - del tutto indipendente dall'acquisizione delle abilità logico-formali. I bambini, infatti, sviluppano competenze numeriche di base ben prima di aver appreso il sistema simbolico dei numeri.

Inoltre, le intuizioni elementari

non dipendono dall'apprendimento scolastico. Già nel primo anno di vita vi sono tracce di ragionamento sulle possibilità future degli eventi. In definitiva, i bambini possono fornire risposte e soluzioni altamente strutturate, della stessa efficacia di quelle ottenute dall'applicazione dei modelli di probabilità formale. Il riconoscimento del ruolo dell'intuizione come meccanismo centrale del ragionamento - nel più largo orizzonte di una logica naturale - è il punto dal quale la psicologia dovrà ripartire. Prima avverrà, migliore sarà il futuro della nostra scuola.

Silvia Dell'Orco

<http://www.silvialdelorco.com>

REGIONI E RIFORME BASILICATA ADDIO?

di NINO D'AGOSTINO

segue dalla prima

negativamente costi competenze ed azioni tra Stato e regioni, come non a caso prende corpo all'interno delle stesse regioni (vedi Caldoro, il governatore della Campania) l'idea di sostituire le attuali regioni con circoscrizioni più ampie, riportando a tale scala territoriale le funzioni originarie di indirizzo e di programmazione finora mai effettivamente attivate.

In questo scenario, non mancano prese di posizione a difesa dello status quo e se ne capisce il perché: sulle istituzioni regionali c'è una élite molto diversificata che ci campa da saprofita, contando su trasferimenti generosi dello Stato gestiti in maniera irresponsabile.

Ma il processo di cambiamento appare irreversibile, tanto vale prepararsi all'evento riflettendo e proponendo soluzioni ragionevoli che partano da dati geografici realistici.

Spesso quando si discute di tematiche del genere il rischio di rifugiarsi in fascinazioni identitarie furbesche, perché prive di riscontri storici per affermare confini amministrativi scollegati da relazioni economico-territoriali e storiche forti, è sempre presente. La delimitazione amministrativa o comprende ed è funzionale a situazioni economiche interne ed esterne organiche o resta una forzatura istituzionale che rende molto più complesse le azioni di sviluppo.

Per la Basilicata prevale la seconda ipotesi: l'ente regionale, nato quasi come incidente amministrativo, è servito finora per blindare la società regionale attorno ad una classe dirigente che ha letteralmente costruito a tavolino un'idea di società, facendone persino un modello (sic!), basandosi su nostalgie storiche e virtuosità varie chiaramente mistificatorie. La politica

regionale di decide intorno all'apparato politico-amministrativo che stanza nei palazzi di via Anzio. Spesso le riunioni del Pd lucano, il partito egemone, hanno sede nella città-regione di Potenza, che altro non è che il capoluogo del sottosviluppo regionale, e sono frequentate in massima parte dai funzionari dell'ente regione che dunque hanno modo di incontrarsi al mattino negli uffici regionali ed a sera in locali regionali o altrove per manifestare appartenenza partitica correntizia prodeutistica a configurare carriere politiche o burocratiche sostenute dalla spesa pubblica che in Basilicata arriva ad iosa.

Sicché si hanno due limiti puntuali alla crescita della regione: il primo concerne una classe dirigente che costituisce il problema irrisolto dello sviluppo lucano ed il secondo riguarda lo sfasamento tra ceti dominanti e la realtà economica. La vera ricchezza lucana è localizzata in poli di sviluppo decentrati rispetto al capoluogo regionale. Qualche esempio: Melfi è ormai considerata la capitale del lavoro del mezzogiorno manifatturiero, ma si è fatto di tutto finora per non riconoscerle tale ruolo. Il più grande polo industriale meridionale poteva essere l'occasione per creare finalmente una struttura urbana strategica a supporto e come integrazione degli assi Potenza-Foggia e Napoli-Bari, realizzando una città comprensorio di almeno 100 mila abitanti, puntando sul quadrilatero Melfi, Rionero, Venosa e Lavello, ed invece si è alimentato un pendolarismo verso lo stabilimento della Fiat costosissimo per gli operai e per la regione nel suo complesso, fatto allo scopo di impedire processi di relativa concentrazione urbana che potevano mettere in discussione la rappresentanza politica esistente. Matera ha avuto l'ambito riconoscimento di

capitale della cultura europea in prospettiva 2019. Potrà esplicare le sue potenzialità in un raccordo organico con la Puglia non certo con Potenza.

Melfi, Matera, il meta pontino e l'asta bradanaica possono essere i capisaldi di un nuovo assetto produttivo delle aree forti regionali che può rendere plastica la parte meridionale del corridoio di sviluppo adriatico intorno al quale si stanno organizzando le regioni italiane e della Croazia, dell'Albania e della Grecia che si affacciano sul mar Adriatico.

Questo scenario viene considerato border line, ossia marginale, ma rispetto a che ed a chi? A Potenza? Alle strutture di potere politico-burocratico?

Oggi paghiamo le conseguenze del mancato disegno di sviluppo della regione, intorno al quale creare un senso di comunità e di progetto futuro. Le forze centrifughe che si reggono su fattori economici e geografici prevalgono su quelle centripete di natura prettamente amministrativa, ma gli addetti ai lavori fanno finta che tutto sia riconducibile ad unità, tenendo in piedi un simulacro di regione.

La Basilicata odierna è indifendibile. La popolazione lucana, intesa in senso lato, si salva se entra in un contesto socio-economico più vasto. Su questo fronte, la "scomposizione" della Basilicata attuale è nei processi in atto che vanno assecondati, liberando le risorse territoriali. Il lagonegrese è una costola della Calabria, la montagna potentina gravita storicamente sul salernitano, sul territorio adiacente alla Puglia abbiamo fatto riferimenti in precedenza. Non è necessario alcun artificio amministrativo.

D'altronde, abbiamo poco o nulla da perdere: qui come altrove nel Mezzogiorno peggio di così non si può andare.

TAGLI AI VITALIZI, RIPRENDIAMOCI LA DIGNITÀ' DELLA POLITICA

di ANNA MARIA RIVIELLO



segue dalla prima

tradotto in italiano con il titolo "L'età dell'angoscia". Tutto cambiava velocemente, nulla era più come prima. Ho pensato a noi contemporanei, a questi giorni nostri. Masse enormi di persone si spostano, si è formato un nuovo sedicente Stato di tagliagole, alcuni dei quali insediatisi nella vicina Libia.

Vogliono distruggere l'Europa, la sua civiltà, la sua possibile unità. Ci vorrebbe, in questo momento una grande politica, capace di guardare oltre la contingenza e l'utile immediato. Ci vorrebbe l'unità del popolo europeo e l'unità delle classi dirigenti, politici, intellettuali, giornalisti per affrontare la crisi economica ma ancor più morale che ci sta devastando. Unità e autonomia, ritengo per esempio, che la libertà di stampa sia un valore che dobbiamo difendere ad ogni costo. Stiamo facendo questo sforzo? Mi pare di no.

Come mi hanno insegnato nel movimento delle donne parto da me, da una vicenda che mi riguarda e su cui sono già intervenuta. Inoltre è noto che il diavolo si nasconde nei dettagli. Il taglio dei vitalizi agli ex consiglieri regionali è uno di questi dettagli. Non si è voluto vedere che non ci si ribellava ai tagli, visto che i soldi si è disposti a darli volontariamente. Ci si ribella all'atteggiamento di chi non valorizza la propria storia, accettando l'idea che in fondo tutti quelli che li hanno precedentemente goduto di privilegi non meritati.

Capisco che l'esempio viene

dal Premier in carica, ma qui non è in discussione un passaggio di poteri già avvenuto, qui è in discussione il rapporto con la propria storia e con le proprie radici. "De te fabula narratur" scrisse il nostro grande corregionale Orazio. Insomma se vogliamo istituire un nuovo clima tra cittadini e Istituzioni, chi in questo momento le rappresenta - deve rispettare l'opinione pubblica ma non calvarne le pulsioni distruttive anche se ampiamente giustificate. Di questo stiamo parlando, per questo alcuni di noi hanno preso "carta e penna" sapendo di condurre una battaglia impopolare. Si è vero, la politica mi ha dato molto, ho creduto, come tanti altri di dover impiegare il mio tempo per il bene comune, ma la vera politica non ero io che la facevo, erano quei braccianti, quegli operai che incontravo ogni giorno e che cambiando la propria condizione rendevano più civili questi luoghi, erano quelle donne che non volevano più essere considerate cittadine di secondo piano, volevano partecipare ed hanno cambiato il profilo del '900. Riprendersi la dignità della politica è di questo che stiamo parlando, vecchia e nuova, è questo che dobbiamo fare nell'interesse di tutti. Una società in cui sono i vecchi a prendersi cura dei giovani è una società malata. Bisogna cambiare. Ma non si cambia demonizzando i vecchi ma dando spazio ai giovani, c'è posto per tutti, nei rispettivi ruoli ma senza un legame virtuoso tra le generazioni non c'è storia ma appunto "angoscia" e solitudine.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 26 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

33

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it



Città resilienti, l'alto commissario Wahlstrom: «Caso esemplare per le piccole comunità»

«Potenza è un modello per l'Onu»

Il responsabile europeo dell'ufficio prevenzione catastrofi: «Azioni impressionanti»

di ANGELA SALVATORE

POTENZA - La Provincia di Potenza, in uno dei momenti più difficili della vita istituzionale dell'ente, ottiene un importante riconoscimento dalle Nazioni Unite per il significativo lavoro svolto in questi anni nell'ambito della sostenibilità ambientale e della sicurezza del territorio.

L'adesione della Provincia alla campagna Onu denominata «Making Cities Resilient», rendere le città resilienti, ha portato alla creazione di un network dei 100 comuni lucani utile a sensibilizzare le comunità sulle azioni da mettere in campo per attenuare gli effetti e rispondere in maniera sinergica e adeguata ai rischi derivanti da calamità naturali.

La visita in Basilicata di Margareta Wahlstrom, alto commissario Onu e responsabile dell'ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio di catastrofi, è di enorme rilevanza in quanto la nostra regione è il decalogo stilato per garantire la resilienza di una città, diventeranno parte integrante di una world map che sarà realizzata a marzo in Giappone in occasione di una conferenza mondiale. Il nostro territorio, dunque, diventa al tempo stesso un caso di studio e un contributo tangibile per il resto del pianeta. Nel corso di una conferenza stampa presso la sala consiliare della Provincia, a cui hanno preso parte il presidente della Provincia Nicola Valluzzi e Margareta Wahlstrom, è stato illustrato il cammino compiuto dall'ente dal 2004 a oggi.

«La presenza di Wahlstrom in Basilicata è un evento eccezionale - spiega Valluzzi - tuttavia non è il punto di arrivo ma è l'anello intermedio di un lungo lavoro. Nel 2004, infatti, è stato approvato il modello di piano di Protezione civile che ha avviato un'intensa interlocuzione con le 100 comunità locali. Nel 2010, in collaborazione con l'Università di Basilicata e il Cnr, è nato un programma di valutazione del rischio idrogeologico della viabilità. Ne è derivato un cospicuo intervento di finanziamento su 63 strade provinciali ancora da realizzarsi a causa della morsa del patto di stabilità. Grazie al Progetto Vie Blu si è attivato - continua Valluzzi - un lavoro durato circa sette anni che ha visto numerose unità locali impegnate a lavorare nella manutenzione dei bacini fluviali. Nel 2013, inoltre, è stato approvato il piano strutturale utile a valorizzare le vocazioni e caratteristiche dei territori: un punto nodale per gli strumenti di pianificazione comunale. A ciò si aggiunge l'operazione finanziata dalla Regione Basilicata per il potenziamento della sicurezza nelle scuole: scuole ecologiche in scuole sicure. Alla costruzione di nuove scuole si è affiancata l'adeguamento sismico di quelle già esistenti».

Una pregevole azione di concerto che ha posto le basi per la costituzione di una nuova coscienza collettiva. «Bisogna continuare a tenere viva la relazione tra i 100 comuni che sottoscrivono formalmente il loro atto di impegno - conclude Valluzzi - ma le istituzioni da sole non sono in grado di attuare gli strumenti di pianificazione urbanistica capaci di mitigare i rischi. Occorre il punto di vista universale e condiviso delle associazioni. I piani devono essere attivati dagli uomini in un'ottica che scongiuri una desertificazione annunciata delle nostre aree interne».



Margareta Wahlstrom (a sx, foto Mattiacci)

«La Provincia di Potenza è speciale per il modo in cui ha lavorato - sottolinea Margareta Wahlstrom - l'Onu beneficerà dell'ente lucano per capire cosa e quanto possa fare una piccola comunità. E' importante far sapere che ci deve essere cooperazione e dialogo

tra le comunità locali in un'area che ha evidenti problemi idrogeologici. La sensibilità che ha manifestato la Basilicata sul tema della resilienza non è comune».

«Le azioni messe in opera dalla Provincia di Potenza sono impressionanti - ribadisce Paola Albrito responsabile del coordinamento europeo dell'ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio catastrofi - è venuta fuori una buona capacità di gruppo e di analisi. Responsabilità, cultura e coinvolgimento attivo sono i capisaldi su cui poggia l'intero operato. Ciò rappresenta un punto di partenza per essere attivi a livello comunitario».

La firma del protocollo sulle città resilienti con i cento sindaci dei Comuni della Provincia sarà ufficializzata presso l'auditorium del conservatorio di musica «Gesualdo Da Venosa» alla presenza del capo del Dipartimento della protezione civile nazionale Franco Gabrielli.

CAMBIO AL VERTICE DELLA POLIZIA

Arriva il nuovo questore Il segretario campano Coisp saluta la partenza di Gualtieri

PRENDERA' servizio oggi il nuovo questore di Potenza, Giuseppe Gualtieri, in arrivo da Caserta.

La sua partenza è stata salutata ieri al segretario regionale campano del sindacato di polizia Coisp, Giuseppe Raimondi, peraltro di origini lucane.

«Ho avuto il piacere e l'onore di conoscere personalmente le doti del questore Gualtieri - ha dichiarato Raimondi (...) abbiamo avuto scontri anche molto duri ma sempre corretti e nell'ambito della prerogativa sindacale ma sempre nel rispetto delle regole e delle persone. In questi anni le relazioni sindacali sono state improntate sulla chiarezza, trasparenza ottenendo così grandi successi, in una realtà quale la questura di Caserta che si trova ad operare in un contesto molto difficile e problematica dovendo fare i conti con la famigerata spending review».

■ CASTELMEZZANO

Coni e Comune inaugurano i corsi per bambini nella piscina della Comunità montana Alto Basento



Gli istruttori del Coni e i loro giovani allievi alle prime bracciate in vasca

SONO 33 i bambini di Castelmezzano che grazie al progetto «Luoghi di sport», organizzato dal Coni di Basilicata in collaborazione con il Comune di Castelmezzano, hanno iniziato, sabato 24 gennaio, dei corsi di nuoto presso la piscina della Comunità Montana Alto Basento.

Le attività sono iniziate dopo una prima fase organizzativa che ha coinvolto i diversi attori del progetto: Leopoldo Desiderio, presidente regionale del Coni di Basilicata, Roberto Urgesi, componente della giunta regionale del Comitato e presidente della Federnuoto, il sindaco di Castelmezzano, Nicola Valluzzi, il vice sindaco, Maria Santoro, l'assessore Lucio Barbaro Iosco, il consigliere comunale con delega allo sport e all'as-

sociazionismo, Michelangelo Solvo, alcuni giovani del posto da coinvolgere nel progetto.

Scopo del progetto nazionale del Coni, «Luoghi di sport», è quello di educare grandi e piccoli all'attività motoria come strumento per vivere in modo sano, soprattutto in quelle realtà dove mancano del tutto associazioni e società sportive.

Grande soddisfazione ha espresso il primo cittadino di Castelmezzano Nicola Valluzzi che ha sottolineato l'importanza dello sport come sistema educativo per i giovani. «Trentatré bambini che iniziano un'importante attività sportiva è un grande risultato se rapportato ai nostri numeri - ha dichiarato Valluzzi - La nostra volontà, e quella del Coni, è però anche quella di coinvolgere i genitori e i nonni».

«Come Comitato Regionale del Coni abbiamo avviato questo progetto, in partnership con quattro Comuni lucani, Castelmezzano, Trivigno, Ginestra e Valsinni, al fine di valorizzare l'aspetto educativo, sociale e culturale del contesto sportivo», ha dichiarato il presidente del Coni, Leopoldo Desiderio.

«Dopo l'incontro con il sindaco Giuseppe Pepice, il vice sindaco, Pompa Fiorella, e alcuni rappresentanti di associazioni e enti di promozione sportiva, martedì 3 febbraio, Luoghi di sport prenderà il via anche a Ginestra con le attività di ginnastica dolce per le donne della terza età», ha continuato il presidente del Coni.

Francesco Cutro

il Quotidiano del Sud

GIA CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni FestaDIRETTORE RESPONSABILE **Gianni Festa**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CALABRIA **Rocco Valenti**
EDITORE:EDIZIONI PROPOSTA SUD S.r.l.
SEDE LEGALE: via Annarumma, 39/A 83100 Avellino
PRESIDENTE **Gianni Festa**

STAMPA: RSB srl - Castrolibero (CS) - Via L. Da Vinci, 53

FEDERAZIONE ITALIANA GIORNALISTI EDITORI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250La tiratura di domenica 25 gennaio è stata di 16.183 copie
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154Pubblicità Calabria e Basilicata: Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS)
Tel. 0984.854042 - Fax 0984.851041

UFFICI:

Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro - Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia - Tel. e fax 0963.43006
Potenza - Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera - Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C.s.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzonipubvertising.it

Abbonamenti:

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 D088 2475 6600 0000 0106 979
Per informazioni **0984.852828**

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 26 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 35

LA VARIANTE MELFITANA

Oggi l'interrogatorio di Valvano, ai domiciliari da martedì

Il "pronto appalto" del Comune

Le accuse all'ex sindaco Salvatore per la "spintarella" della ditta amica

POTENZA - «E così nel giro di pochi giorni l'imprenditore Sandro Signorelli, titolare della società Sasi srl di Melfi, incassava la somma di 5.566 euro per un lavoro di cosiddetto "pronto intervento" che lo stesso aveva espressamente sollecitato e richiesto». Grazie anche all'«adeguata "spinta"» dell'ex sindaco Alfonso Salvatore.

Detto, fatto. Secondo il gip Tiziana Petrocelli il "sistema" scoperto nel Comune federiciano dagli agenti della mobile di Potenza

Il capo dell'ufficio tecnico: «Va bene, troveremo qualcosa»

agiva molto rapidamente, se si muovevano certe leve. E un lavoretto di "pronto intervento" arrivava nel giro di poche ore all'imprenditore "amico" che aveva bisogno di un po' di liquidità. Bastava rivolgersi all'ufficio giusto, e il "pronto appalto" si metteva in funzione.

E' accusato di «turbata libertà del procedimento di scelta del contraente» l'ex sindaco Salvatore. In concorso con il capo dell'ufficio tecnico Berardino D'Amelio e Signorelli, l'imprenditore che si sarebbe premurato di «raccomandare» in Comune.

Signorelli è l'interlocutore a cui D'Amelio spiega, poco lontano dalla microspia piazzata nella sua stanza, che a Melfi i lavori vengono affidati «a seconda della coalizione che governa l'ente», sulla base di una puntuale «indicazione politica». Una battuta per liberarsi di lui, ha sostenuto l'architetto in carcere da martedì nel suo interrogatorio di garanzia. Fatto sta che proprio l'intervento di un ex primo cittadino avrebbe propiziato l'affidamento di un lavoretto alla sua ditta.

A rivelare la "spintarella" è stato sempre D'Amelio vicino alla solita microspia. «Mha detto: "Vedi se puoi fare qualcosa". Ho detto: "Va bene, sicuramente troveremo qualcosa"». Quindi raccoglie il suggerimento di Signorelli per affidargli dei lavori di messa in sicurezza su un cantiere già affidato alla sua ditta.

«La proposta - scrive il gip - trovava concorde D'Amelio che af-



Il Comune di Melfi scosso dall'ultima inchiesta dei pm di Potenza

fermava: "Vabbè d'accordo vediamo che si può fare. Allora facciamo questa cosa?"».

Quindi l'affidamento dei lavori urgenti di "manutenzione di via Chiuschiari e altro" alla Sasi srl. Con la motivazione che la stessa "la stessa si era resa immediatamente disponibile".

Possibile che una prassi simile sia passata del tutto inosservata ai vertici dell'ente? A questa e tante altre domande dovrà rispondere il sindaco di Melfi Livio Valvano, agli arresti domiciliari da martedì, che stamattina comparirà a Potenza davanti al gip Petrocelli per il suo interrogatorio di garanzia.

l.amato@lunedì.it

«Servono atti di responsabilità»

Forza Italia critica lo «stallo amministrativo» in municipio

«E' fondamentale che ci siano atti di responsabilità che separino il diritto di difesa dalla necessità di assicurare alla comunità un governo forte e stabile capace di offrire le risposte necessarie per accompagnare la fase di crescita innescata dalla Fiat».

Ad affermarlo è Forza Italia Melfi, che sabato si è riunita nella sezione di via D'Annunzio per discutere del «terremoto giudiziario», che ha colpito la cittadina federiciano. Un terremoto, che «ha ferito nel profondo la sensibilità dei cittadini che, comunque, rigettano qualsiasi immagine di comunità incline al malaffare».

Forza Italia esprime solidarietà alle persone coinvolte per «non confondere l'accusa con la condanna».

Ma non usa «mezze parole per evidenziare

con forza la critica politica all'operato di questo centro sinistra che in questi anni di governo non ha saputo dare nulla alla città... altro che "bella stagione"!».

Di qui la richiesta di «atti di responsabilità», da tradurre come un passo indietro di chi ha ancora incarichi istituzionali. In primis il sindaco Livio Valvano, agli arresti domiciliari da martedì. «Gli iscritti di Forza Italia - conclude la nota - hanno espresso tutta la loro preoccupazione per la condizione di stallo amministrativo che si è determinato, anche per effetto del provvedimento del Prefetto, che toglie spinta propulsiva in un momento delicato come quello innescatosi a seguito degli ultimi positivi interventi di Marchionne riferiti allo stabilimento Fiat».

Venosa, dopo i lavori di Al viabilità compromessa dalle buche

VENOSA - Ci risiamo: buche a cielo aperto anche nella cittadina cara ad Orazio. Nei giorni scorsi il Comune insieme ad Acquedotto lucano ha effettuato dei lavori di scavo in via Roma di fronte la fontana di San Marco, dietro la cattedrale. A fine lavori, non è stato chiuso bene il buco, si tratta di un tombino largo 50 cm, dove davvero se passa sopra una macchina, subisce seri danni. All'ingresso dell'abitato, provenien-

do dalla provinciale numero 10 IV tronco, Ginestra-Venosa, ad accogliere gli automobilisti una buca profonda, un'altra poco prima, coperta da un tombino, che crea un dislivello notevole dal manto stradale. Sono situazioni che fanno adirare di molto chi viaggia per cui l'amministrazione comunale non può restare indifferente di fronte a questa situazione di pericolo.

Lorenzo Zolfo

AVIGLIANO

Pace scrive a sindaco e Agcom

Via le cabine telefoniche
Il consigliere insorge:
«Si continua a privare
di servizi la cittadina»

AVIGLIANO - Se la prende, questa volta, con l'eliminazione delle ultime due cabine telecom, il consigliere comunale Antonio Pace. Per il quale si tratta «dell'ennesimo atto contro una comunità oggetto di una vera e propria espropriazione di servizi».

Le due cabine che saranno rimosse - come indica l'avviso - il 22 febbraio prossimo si trovavano una a corso Garibaldi, nei pressi dell'istituto tecnico commerciale, l'altra all'ingresso della stazione Fal di Viale Verrastro.

«E' pur vero che ormai viviamo in una società iperconnessa, dove le comunicazioni avvengono tramite numerose e differenti tecnologie, ma a mio avviso - sostiene il consigliere - ci troviamo di fronte all'ennesimo atto finalizzato a impoverire la cittadina rispetto a ogni servizio pubblico».

Pace annuncia di aver inviato una nota al Sindaco e l'altra all'Agcom, affinché il rischio venga scongiurato. «I due presidi telefonici - spiega - oltre a trovarsi in pieno centro cittadino, sono allocate in due punti strategici, sia per l'alta densità abitativa delle zone, ma soprattutto per la vicinanza a due strutture pubbliche di grande rilevanza».

Purtroppo - continua - si tende a sottovalutare l'importanza di avere anche la possibilità di effettuare telefonate dalla vecchie ma utili cabine pubbliche in casi di urgenza durante i quali vi possa essere un'«impossibilità di poter effettuare telefonate o segnalazioni con mezzi privati. Nel caso sia necessaria una richiesta di pronto intervento di mezzi di soccorso, ad esempio richieste di pronto intervento proprio di quei servizi raggiungibili gratuitamente con i numeri 118, 112, 113 in una condizione in cui le cabine telefoniche possono risultare l'unico mezzo di telefonia in casi di oggettiva impossibilità a poter effettuare telefonate da propri apparecchi mobili; in passato sono stati frequenti i casi di guasti o temporanee assenze della rete di telefonia mobile. Non bisogna mai sottovalutare che può avvenire un'emergenza nella quale un cittadino non ha altra possibilità di poter comunicare tramite una postazione telefonica pubblica».

Dopo la chiusura dell'ospedale di Praia, l'alto cosentino dirottato a Lagonegro Sanità, i calabresi: «Noi con la Basilicata»

LAGONEGRO - Con la chiusura dell'ospedale di Praia a Mare, l'alto Tirreno cosentino corre verso Lagonegro e per la Regione Calabria la spesa aumenta. L'associazione in difesa della sanità dell'Alto Tirreno calabrese, presieduta da Pino Cardillo grida a gran voce la necessità di un referendum per l'annessione alla Regione Basilicata. «Ritornare alle nostre origini, riproporre con forza e con partecipazione, con una rinnovata consapevolezza che evidentemente la Calabria non ci merita, non ci vuole non ci considera, se non quando c'è da chiedere il voto, per poter soddisfare solo il desiderio di potere

personale di alcuni. Gli abitanti dell'alto Tirreno - continua il presidente - come utenti della sanità vengono rifiutati dalla Calabria che chiude gli ospedali e azzerava i servizi e la Basilicata li accoglie potenziando gli ospedali di confine». Quello di lagonegro è di fatto ormai il presidio sanitario di riferimento per il nord ovest della Calabria. «Ora basta - affonda Cardillo - Vi sembra normale poter vivere in un territorio dove i cittadini non hanno la tutela della loro salute, bene primario ed imprescindibile, che è la base per tutte le attività dell'essere umano? E una chimera avere il diritto sacrosanto alla tutela della

salute? Su quest'ultimo punto si possono scrivere infinite pagine, dove vari personaggi più o meno squalidi hanno inteso agire nell'esclusivo interesse personale a discapito delle fasce più indifese dei cittadini, di coloro che non avendo sostanze proprie sono abbandonate a se stesse, in un territorio dove si muore per non avere gli ospedali, dove si aspettano i soccorsi che arrivano circa un'ora dopo. Dove le giunte regionali di destra hanno smantellato presidi vitali come quello di Praia a Mare e abbandonare tutto l'alto Tirreno cosentino a se stesso, dove la nuova giunta di sinistra sembra voler rical-

care tale nefasto andamento? E' mai possibile che solo per scelte politiche clientelari un territorio sgarnito per più di ottanta km, da presidi ospedalieri mette a rischio la vita di neonati, anziani, ma anche giovani che per un qualsiasi accidente cruento o meno rischiano la vita? E' da anni che abbiamo pubblicato tabelle e chilometraggi, chieste di istituire poli d'eccellenza, un registro dei tumori. Siamo stanchi - conclude Cardillo - di inondare pagine bianche con l'inchostro della strafottenza dei potenti riguardo a questo problema, di anteporre interessi di casta agli interessi primari dell'individuo.



L'ospedale di Lagonegro

Agiamo insieme, la prossima volta potrebbe toccare ad ognuno di noi, senza cercare il colpevole, perché noi non siamo stati capaci di difendere il nostro territorio». Identica situazione succede nell'Alto Jonio con l'ospedale di Policoro.

E' notizia recente che l'ospedale di Policoro, che si trova a quattro passi dai paesi dell'Alto Jonio ma che

ricade nella regione Basilicata, è stato dotato di altri 12 posti che ormai assommano a ben 120, sufficienti dunque ad accogliere anche l'utenza calabrese che si riversa sempre più numerosa nel nosocomio lucano trovando risposte soddisfacenti ma facendo lievitare sempre di più la spesa sanitaria passiva.

Emilia Manco

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 26 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

36

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it



Alcune norme consentono anche a soggetti diversi di intervenire nel ricorso principale

Art. 38, non tutto è perduto

Il Comitato No Inceneritore ha scoperto una possibilità di intervento dei cittadini

La Regione non impugna l'art. 38 dello Sblocca Italia?

Allora possono farlo anche i cittadini utilizzando un meccanismo diverso grazie a quanto previsto dalle norme integrative per giudizi dinanzi alla Corte costituzionale che sono state pubblicate in Gazzetta Ufficiale il 7 novembre 2008 n.261 all'art.4 comma 3.

Ne hanno parlato nei giorni scorsi in un incontro che si è tenuto nella sala Pasolini, i componenti del Comitato No Inceneritore a Matera.

L'iniziativa è stata chiamata "Fine della nostra scoria" e ha riunito allo stesso tavolo semplici cittadini, esponenti delle associazioni ambientaliste, esperti.

L'escamotage che consente anche ai cittadini di poter dire la loro su questa importante vicenda, si deve alla consulenza dell'avvocato Alberto Lucarelli, costituzionalista interpellato dall'associazione che si è spesso occupato di beni comuni e di sovranità popolare.

«Dal professor Lucarelli - spiegano i componenti dell'associazione materana - abbiamo ricevuto la disponibilità a presentare, in affiancamento al ricorso principale presentato dalla Puglia o dalla Campania, un atto di intervento a sostegno delle ragioni di incostituzionalità delle norme della legge Sblocca Italia nei ricorsi presentati dalle altre Regioni, in modo da rafforzare le critiche e contribuire così a farla decadere.

Questa rimane, purtroppo, l'unica strada che potrebbe permettere ai cittadini lucani di far sentire la loro voce dinanzi alla Corte Costituzionale.

Siamo consapevoli che qualcuno potrà dire che è una iniziativa inutile ammettono - visto che il ricorso è già stato presentato da altre Regioni, ma riteniamo che l'apporto qualificato del difensore dei cittadini lucani può dare spunti di riflessione ulteriore e rafforzare gli argomenti trattati da altri, oltre che rendere "visibile" la presenza di una intera comunità abbandonata senza alcuna "regione".

L'associazione lancia,



Alcune immagini dell'incontro che si è svolto nei giorni scorsi nella sala Pasolini, promosso dal Comitato No Inceneritore



dunque, un appello ai cittadini affinché sostengano questa operazione in uno dei seguenti modi:
tramite versamento/bonifico su IBAN IT66P076010513828441-2584415; - tramite versamento su Postepay 5333

1710 1206 5724; - tramite versamento con Paypal, per chi ha un conto Paypal, all'indirizzo comitatomen-tosulcemento@gmail.com; ai banchetti e centri di raccolta cittadini.

In provincia di Matera sono già numerosi i Comuni

che hanno chiesto al presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella di impugnare quell'articolo e che guardano con interesse a questa opportunità

matera@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Montescaglioso dove vive Maria Cristina Andrisani che oggi festeggia 107 anni

IMMIGRATA nel New Jersey, giovane impagliatrice di sedie e poi contadine nelle terre di famiglia, nei pressi di Montescaglioso.

Sono solo alcune delle tappe della vita di Maria Cristina Andrisani che oggi compie 107, facendo

festa con i suoi familiari.

La signora Andrisani ha sempre vissuto senza eccedere, seguendo una alimentazione sana e mai eccessiva, basata su legumi, pane fatto in casa, pochissima carne e dolci e fino a qualche anno fa un biocchiere di vino al giorno,



come spiega il nipote Alessandro Ditaranto che si occupa di lei insieme alla nuora Angela Puntillo. «Le sue condizioni di salute sono discrete - aggiunge - l'uomo che è anche infermiere - nonostante dopo la morte di mio padre, suo figlio, nel giugno scorso, si siano

deteriorate, venendo poi stabilizzata». La donna è seguita dal medico di famiglia, dr.ssa Calbi ed ha ancora una memoria vivida sul suo passato.

Oggi la sua alimentazione è concentrata su latte, uova, pane podomoro, frutta e succhi di frutta. Il venerdì prende la comunione a casa e prega in dialetto montese.

In occasione dei suoi 100 anni, Maria Cristina Andrisani ricevette una targa dall'Ambasciata americana che le fu consegnata direttamente da un funzionario; l'anno scorso ha festeggiato il suo compleanno con il sindaco di Montescaglioso, il vice sindaco e un assessore che le hanno donato una targa ricordo.

provincia@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Appello di Gianni Rosa (FdI e An)

«Stigliano frana Si intervenga»



Un'immagine eloquente del movimento franoso

«NEL corso degli ultimi anni il Comune di Stigliano è stato più volte interessato da numerosi episodi di dissesto idrogeologico che hanno pregiudicato la viabilità e messo a grave rischio la staticità di molti fabbricati pubblici e privati». Lo scrive in una nota Gianni Rosa, consigliere di Fratelli d'Italia - Alleanza nazionale che aggiunge - l'ultimo episodio è il movimento franoso che, da oltre un anno, sta interessando l'area che insiste intorno a Via Cilento e che sta compromettendo la staticità e l'agibilità del fabbricato adibito a Centro Sociale Comunale.

Su segnalazione del nostro Portavoce provinciale di Matera, Giovanni Pa-

sciucco, abbiamo appreso che il movimento franoso è ancora in corso e desta particolari allarmi nei cittadini stiglianesi poiché non si esclude che lo stesso possa interessare i fabbricati costruiti a monte e a valle dell'area del dissesto.

Abbiamo presentato, quindi, un'interrogazione al Presidente Pittella per conoscere le misure urgenti che si intendono adottare in relazione al movimento franoso di Stigliano.

La Basilicata frana - prosegue Rosa - c'è bisogno di intervenire urgentemente, prima e non dopo aver pianto lacrime di coccodrillo, come spesso accade in questa nostra devastata terra».

■ MONTESCAGLIOSO Oggi grande festa per l'ultracentenaria 107 candeline per Maria Cristina



Una scena di "Vergine giurata" della regista esordiente Laura Bispuri

di **FRANCESCO GALLO**

ROMA - Alla 65/a edizione del Festival internazionale del cinema di Berlino (5-15 febbraio) l'Italia corre con una storia davvero singolare di doppia identità sessuale. **Vergine giurata** dell'esordiente Laura Bispuri, mentre nella sezione Special scende in campo un vero classico, **Torneranno i prati** di Ermanno Olmi. E ancora, alla Berlinale 2015 approdano **Cloro** di Lamberto Sanfelice, **short skin** di Duccio Chiarini e **Il gesto delle mani** di Francesco Clerici.

Protagonista di **Vergine giurata** della giovane regista romana Bispuri, già vincitrice con i corti di un David di Donatello e di un Nastro d'Argento, è Alba Rohrwacher. Girato tra l'Albania e Bolzano, il film è ispirato all'omonimo romanzo di Elvira Dones (Feltrinelli) che racconta di una pratica tribale: il Kanun. Una legge che permette a una donna albanese, se giura di rimanere vergine, di avere gli stessi diritti dei maschi. E' il caso appunto di Hana, bambina cresciuta sulle montagne albanesi che, per sfuggire al suo destino, si appella a questa legge della sua

Si va da Olmi all'esordiente Bispuri Italia in gara con cinque film

terra prendendo il nome di Mark e rinunciando così ad ogni forma d'amore. Il film è una produzione Vivo film e Colorado con Rai Cinema, Bord Cadre films (CH), Match Factory Productions (D) ed Era Film (AL/KO).

Torneranno i prati di Olmi con Claudio Santamaria, Alessandro Sperduti, Francesco Formichetti e Andrea Di Maria racconta di una lunga notte in trincea in cima all'altopiano di Asiago. Siamo nell'inverno del 1917 e nessuno degli sfortunati soldati dell'avamposto conosce il suo destino da lì a poche

ore. Il regista de Il mestiere delle armi rende omaggio alla generazione della Prima Guerra Mondiale con un film sobrio, minimalista e doloroso.

Cloro di Lamberto Sanfelice, già selezionato al Sundance, a Berlino nella sezione Generation 14plus, ha come protagonista invece una giovane attrice in ascesa, Sara Serraiocco (in tv Chiara nel film di Liliana Cavani "Francesco"). Lei è Jenny, 17 anni, con il sogno di diventare una nuotatrice di nuoto sincronizzato. La sua vita di adolescente a Ostia, sul lito-

rale romano, è sconvolta da un tragico evento e la ragazza è costretta così a trasferirsi in un piccolo paese di montagna, con il padre malato e il fratellino di nove anni. Si sistemano in una vecchia baita di montagna accanto a un hotel, dove Jenny inizia a lavorare come cameriera. Non rassegnandosi alla nuova situazione, promette a se stessa e all'amica Flavia che tornerà ad Ostia, per riprendere le gare di sincro.

Short skin di Duccio Chiarini, presentato a Venezia in Biennale College, racconta della difficoltà

Festival di Berlino

"Vergine giurata"
storia di una doppia
identità sessuale
all'attenzione dei giurati



"Torneranno i prati" di Elio Olmi

"di diventare uomini quando tutti ti chiedono di essere un maschio". Una commedia agrodolce di formazione con protagonista il 17enne Edoardo (Matteo Creatini) che, a causa di una malformazione al prepuzio, è insicuro e impacciato con le ragazze.

Nella sezione Forum, infine, Francesco Clerici presenterà il documentario **Il gesto delle mani**. Al centro del film la scultura in bronzo. Una tecnica che ancora oggi ha gli stessi procedimenti del V secolo a.C., quando furono creati i bronzi di Riace.

Giornale in vendita solo sul web
Charlie Hebdo
non sarà presente
nelle librerie di Israele

TEL AVIV - Charlie Hebdo non farà capolino nelle librerie di Israele. Esponenti politici arabi hanno fatto appello al premier Netanyahu e la rete di distribuzione Steimatzky che progetta la vendita pubblica di centinaia di copie in una libreria di Tel Aviv ha annullato l'evento. Le stesse copie (con la celebre copertina: "Tutto è perdonato") saranno offerte "sottobanco", mediante ordinazioni su un sito web. La vicenda, che mette alla prova la libertà

di espressione in Israele, ha assunto toni paradossali quando in difesa di Charlie Hebdo si è schierato il "falco" Avigdor Lieberman, leader del partito nazionalista Israel Beitenu. Impegnato a due mesi dalle elezioni

politiche in una ruvida competizione con due altre liste radicali di Destra (il Likud e Foculare ebraico), Lieberman ha annunciato che acquisterà lui stesso migliaia di copie e le "regalerà agli israeliani". Uno sviluppo che probabilmente avrebbe destato reazioni esilaranti nei disegnatori Charb, Wolinski, Cabu e Tignous uccisi nell'attentato terroristico alla loro redazione. Nella lettera a Netanyahu gli esponenti politici arabi hanno fatto presente che in Israele le tensioni etniche sono già elevate e che sarebbe irresponsabile aggiungere nuovi motivi di frizione con la divulgazione di un giornale che, a loro parere, rappresenta una offesa all'Islam.

■ **SANREMO** Sul palco farà un saluto in codice a Fiorello
Caccamo, il "molestatore"
tra le nuove proposte dell'Ariston

di **CLAUDIA FASCIA**

ROMA - Sul palco dell'Ariston, prima di sedersi al piano, dovrà toccarsi la guancia. E' il saluto in codice che Giovanni Caccamo, 24enne siciliano di Modica scelto tra le otto Nuove Proposte del prossimo Festival di Sanremo con il brano "Ritorno da te", da lui

scritto e composto, ha promesso di fare all'Edicola di Fiorello, dove è già stato ospite, facendo "le poste" all'alba al matatore radiofonico. Ma il ruolo di stalker - come scherza lui, in un'intervista all'ANSA - è venuto fuori anche altre volte. Con Dolocera, ad esempio, e con Franco Battiato, tampinato sulle spiagge siciliane per la consegna di un cd. Un'ostinazione che però ha portato bene: il maestro, dopo aver ascoltato il suo lavoro, lo ha voluto con sé ad aprire i live del tour del 2013, in una collaborazione che riserverà in un prossimo futuro sorprese ancora da svelare. Il Festival dunque - già provato altre tre volte - è la ciliegina sulla torta, considerando anche che oltre alla partecipazione tra i Giovani, Caccamo è anche uno degli autori del brano di Malika Ayane, in gara tra i Big. E si candida già per scrivere testi per Elisa, Bocelli, Giorgia, Francesca Michielin. «C'è grande emozione per Sanremo ed ho la stessa paura di quando Battiato mi chiese di aprire i suoi live. In più in questo mese di pre-festival c'è stata anche

la chiusura del mio album. Qui per te - e lo dice mostrandoci soddisfatto la copertina già pronta - e questo mi dà grande gioia ed entusiasmo». Undici brani, uno diverso dall'altro, più una bonus track che avranno suoni inaspettati, promette, e il cui filo conduttore è l'introspezione e il rapporto con se stessi.

Colpiscono i suoi occhi accesi, il suo bel vi-



Caccamo con le altre Nuove Proposte scelte da Conti per Sanremo

so in cui si incontrano in un mix perfetto dolcezza e sfrontatezza. E si capisce come in passato abbia già lavorato per la tv con le trasmissioni di Rai Gulp, per Uno Mattina Estate, per Lo Zecchino d'Oro. E grazie al Coro dell'Antoniano, dove aveva debuttato a 11 anni, qualche anno fa arriva come inviato all'Ariston. «Intervistavo i grandi artisti e quanto avrei voluto essere al loro posto! - ricorda - Oggi ci sono e mi sento euforico. Avevo provato altre volte, ma senza la stessa serenità.»

Il rapper spiega il suo "no"
Piotta: per 5 volte
ho rifiutato reality
e isola dei famosi

ROMA - La prima volta fu nel 2003. Sul'onda lunga delle hit Supercatone e La mossa del Giaguaro, venne chiamato come special guest al Grande Fratello, dove imperverava la "coatta" Floriana Secondi. Poi fu contattato per il cast della Talpa nel 2004, per Music Farm nel 2005, per l'Isola dei Famosi nel 2007 e nei mesi scorsi per l'edizione che parte domani su Canale 5. Ma Tommaso Zanello, conosciuto ai più come Piotta (l'articolo romanesco "er", da tempo è stato archiviato), ha sempre dato la stessa risposta: «No, grazie». Snobismo radical chic da parte del rapper? «Niente affatto - spiega lui, in un'intervista all'ANSA - Ho espresso la mia libertà di poter rifiutare, perché nonostante io abbia sempre dichiarato di non essere appassionato di reality, hanno continuato a propormi. Mi sentirei fuori luogo nel ruolo di osservato invece che in quello di osservatore, senza considerare, soprattutto, il percorso professionale e artistico che ho compiuto e che mi ha portato ad essere quello che sono ora: un musicista che ha rinunciato a un pubblico di massa per potersi proporre al meglio nella massima libertà espressiva e produttiva. Sono un musicista alternativo, di movimento e la vena ironica e sarcastica di certi pezzi come Supercatone non è stata colta appieno. Direi che ai reality allmenterebbe le incomprensioni».

*"Non sono
uno snob
è che non
mi vanno"*

II | **POTENZA CITTÀ E PROVINCIA****COMUNE**

IL NAUFRAGIO DELLA CITTÀ

ULTIME ORE

In caso di dimissioni, ci saranno commissario e poi nuove elezioni. Città nella confusione. Tremano i dipendenti

Potenza, sotto scacco servizi e stipendi

Sindaco vicino all'addio. Scale mobili, rischio chiusura

MIMMO SAMMARTINO

● Il Titanic sta affondando ma sul ponte la ciurma litiga per papaveri e marmellate. La nave del naufragio è la città di Potenza, ormai senza rotta. Oggi è il giorno in cui il sindaco dell'«anatra zoppa», Dario De Luca, con molta probabilità, annuncerà le proprie dimissioni. È la sua risposta alle due richieste deluse che lui ha avanzato pubblicamente sin dai primi giorni dello scorso settembre. Primo: poter costituire una giunta di «rinascita cittadina» che, senza preclusioni, ottenga un sostegno trasversale per aiutare la città a uscire fuori dall'emergenza (dopo la falla del dissesto). Secondo: così come si sono inventati il «salva-Roma», in Basilicata bisognerebbe inventarsi il «salva-Potenza», per evitare che il precipitare del capoluogo trascini con sé anche ciò che resta di una regione già minacciata di cancellazione, riaccompamenti e smembramenti.

In realtà De Luca ha sperato fino all'ultimo (e forse non ha ancora del tutto abbandonato una speranza, diventata però sempre più labile) che potesse esserci un sussulto da parte del ceto politico per evitare il peggio. Spera ancora nella responsabilità di partiti e consiglieri. O almeno nella riluttanza di questi ultimi ad abbandonare il seggio conquistato meno di otto mesi fa. Ci sperava certamente sabato sera quando la delegazione del «Centrosinistra per Petrone» gli ha annunciato la disponibilità ad appoggiare una giunta salva-città. Però, nel contempo, lo stesso «Centrosinistra per Petrone» ribadiva a De Luca l'indisponibilità a sostenere un esecutivo aperto «a tutte le forze consiliari disponibili». Tradotto: niente destre nel governo, a cominciare da Forza Italia e da «Li-

beriamo la città».

Non solo. Il centrosinistra non parla una sola lingua. Infatti i «petroniani» chiarivano di non rappresentare la posizione delle altre due liste che avevano sostenuto il candidato sindaco Roberto Falotico: «Potenza condivisa» e «Realtà Italia». Questi ultimi, infatti, non arretrano dalla richiesta di portare in giunta un loro rappresentante (Felice Scarano). Si torna al «gioco dell'oca» autodissolutorio, dunque, che, se non comportasse drammatiche conseguenze per i cittadini (specie delle fasce disagiate), rasenterebbe solo la farsa.

Sul fronte denari la situazione non è migliore. Stamattina, in Commissione bilancio, si tornerà a esaminare le cifre del disastro. Mancano i fondi per le scuole, le mense, i trasporti, i servizi essenziali. E anche per assicurare a lungo gli stipendi dei dipendenti. Urgono una ventina di milioni per cominciare e per poter chiudere il bilancio preventivo 2015 in pareggio. All'inizio la giunta regionale

pareva tendere la mano a Potenza, con il governatore Pittella che sembrava ritenere più credibile la «lettura» dei bilanci data da De Luca, rispetto a quella sdrammatizzante offerta dal gruppo vicino all'ex sindaco (ora consigliere regionale) Vito Santarsiero. C'era stato il ballo delle cifre: 20, 25, 45 milioni, da spalmare in un piano pluriennale. Poi il clima è cambiato e la legge finanziaria regionale ha attribuito alla città di Potenza la stratosferica cifra di 200 mila euro. Colpiti e affondati.

Il naufragio della città significa dimissioni del sindaco, arrivo del commissario e nuove elezioni. In mezzo ci sono servizi tagliati e posti di lavoro a rischio. C'è la possibilità di chiudere - per mancanza di fondi - almeno una scala mobile (Santa Lucia). C'è lo scenario di una sessantina di dipendenti in possibile prepensionamento. Ed è il meno peggio. Perché sudano freddo i 150 addetti del Cotrab, da tempo sulla graticola. Tremano. E non solo loro.

COMUNE DI POTENZA
Il sindaco Dario De Luca. Ore decisive per la sua giunta
(foto Tony Vecce)



IN SETTIMANA SI DOVREBBE CAPIRE SE I FONDI PER IL «SALVA POTENZA» SONO DISPONIBILI O MENO

Regione a caccia di fondi Ore decisive per la città

Si allarga il fronte
dei possibilisti. La partita
ora si sposta in
Commissione bilancio

ciata da giorni e che, ufficialmente, secondo indiscrezioni, sarà confermata oggi.

In questo scenario, dunque, fondamentali saranno i prossimi giorni. Ore in cui, tra le altre cose, i consiglieri regionali dovranno discutere dell'ordine del giorno presentato dal presidente della Commissione consiliare regionale sul bilancio sul fondo da assegnare alle città capoluogo per le funzioni sovracomunali che svolgono. Sarà allora, nella discussione che sarà affrontata in Commissione, che si capirà se vi sia o meno la volontà politica per assegnare i finanziamenti per la città capoluogo. Soprattutto dopo che lo stesso presidente della Commissione bilancio ha assicurato che i fondi ci sono.

Insomma, la questione è spinosa, il caso complesso in particolare in un periodo di tagli i finanziamenti come quello attuale. Di certo c'è,

però, che da giorni ormai negli uffici della Regione si cerca di capire se esiste concretamente la possibilità di assegnare una posta finanziaria. Si studiano carte, si fanno proiezioni, si ipotizzano soluzioni. Ma non in tempi brevi, indubbiamente non nei venti giorni che la legge assegna al sindaco per ritirare le dimissioni.

Ed allora è evidente che al di là della tattica, al di là delle questioni tecniche, la vicenda Potenza continua ad essere un vero e proprio caso. Una situazione che rischia di scuotere gli equilibri politici cittadini, ma anche quelli regionali. Perché molto nelle scelte dipenderà dalla posizione che prenderà proprio il Pd a livello regionale, alla sintesi che riuscirà a fare tra i falchi che dicono no al contributo economico alla città capoluogo e le colombe che invece puntano al sì al sostegno.

[a.i.]



ISTITUZIONI Il governatore Pittella e il sindaco De Luca (foto Tony Vecce)

SANITÀ LA DENUNCIA DELLA FIALS. APPELLO ALLA DIREZIONE

Ospedale di Pescopagano «Aria di abbandono con chiusura di servizi»

● Nubi sul futuro del presidio ospedaliero di Pescopagano. Secondo la Fials (Federazione Italiana Autonomie Locali), rischia seriamente di non essere al centro di azioni concrete di rilancio con un progressivo «depotenziamento» della struttura. Il sindacato ha percepito la sensazione di abbandono ed illusione circa i «progetti di potenziamento» per la struttura che sinora non si sono mai concretizzati. Le criticità - dice la Fials - evidenziano difficoltà «gestionali» relative alla sospensione e/o chiusura di servizi quali la radiologia, attività di sala operatoria, per assenza di personale medico e difficoltà nella programmazione come ad esempio visite reumatologiche e specialistiche. «Da tempo - sostiene la Fials - aspettiamo un reale progetto di

rilancio e di normalizzazione per l'ospedale di Pescopagano da parte della Regione e della direzione generale. Confidiamo nell'attuale direzione generale affinché metta in atto tutti i provvedimenti necessari per rendere funzionale l'ospedale di Pescopagano. I fatti ad oggi, dimostrano, il fallimento della mancata integrazione e rilancio della struttura di Pescopagano nel contesto aziendale pur essendo delle potenzialità e delle professionalità che in questi anni hanno rappresentato il punto di riferimento regionale ed extra-regionale di molti cittadini. L'assenza, in pianta stabile di una Direzione sanitaria che garantisca la funzionalità gestionale necessaria al presidio genera un senso di impotenza e demotivazione tra il personale».

AMBIENTE L'EURODEPUTATO PEDICINI SCRIVE ALLA COMMISSIONE EUROPEA

Basento inquinato il caso va a Bruxelles

● Che il fiume Basento non stesse in ottima salute lo si sapeva. Ora quella che può essere certamente considerata un'emergenza è finita sul tavolo della Commissione europea. Ma sulla presenza dei solfuri, riscontrata nelle ultime rilevazioni, l'Europa va cauta, non si sbilancia. È stato il portavoce eurodeputato del Movimento 5 Stelle, Pier-nicola Pedicini, a sottoporre all'attenzione di Bruxelles il tema dell'inquinamento del Basento.

Nel documento Pedicini ha messo in evidenza che «dai risultati di uno studio di caratterizzazione delle acque superficiali del Basento, effettuato dall'Arpab (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Basilicata) su commissione del Comune di Pisticci, è emerso che su cinque prelievi in punti rappresentativi del fiume, e precisamente a monte e a valle dello scarico dell'area industriale di Tecnoparco, il campione

prelevato in località Ponte S.p. Montalbano-Bernalda ha presentato una concentrazione di solfuri di 1,5 mg/l, superiore al valore limite di 1,0 mg/l».

Il portavoce pentastellato ha poi chiesto alla Commissione europea di spiegare se «i dati preoccupanti dell'inquinamento del fiume Basento siano in contrasto con le numerose direttive comunitarie in materia di acque, qualità ambientale e emissioni industriali e che misure ha intenzione di adottare alla luce del suo ruolo di controllo della corretta applicazione della legislazione europea?».

La Commissione rispondendo all'interrogazione di Pedicini ha sostenuto che «i solfuri non figurano tra le sostanze prioritarie nella direttiva quadro sulle acque, perciò potrebbe non esservi alcuna violazione degli standard stabiliti per le sostanze prioritarie dalla direttiva sugli standard di qualità am-



M5S Pier-nicola Pedicini

bientale.

La Commissione non è a conoscenza di standard nazionali italiani o regionali per i solfuri nelle acque superficiali, ma è consapevole che il bacino idrografico del Basento sta ultimando un elenco delle cosiddette sostanze inquinanti specifiche dei bacini idrografici, sulla base delle pressioni rilevate. Per tali sostanze quindi gli standard nazionali dovranno essere rispettati entro il 2015».

Insomma, che ci siano i solfuri, sostanze non proprio «salutarie», è fuori discussione. Resta da capire come ci si dovrà muovere nel breve per evitare che l'inquinamento proceda. Standard o non standard.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 26 gennaio 2015

POTENZA CITTÀ E PROVINCIA | III

SOS AMBIENTE

PATOLOGIA CHE PREOCCUPA

CASI ACCERTATI

Il medico oncologo Vincenzo Petrosino snocciola dati e parla di emergenza legata all'inquinamento delle aree

Val d'Agri e S. Arcangelo come la terra dei fuochi?

L'allarme: «In aumento l'incidenza della tiroide di Hashimoto»

PINO PERCIANTE

● Sant'Arcangelo come la terra dei fuochi? «L'incidenza della tiroidite di Hashimoto nel paese della val d'Agri si avvicina molto a quella di Mariglianella, un comune di poco più di settemila abitanti in provincia di Napoli». Lo ha detto Vincenzo Petrosino, medico oncologo, nel corso di un convegno dal titolo: «La Val d'Agri e Sant'Arcangelo possono essere considerate la nuova terra dei fuochi?». «I primi dati - dice Petrosino - sembrano avvalorare questo sospetto». La tiroidite di Hashimoto colpisce principalmente le donne di mezza età. «A Sant'Arcangelo sono circa una ventina i casi - spiega Petrosino -. Non sono pochi considerato il numero di abitanti e il fatto che colpisce in prevalenza le donne. Le malattie tiroidee sono la spia più sensibile dell'inquinamento».

Secondo Petrosino l'inquinamento diffuso sembra un dato ormai acquisito, così come le sue conseguenze sulla popolazione. «Ormai viviamo tra metalli pesanti, idrocarburi policiclici e pcb. In Basilicata ci sono tutti. Che facciamo male, poi, lo dice anche il ministero della salute che ha preparato un apposito opuscolo su come difendersi. A questo punto uno dovrebbe chiedersi: vogliamo limitarla oppure no questa roba che fa male?». Durante il convegno tenutosi nel polifunzionale di San Brancato, si è parlato anche della discarica di località Frontoni che continua a preoccupare gli abitanti di Sant'Arcangelo: «È troppo vicina alla diga di Montecotugno, il più grande invaso in terra battuta d'Europa - spiega Tiziano le Rose, portavoce del comitato Per Sant'Arcangelo che ha promosso il convegno -. Facciamo gli scongiuri, ma se si dovesse verificare un'autocombustione nell'impianto potrebbe avere conseguenze dirette e nefaste sulla diga». Nel 2006 nella discarica di Sant'Arcangelo smaltiscono 5 comuni che nel 2009 salgono a



21. In seguito all'emergenza dovuta alla chiusura dell'impianto di Moliterno vengono autorizzati a smaltire a Sant'Arcangelo altri 8 comuni. Nel 2010 si registra il

RISCHI

La discarica di Frontoni preoccupa: «Troppo vicina alla diga di Montecotugno»

primo ampliamento dell'impianto. Nel 2011 chiude anche la discarica di Lauria e il numero di comuni che smaltiscono a Sant'Arcangelo sale da 29 a 40 a cui si aggiungono anche i camion provenienti dalla stazione di trasferimento di Tito. Il comitato, da subito, denuncia i disagi causati sia dal

via vai dei camion sia dai miasmi che giungono in paese dalla discarica. Ma non è solo la puzza a preoccupare i cittadini: «C'è il rischio che si infiltri la criminalità organizzata - dice Le Rose -. Per questo è necessaria una forte presenza pubblica. Si spera nell'attenzione di tutti gli organi preposti anche per le trivellazioni petrolifere». All'incontro ha partecipato anche Silvana Baldantoni, presidente dell'associazione Punto Zero: «L'associazione - sottolinea la Baldantoni - appartiene a me, Giuseppe Di Bello, Giovanni Baldantoni, Fausto Marchetti e Marisa Agrostelli e siamo liberi da forze e manipolazioni politiche». Presente anche il Senatore Bartolomeo Pepe che con l'équipe del dottor Petrosino hanno avviato anche in Basilicata lo studio «Analisi per la Vita», esami tossicologici al sangue e ai capelli per scoprire il livello di intossicazione da metalli pesanti e pcb.

SALUTE
In aumento i casi di patologie alla tiroide a Sant'Arcangelo e in tutta la Val d'Agri. A sinistra la diga di Montecotugno nei pressi del quale nasce la nuova discarica contestata dai cittadini

Rifiuti, inquinanti e pozzi petroliferi «Cresce l'allarme»

PINO GALLO

● Di fronte ad un'assemblea cittadina affollatissima i relatori del convegno sciorinano dati sull'inquinamento delle falde freatiche di Picerno e sulle devastazioni ambientali prodotte dagli impianti di trasformazione dei rifiuti di Tito e di La Fenice di San Nicola di Melfi. Si respirava un'atmosfera pesante ma composta. Il tenente della polizia provinciale, Giuseppe Di Bello, sottolinea che bisognerebbe inserire nell'ordinamento giuridico il reato di inquinamento, perché attualmente le norme sono contravvenzionali. Inoltre, in base al principio di precauzione e alla valutazione di impatto ambientale la discarica di S. Arcangelo non dovrebbe essere realizzata, poiché in prossimità dell'invaso di Montecotugno dove sono stoccati 550 milioni di metri cubi di acqua destinata prevalentemente ad uso umano e agricolo. Le tre fasce di protezione intorno alla discarica di S. Arcangelo non dovrebbero consentire alla Regione Basilicata né di dare l'autorizzazione integrata ambientale, né di rilasciare la valutazione d'impatto ambientale. «Questo è un fatto gravissimo - dice Di Bello - perché io voglio capire su base di che cosa sono state realizzate delle vasche di ampliamento della discarica priva di qualsivoglia autorizzazione. Poi tuona contro i pozzi petroliferi realizzati nei centri abitati perché se dovessero esplodere ci sarebbe un sterminio di massa». Che fare allora? chiede una signora dal pubblico, perché quando questi signori vengono eletti e arrivano al potere diventano tutti uguali. Dove sono stasera gli ex amministratori di S. Arcangelo? «Prima cosa da fare è chiudere la discarica - risponde il senatore Bartolomeo Pepe (5 Stelle). E se la classe politica non lo fa, vuol dire che è complice di questo assassinio ai danni della popolazione, che essi dovrebbero rappresentare».

FERROVIE ENNESIMA DISAVVENTURA SUL TRENO ROMA-TARANTO-POTENZA. CONVOGLIO PARTITO 86 MINUTI DOPO: NESSUNO SA IL PERCHÉ**CASTELMEZZANO ATTIVITÀ MOTORIA PER IL «VIVERE SANO»**

Intercity ancora in forte ritardo i passeggeri restano all'oscuro di tutto

PIERO MIOLLA

● Tutto è bene ciò che finisce bene. Al termine dell'ennesima domenica no targata Trenitalia, il ricorso all'antico adagio è, forse, la cosa migliore per dimenticare quanto la Basilicata viaggi in una

direzione opposta a quella del progresso e dell'efficienza. Accade che l'Intercity 701 Roma-Taranto parta dalla capitale alle 7.52 invece che alle 6.26: con 86 minuti di ritardo. Il motivo? Ignoto. Con un ritardo già in partenza, il treno non riesce a recuperare e Trenitalia decide che il convoglio termini la corsa a Potenza dove l'azienda ha previsto un autobus sostitutivo. Fin qui tutto bene (si fa per dire, visto il ritardo con il quale il treno è partito e quello di 94' con cui è arrivato a Potenza). Il convoglio che parte da Roma e arriva a Taranto è però materialmente lo stesso (stessi vagoni, stesso locomotore) che riparte dalla città jonica alle 14 e arriva a Roma alle 20.34, anche se l'In-

tercity diventa il 702. Sul sito viaggiatreno.it, che consente di seguire in diretta tutti i treni, digitando 702 viene fuori che il treno è cancellato da Taranto a Potenza Inferiore e che da qui riparte. Per chi deve prenderlo a Taranto o nelle fermate che il treno osserva fino a Potenza, non c'è al-

DISAGIO

Riflessi anche sul servizio sostitutivo. Proteste dei viaggiatori

cuna indicazione sul sito. Una telefonata al call center di Trenitalia non chiarisce alcunché. Chi risponde, infatti, non fa altro che riportare quanto scritto su viaggiatreno.it, peraltro in modo errato: informa che il treno partirà da Taranto alle 15.58 mentre a quell'ora partirà da Potenza. Alle proteste del viaggiatore la voce femminile risponde che il suo compito è quello di emettere biglietti mentre, alla minaccia di rendere pubblica la cosa, garantisce che richiamerà dopo essersi informato. Ma a cosa serve allora il call center? L'impiegata richiama e spiega che il bus sostitutivo da Taranto a Potenza c'è. Salito sul bus, all'utente viene comunicato che non si sa se si farà in



tempo a raggiungere Potenza per le 15.58: l'Intercity non aspetterà e chi deve proseguire prolungherà il viaggio in bus fino a Salerno. Il bus, fortunatamente, arriva in orario a Potenza ma, saliti sul treno, i viaggiatori scoprono che non ci sono tutte le carrozze: chi, ad esempio, ha il posto nella 6 deve accomodarsi altrove. Tutto è bene ciò che finisce bene, è il caso di ribadirlo.

TRASPORTI
Un'altra giornata di disagi per i passeggeri dell'Intercity 701, partito ieri mattina con 86 minuti di ritardo

«Luoghi di sport» la piscina apre le porte a trentatré bambini

● Corsi di nuoto nella piscina della Comunità Montana Alto Basento per 33 bambini di Castelmezzano. L'iniziativa nasce grazie al progetto «Luoghi di sport» organizzato dal Coni di Basilicata in collaborazione con il Comune delle Dolomiti lucane. Le attività sono iniziate dopo una prima fase organizzativa che ha coinvolto i diversi attori del progetto: Leopoldo Desiderio, presidente regionale del Coni di Basilicata, Roberto Urgesi, componente della giunta regionale del Comitato e presidente della Federnuoto, il sindaco di Castelmezzano, Nicola Valluzzi, il vice sindaco, Maria Santoro, l'assessore Lucio Barbaro Iosco, il consigliere comunale con delega allo sport e all'associazionismo, Michelangelo Solvo, alcuni giovani del posto da coinvolgere nel progetto.

Scopo del progetto nazionale del Coni, «Luoghi di sport», è quello di educare all'attività motoria come strumento per vivere in modo sano, soprattutto in quelle realtà dove mancano del tutto società sportive.

**NUOTO I bambini del corso**

IV | POTENZA CITTÀ E PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 26 gennaio 2015**PROTEZIONE CIVILE**

L'EVENTO OGGI NEL CAPOLUOGO

SICUREZZA DEI TERRITORI

L'appuntamento questa mattina nell'auditorium del conservatorio di Potenza. Consegna di attestati ai comuni lucani

COOPERAZIONE

Buone pratiche per affrontare varie emergenze ambientali legate anche al cambiamento climatico. Progetto internazionale

Rischi idrogeologici e disastri ecco le «città della resilienza»

La Provincia di Potenza in primo piano nella campagna Unisdr dell'Onu

LORENZA COLICIGNO

● La resilienza è la capacità di far fronte in maniera positiva agli eventi traumatici, di riorganizzare positivamente la propria vita dinanzi alle difficoltà, di resistere e reagire a negatività e disastri. La Provincia di Potenza lavora sul tema da un decennio. E oggi, in un momento di grande difficoltà delle Province, a seguito di leggi che ne hanno messo in discussione i 154 anni di storia e la funzione istituzionale, mettendo per altro in crisi tutto l'assetto istituzionale italiano, la Provincia di Potenza ottiene un riconoscimento come sede dell'unico evento in Italia della Campagna Unisdr «Making Cities Resilient».

Tale evento si tiene oggi, dalle 8.30 alle 13, nell'Auditorium del Conservatorio «Gesualdo da Venosa», con interventi di rappresentanti delle Istituzioni e delle Comunità di anziani, agricoltori, disabili, migranti, donne, giovani, per condividere progressi, proposte e prospettive future, cui segue la cerimonia ufficiale di consegna ai sindaci dei 100 Comuni, che si impegnano a rispettare i 10 punti Unisdr per garantire la resilienza del territorio, dei certificati di adesione alla campagna; dalle 15 alle 17.30 nel Museo provinciale in via Lazio una serie di workshop sulle politiche di riduzione dei rischi (Drr), di adattamento ai cambiamenti climatici (Cca) e di sviluppo sostenibile nei modelli di go-

**POTENZA** L'incontro di ieri tra Nicola Valluzzi e Margareta Wahlström [foto T. Vecè]**EVENTO**

Il riconoscimento all'esperienza decennale dell'ente Provincia

vernance dell'uso del suolo, dalla pianificazione di area vasta alla riqualificazione urbana, sul sistema regionale di protezione civile e le organizzazioni di volontariato nella gestione delle emergenze (Drrm) e sulle esperienze interregionali e le buone pratiche nella gestione delle stesse, nella mitigazione dei rischi derivanti dal Cambiamento climatico e nella resilienza, aspetti del II Open day del progetto Remida (smart Energy chains and communities in the med Area); dalle 17.45 alle 19, Museo Provinciale, Sessione plenaria anche con delegazioni straniere e considerazioni conclusive, sintesi degli output dei workshop, sulle nuove prospettive e opportunità di cooperazione e sui progetti nell'implementazione della Resilienza. Il 27, dalle 9.00 alle 13.00, Sala del Consiglio Provinciale, Piazza Mario Pagano, 5, Remida Project Steering Committee, riservato ai partners.

Il presidente della Provincia di Potenza, Nicola Valluzzi, nella conferenza

stampa di ieri, finalizzata alla presentazione dell'evento, ha ripercorso 10 anni di impegno dell'Ente, a cominciare dalla proposta nel 2004 di un modello di piano di protezione civile, che invitava tutti i Comuni lucani a interloquire con la Provincia e tra di essi, per l'inserimento dei loro piani nella cornice del Piano provinciale. Valluzzi ha anche ricordato il Piano strutturale urbanistico provinciale approvato nel 2013, che focalizza le aree di rischio idrogeologico

dei 100 comuni interessati, sperimentando intese con l'Università della Basilicata, il Cnr, le associazioni datoriali e sindacali, con il mondo associativo in generale e, in senso esteso, con le comunità, senza la cui adesione nessun progetto istituzionale può andare a buon fine. Dopo aver ricordato, tra l'altro, i 12 milioni investiti per l'efficienza energetica delle scuole, i 58 impiegati nella costruzione di nuove scuole e nell'adeguamento sismico di quelle

esistenti, i premi vinti a livello europeo per buone pratiche, il programma di manutenzione di 2800 km di strade provinciali, con 28 milioni, in parte immobilizzati dal Patto di Stabilità, Valluzzi ha affermato che questa buona pratica di lavoro in rete ha consentito alla Provincia di essere tra le 2600 Istituzioni in tutto il mondo e le 660 in Europa che partecipano alla Campagna Unisdr «Making Cities Resilient», e l'unica in Italia ad incontrare Margareta Wahlström, speciale rappresentante del segretario generale delle Nazioni Unite per la strategia internazionale di riduzione del rischio di disastri. Wahlström, a Potenza proprio per incontrare i sindaci, le istituzioni e le comunità, ha affermato che quello della Provincia di Potenza è un modello che l'Onu considera «speciale», soprattutto per la particolare natura della Basilicata, territorio grande con piccoli numeri demo-

OSPITE

A Potenza Margareta Wahlström, rappresentante del segretario generale Onu

grafici, in una situazione di spopolamento, nonostante consistenti ricchezze naturali e industriali. I 10 punti del progetto «Rendere le città resilienti» che i Comuni lucani oggi sottoscrivono - punti che possono apparire banali, ma importanti, ha sottolineato Wahlström, se coniugati insieme e con consapevolezza - potranno garantire la resilienza della Basilicata? È quanto si aspettano le future generazioni da noi tutti, ma intanto, come indica il punto 7, occorre rendere operativa la formazione e l'educazione sulla riduzione dei rischi di disastri nelle scuole e nelle comunità locali. A questo proposito Valluzzi, mettendo in rilievo i contributi della realtà associativa lucana, ha sostenuto l'idea della costituzione di un network sulla resilienza affidato alle donne lucane e della istituzione di almeno un'ora alla settimana nelle scuole lucane, dedicata alla consapevolezza dei rischi e alle opportunità di affrontarli insieme con minor danno.

**Il decalogo
Allenze e regole**

■ Al primo punto, tra i 10 per garantire la resilienza di una città, la riduzione del rischio di disastri, anche con l'alleanza con la società civile e la prontezza delle Amministrazioni nell'agire. Al secondo punto lo stanziamento di risorse per ridurre il rischio di disastri, come incentivi per la riduzione del rischio ai proprietari di abitazioni, famiglie a basso reddito, imprese e alla comunità in generale. Il terzo punto richiama la necessità di un sistema aggiornato di dati sui rischi e di piani per la resilienza della città discussi con le comunità e ad esse facilmente accessibili. Al quarto punto gli investimenti nelle infrastrutture che riducono i rischi, come opere per la regimentazione idrica, cui segue al quinto la verifica della sicurezza di tutte le scuole e delle strutture sanitarie, nonché l'inserimento di criteri adeguati ai rischi nei regolamenti edilizi e nella pianificazione dell'uso dei suoli (sesto). Sull'importanza di programmi di formazione e educazione sulla riduzione dei rischi di disastri nelle scuole e nelle comunità locali parla il punto 7, mentre il punto 8 richiama la protezione di ecosistemi e zone che naturalmente fungono da prevenzione, per mitigare gli effetti delle esondazioni, degli eventi meteo-climatici intensi, abituandoli peraltro agli effetti del cambiamento climatico, che, come segnala il punto 9, richiede di implementare sistemi locali di monitoraggio per il sistema di allerta preventivo e piani di gestione delle emergenze e di realizzare regolamentate esercitazioni che coinvolgano la cittadinanza. Una volta che il disastro sia accaduto, siamo al punto 10, vengono al primo posto i bisogni delle vittime, che dovranno peraltro essere posti al centro nella definizione delle soluzioni.

POLIZIA DA OGGI OPERATIVO IL SUO TRASFERIMENTO DA CASERTA

Giuseppe Gualtieri nuovo questore di Potenza

● Da oggi sarà operativo il trasferimento previsto dal Dipartimento Centrale che interesserà i vertici della Polizia di Stato di Caserta. L'attuale questore Giuseppe Gualtieri sarà trasferito alla guida della Questura di Potenza. Parole di apprezzamento arrivano dal segretario regionale campano del sindacato di polizia Coisp, Giuseppe Raimondi, che ha origini lucane: «I vertici del Dipartimento della Polizia di Stato hanno ritenuto opportuno promuovere ad incarico altrettanto prestigioso il questore Giuseppe Gualtieri. Auguro personalmente ed a nome del sindacato che rappre-

sento un prosieguo di carriera ricco di successi e gratificazione. Ho avuto il piacere e l'onore di conoscere personalmente le doti del questore Gualtieri durante la sua permanenza in «Terra di Lavoro». Gualtieri, uomo di grandi doti professionali ed umane lascerà un segno indelebile nel cuore dei poliziotti casertani; abbiamo avuto scontri anche molto duri ma sempre corretti e nell'ambito della prerogativa sindacale ma sempre nel rispetto delle regole e delle persone. La nuova Questura che andrà a dirigere è in un territorio a me molto familiare a cui sono molto

**COISP** Gualtieri e Raimondi

legato poiché i miei genitori sono nativi lucani. Sono convinto, conoscendo le tradizioni e la cultura di quella provincia che il questore Gualtieri si troverà da subito a suo agio».

EDILIZIA L'APPELLO LANCIATO DA LA TORRE (FILCA CISL) PER SOSTENERE LE COSTRUZIONI

Centri storici da riqualificare «Finanziamo le opere con le royalty»

● Il 70 per cento del fatturato del settore edile è fatto ormai di ristrutturazioni. Si tratta di una tendenza che è strutturale e che nel giro di pochi anni cambierà radicalmente il sistema di offerta. È quanto sostiene Michele La Torre, segretario generale della Filca Cisl Basilicata, che torna a sollecitare la costituzione di un fondo alimentato con le royalties petrolifere per sostenere nuovi investimenti nel settore della riqualificazione dei centri storici e della manutenzione del patrimonio abitativo esistente nelle periferie.

«Autorevoli osservatori come il Cresme prevedono per i prossimi anni una crescita sostenu-

ta delle ristrutturazioni e un ulteriore crollo degli investimenti nelle nuove costruzioni. Lo stesso osservatorio - continua La Torre - fa notare che il nostro paese è famelico di coda in Ue per anzianità del patrimonio immobiliare. C'è dunque una opportunità di lavoro che si possono determinare in maniera diffusa e ramificata sul territorio».

Ma per sfruttare questa opportunità occorre canalizzare sul settore risorse finanziarie aggiuntive che possono essere recuperate - secondo La Torre - anche dalle royalties petrolifere, oltre che dalle tradizionali

misure di defiscalizzazione, con l'obiettivo di riqualificare il patrimonio architettonico e paesaggistico della nostra regione, restituendola ad una piena fruibilità sociale, nonché rendere più vivibili e ospitali le periferie urbane».

Per il segretario regionale della Filca - bisogna comprendere che non c'è solo la Fiat e che l'edilizia non è la cenerentola dell'economia. Se riparte la microedilizia diffusa - conclude La Torre - riparte tutta la regione, perché per ogni euro investito nelle costruzioni, si producono altri tre euro di benefici sul territorio, tra indotto diretto e indiretto».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 26 gennaio 2015

MATERA CITTÀ | V

VERSO LE ELEZIONI

IL DIBATTITO SULLE CANDIDATURE

Adduce prova a convincere il Pd

«Pittella non mi vuole? e perché dovrebbe, non ci sono ragioni personali o politiche»

EMILIO OLIVA

● Di nomi di candidati sindaci ne sono stati fatti tanti sino ad oggi. Da Angelo Tortorelli, presidente della Camera di commercio, a Luca Braia, da Rossella Tosto all'ex inviata della Rai Carmen Lasorella, da Nicola Beneditto a Raffaello De Ruggieri, che però si è tirato fuori «per problemi di età». Ora circola quello di Mariarita Iaculli, vice prefetto a Brindisi e commissario straordinario a Trani. Tra i rumors manca proprio il nome di Salvatore Adduce, sindaco uscente. O, quando lo si spende, si agita intorno il tema delle primarie. Si dice che Marcello Pittella, abbia deciso di estrometterlo per favorire un candidato a lui più vicino.

Pittella è alla resa dei conti con Adduce?

«Perché dovrebbe? Non ci sono ragioni, né personali né politiche», spiega Adduce in una intervista alla Gazzetta. «Ho scambiato più volte opinioni. Lo vedo abbastanza convinto che dobbiamo trovare una soluzione, la più condivisa, in termini di equilibri generali».

E il segretario regionale del Pd, Antonio Luongo?

«Credo sta cercando con grande attenzione di non provocare rotture. Ed è un atteggiamento che apprezzo molto. Tra l'altro insieme abbiamo fatto lunghi tratti di strada e ho sempre riconosciuto le sue qualità di uomo di unità».

Ma allora chi non vuole che si ricandidi?

«Si è aperta una discussione che è extra moenia, cioè che coinvolge soggetti che sono in parte dentro il Partito democratico e in parte no. In parte non c'entrano proprio nulla con il Pd. E vedo che ci sono aree del partito che sembrano più collegate agli extra moenia che all'interno del Pd. Andrebbe fatto un po' d'ordine in questo passaggio. Senza pretendere che ci siano corse preferenziali. Tra l'altro, nella mia esperienza politica non ne ho mai avute».

Se, come dice, ha lavorato bene in questi cinque anni e ha raggiunto

risultati inimmaginabili nel periodo più disastroso della finanza pubblica, perché la spaventa tanto l'ipotesi delle primarie?

«Non mi spaventano le primarie. Anch'io sono per le primarie, ma è una dichiarazione molto generica. Se è una esigenza che nasce dal fatto che ci sono più anime nel partito, a queste occorre dare giustamente lo spazio possibile. Ma non si può dire "facciamo le primarie" e avere schieramenti che non sono all'interno del centrosinistra e meno che mai nel Pd (non a caso ho fatto il nome di Angelo Tosto chiedendomi se sia nella coalizione del centrosinistra) che si mobilitano per cosa? Perché non gli è piaciuto qualcosa di Adduce e si mettono a fare l'ammucchiata delle primarie e così devono scegliere il sindaco più simpatico o più adatto ai loro desideri? Se qualcuno invece mi dice che il centrosinistra non esiste e non esiste nemmeno il Pd, ma esistono le famiglie di quello o quell'altro, io cambierei idea, ma dovremo prima cambiare lo statuto e dire che contano le opinioni delle diverse famiglie politiche che fanno parte del Pds».

Come si esce da questo pantano?

«Sto indicando una strada maestra, non per difendere le mie posizioni. Il tema della scelta del candidato sindaco è definito in maniera molto netta nelle regole del Pd e ho ricordato che persino lo statuto porta rispetto al sindaco uscente. Se noi avessimo di fronte un sindaco e un'Amministrazione comunale che hanno portato la città alla disfatta, eppure lo statuto vale anche per un sindaco del genere, caprei. Allora qualcuno mi dica che non ha funzionato niente, è stato tutto sbagliato, così ci confrontiamo e se ci dobbiamo spaccare lo facciamo su questo, ma non troviamo scorciatoie. La cosa che non mi piace di questa situazione è questa strana assonanza tra chi parla di primarie facendosi fare il controcanto da chi non sta nel centrosinistra e non c'è mai stato e si è battuto fieramente contro l'Amministrazione comunale. Mi fa specie che qualcuno ha dato l'idea che a Matera si possano fare le primarie per avere un solo candidato sindaco, come se fossimo nell'Unione sovietica».

MESSAGGIO A TOSTO

«È una discussione extra moenia, che coinvolge soggetti che sono in parte dentro il partito e in parte no. In parte non c'entrano proprio nulla»

IL PERICOLO NASCOSTO

«Qualcuno ha dato l'idea che si possano fare le primarie per avere un solo candidato sindaco, come se fossimo nell'Unione sovietica»

**RICONFERMA IN BILICO**

Il sindaco Salvatore Adduce durante la conferenza stampa convocata sabato mattina in Municipio per tracciare un bilancio di cinque anni di governo della città [foto Genovese]

FESTA DELLA BRUNA IL PRESIDENTE DEL COMITATO ANDRISANI SULLA PROPOSTA DEL DEV**«Nessuna cavalcata dal castello
Il 2 luglio rispetterà la tradizione»**

● Non ci sarà il corteo storico di cavalieri, sbandieratori e trombonieri con cavalcata dal castello Tramontano a piazza Vittorio Veneto in occasione della festa del 2 luglio, giorno in cui si celebra la patrona Maria della Bruna. Sulla proposta, avanzata nei giorni scorsi dal Dev, il Movimento giovanile d'avanguardia per la carità cristiana, si registra, infatti, l'intervento del presidente dell'Associazione Maria Santissima della Bruna, Mimi Andrisani, che al riguardo precisa che «la proposta del Dev non è frutto di decisioni assunte né dall'Associazione dei Cavalieri né tanto meno dal Comitato della Bruna, cui spetta il compito di programmare, organizzare e realizzare i festeggiamenti in onore della Santa Patrona, secondo le indicazioni del consiglio di amministrazione e dai soci promotori. Nessuna delega è stata rilasciata ad "altri" circa l'organizzazione della Festa per il 2015 che certamente si svolgerà nel segno della tradizione e senza sostanziali variazioni, che possano offuscare la

memoria, facendo sbiadire i ricordi tramandati dai nostri avi. Andrisani precisa che «certamente né gli sbandieratori, né i trombonieri, né altre forme folkloristiche non appartenenti alla nostra cultura e alle nostre tradizioni, saranno inclusi nei prossimi festeggiamenti, che il Comitato Esecutivo, e non altri, sta programmando con grande cura, trasparenza e rispetto della cittadinanza». La proposta del Dev sui festeggiamenti della Bruna, aveva stimolato un ampio dibattito sui social network. Su Facebook molti utenti materani avevano avanzato perplessità circa il nesso storico di un corteo di sbandieratori con i festeggiamenti che culminano con lo strappo del carro trionfale in cartapesta in piazza Vittorio Veneto. Qualcuno aveva addirittura ironizzato sostenendo che la Festa della Bruna non è il Palio di Siena, evento che, prima del famoso appuntamento in piazza del Campo ha un prologo nel tradizionale corteo storico con tanto di sbandieratori delle varie contrade della città toscana.

le altre notizie**CANTIERE E OCCUPAZIONE
Bradania, vertice
sui lavori al primo lotto**

■ Si terrà questa mattina, alle 10.30, in Prefettura, l'incontro chiesto dai sindacati sulla vertenza dei 20 lavoratori impegnati nel cantiere del primo lotto della Bradanica il cui contratto di lavoro non è stato rinnovato. Lo rende noto il segretario regionale della Filca Cisl, Franco Pantone, precisando che al tavolo saranno presenti, oltre ai sindacati, i rappresentanti della Aleandri Costruzioni, della Regione e del Comune.

**AVVISO DALLA PREFETTURA
Rischio di mareggiata
e raffiche di vento**

■ Continua l'allarme per il maltempo in Basilicata. Un avviso è stato diramato sabato sera dalla Prefettura, per le successive 36-48 ore, su indicazione del Dipartimento nazionale della Protezione civile. In Basilicata è prevista una estensione di venti forti o di burrasca dai quadranti settentrionali e mareggiate lungo le coste.

**NELL'ENTRATA CAMERALE
Tavola rotonda sui settori
del legno e arredo**

■ Una tavola rotonda sul tema "Federlegno e il Distretto del mobile imbottito incontrano le imprese" si terrà oggi, dalle 9.30, e domani nella sala convegni della Camera di commercio, in via Lucana 82. L'obiettivo prioritario è costruire un accordo quadro tra il Distretto e Federlegno Arredo.

**La partita
Politici e genitori
a ranghi ridotti
per l'influenza**

■ Due squadre, rimaneggiate a causa di molti "forfait da influenza", per lo più poco allenate, ma piene di entusiasmo. E l'incontro è stato soprattutto un momento di gioia condivisa. Questi gli "atleti" in campo nella partita di calcio a 5 giocata ieri sera tra l'associazione "Genitori H24" e i politici materani: per i Genitori H24, con l'allenatore Daniele Mingotti, c'erano Paolo Di Leo, Massimo Andrisani, Emanuele Di Marzio, Gerardo Bianchini, Antonio Materdomini, Domenico Di Lecce, Giovanni Gaudiano, Mimmo Stigliani, Emanuele Gaudiano, Giovanni Di Stefano, Giuseppe Cascione. Per i politici, con Salvatore Adduce come coach, c'erano Nicola Trombetta, Adriano Pedicini, Antonio Sansone, Roberto Cifarelli, Giovanni Tragni, Giovanni Scarola, Michele Grieco, Biagio Vizzello, Angelo Rubino. [g.tan.]

SOLIDARIETÀ PROTOCOLLO TRA GENITORI H24 E FIABA PER ELIMINARE LE BARRIERE ARCHITETTONICHE**Un calcio alla disabilità
abbatte gli steccati culturali**

GRAZIA TANTALO

● Il divertimento, più che il bel gioco, ha trionfato in campo ieri, nella sfida a calcetto tra la squadra dell'associazione "Genitori H24" e quella dei politici materani. La partita, finita 5 a 4 in favore di "Genitori H24", era parte della manifestazione "Dai un calcio alla disabilità", tenutasi nella tensostruttura di rione Serra Rifusa: un evento soprattutto sociale, perché l'obiettivo principale era mettere insieme tante persone per riflettere sulla disabilità.

L'incontro è stato animato, sofferto, con tanti tifosi sugli spalti, pieno di divertimento. Il sindaco Salvatore Adduce, coach della squadra dei politici, ha precisato: «Stiamo incontrando delle difficoltà. Non abbiamo smaltito l'agello della domenica». Scorgiando, guardava i suoi giocatori e

commentava: «Eccoli lì: Scarola forse ha più risorse di quanto sembra, a guardarlo. Cifarelli ormai non ha più fiato. Su. Pedicini e Trombetta, che posso dire?». Altre urla. «Corri, lì, sulla fascia! Corri». Mancato gol per Scarola, e Adduce: «No! Ma come, io ti ho dato fiducia?». E poi: «Rubino, sei il solo atleta vero in campo». Ancora urla, mentre i politici, va detto, arrancano un po'. Ma il finale è di vera amicizia: i calciatori si abbracciano e accolgono tutti insieme l'applauso del pubblico.

Prima della gara, presente l'assessore comunale alle Politiche sociali, Flores Montemurro, la presidente dell'associazione, Luciana Stigliani, aveva firmato due protocolli d'intesa. Uno con Giuseppe Trieste, presidente della Fiaba, la Federazione italiana per l'abbattimento delle barriere architettoniche, che si è im-

pegnata a sostenere ogni azione messa in campo da "Genitori H24" per eliminare le barriere. Il secondo con il generale Mario Catroppa ed il tenente colonnello Donatella Convertini, direttore e vice direttore di brigata del Corpo sanitario internazionale, per una collaborazione e condivisione di intenti. «Ora siamo meno soli», spiega la Stigliani: «un anno fa eravamo un gruppetto di genitori di disabili, aggregati su Facebook. Adesso siamo una realtà, e con questi due partner importanti, le nostre azioni avranno più spessore, e chissà, miglioreremo la vita quotidiana dei nostri figli». Adduce conferma: «Credo si debba cominciare a parlare non solo di barriere, ma di accessibilità. Un termine più completo, che include i disabili nel più ampio concetto di "cittadini", che quindi, come tutti, possano fruire di quanto offre la

**INSIEME I politici e genitori h24** [foto Genovese]

città, dalla mobilità urbana ai Sassi, ai locali pubblici. E in questo senso che dobbiamo andare».

L'evento è stato chiuso da Annarita Del Piano, attrice lucana interprete di molti ruoli brillanti, donna dolcissima, sensibile al tema della disabilità, che alla Gazzetta ha confermato: «È importante coinvolgere l'opinione pubblica. Io cerco di farlo in tanti modi. Ora ho scritto un soggetto teatrale. «Così come sei, semplicemen-

te»: c'è un bambino sulla sedia a rotelle, c'è sua madre, che lo ama con semplicità e purezza, cercando di donargli una vita migliore». La Del Piano ha letto alcuni passi tratti dalla «Lettera ad un bambino mai nato» di Oriana Fallaci, e ha salutato il pubblico cantando: «La vita è bella», accompagnata dal chitarrista Nicola Albano: una esecuzione toccante, degna conclusione di un pomeriggio speciale.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 26 gennaio 2015

MATERA PROVINCIA | VII

SCANZANO JONICO IL FOCUS SULLE ATTIVITÀ DI IDROCARBURI PROMOSSO DA «SCANZIAMO LE SCORIE» E PARROCCHIA

«L'aumento dei barili di petrolio non porta benefici all'economia»

Con le estrazioni di greggio impatto ambientale e scarsa occupazione

● **SCANZANO JONICO.** Pollice verso per le estrazioni petrolifere sia per la mancata crescita demografica ed economica sia per l'incremento dei problemi di tipo ambientali da parte di ricercatori e docenti universitari, associazioni ambientaliste, esponenti della chiesa cattolica. Tanto, almeno, è venuto fuori da un convegno su "Quale economia e quali rischi dal petrolio per il territorio lucano? Bene comune e salvaguardia del creato" organizzato dall'associazione ScanZiamo le scorie e dalla parrocchia Maria Santissima Annunziata. Preceduto dalla proiezione del video "Mal d'Agri", di Mimmo Nardoza, Marcella Di Paolo e Salvatore Laurenzana, e dai saluti del parroco, don Antonio Polidoro, e del sindaco, Salvatore Iacobellis (Pd), è stato Pasquale Stigliani, portavoce di ScanZiamo le scorie, il primo dei relatori. Stigliani ha riferito di non aver trovato sui siti web della Regione informazioni sull'ammontare delle royalties ricevute.

«Qualche dato - ha detto Stigliani - l'ho trovato sul sito del Ministero dello sviluppo economico. Eppure la Regione dal 2008 al 2014 ha ricevuto centinaia di milioni di euro. Perché non pubblicare i dati relativi?». A seguire, il geologo Giampiero D'Ecclesiis ed il ricercatore Ivano Scotti, dell'Università Federico II di Napoli, si sono soffermati sulle questioni ambientali ed economiche delle estrazioni. D'Ecclesiis ha spiegato di aver proceduto alle analisi di acqua e fanghi della sorgente di Bosco Autieri e di avere trovato concentrazioni elevate di bario e di manganese. Scotti ha citato uno studio condotto a Marsicovetere, area estrattiva, sugli indici demografici e di vecchiaia. Ebbene, il confronto degli stessi indici col resto della regione non è risultato diverso. Ha concluso il dibattito, moderato dal giornalista Filippo Mele, il professor Ettore Bove, docente dell'Università della Basilicata: «Per 30-40 anni l'energia dovrà fare i conti ancora con i materiali fossili. E se è vero che il costo del barile è sotto ai 50 euro appena i conflitti in Siria ed Ucraina cesseranno ci sarà la corsa a perforare dappertutto. Cosa volete che importerà alle compagnie petrolifere della Basilicata abitata sì e no da 600 mila persone? Non hanno perforato in Campania e Puglia. Lo hanno fatto in Basilicata e Molise. Temo che nei prossimi anni da noi si sperimentano sistemi di perforazione in zone vulnerabili da un punto di vista sismico».

Il sacerdote della chiesa dell'Annunziata La «crociata» di don Antonio, parroco antitrivelle

■ **SCANZANO JONICO.** Una parrocchia militante, quella dell'Annunziata, nella cui sala riunioni si è svolto un convegno sulle estrazioni petrolifere. Parrocchia guidata da don Antonio Polidoro. Il parroco si è schierato coi vescovi dell'Abruzzo e del Molise che hanno preso posizione contro le trivelle: «Le conferenze episcopali di quelle due regioni si sono occupate di territori minacciati da progetti con gravi rischi ambientali e socio-economici citan-

do proprio quelli di sfruttamento energetico di tipo petrolifero. E ciò, dopo aver ascoltato le popolazioni. Si tratta di scelte rischiose per salute ed ambiente che non affrontano le piaghe della recessione e della disoccupazione. Per la gente si tratta di una sopraffazione dell'economia turistica ed agricola. Siate, perciò - ha concluso don Antonio raccolto ai presenti - protagonisti e non spettatori nella salvaguardia del creato».

[fi.me.]



AMBIENTE Il flash mob antitrivelle sulla spiaggia in estate

TRICARICO RACCOLTA DEI RIFIUTI

Raccolta differenziata si attende a breve l'esito dell'appalto del servizio

● **TRICARICO.** Qualcosa comincia a muoversi per risolvere il problema della raccolta dei rifiuti a Tricarico. Il 19 febbraio avrà luogo nel palazzo municipale l'apertura delle buste contenenti le offerte per l'affidamento del servizio raccolta differenziata di vetro, carta, plastica e alluminio nel centro abitato tricaricese. Il termine di ricezione del plico contenente la documentazione necessaria per l'ammissione alla procedura e la busta chiusa dell'offerta è fissato perentoriamente per le ore 13 del 18 febbraio. In bilancio non è prevista alcuna somma per il progetto in questione, in quanto la realizzazione dello stesso potrebbe essere a costo zero per l'Amministrazione comunale. La durata del contratto è fissata in maniera sperimentale di sei mesi rinnovabili. La raccolta e il trasporto dei rifiuti prodotti, per lo smaltimento dei relativi contenitori, dovrà avvenire con frequenza mensile e lo smaltimento finale dei prodotti dovrà essere effettuato in discariche autorizzate.

[v.d.l.]

POLICORO

DOPO L'USCITA DI MODARELLI, CANTASANO E SOLLAZZO DALLA MAGGIORANZA

Lauria ai dirigenti di Forza Italia «Silenzio assordante del partito»

NICOLA BUCCOLO

● **POLICORO.** Forza Italia, che ha governato Policoro negli ultimi decenni, è uscita dall'attuale maggioranza di centrodestra che governa tuttora nel centro jonico, guidata dal sindaco Rocco Leone. L'uscita è stata formalizzata dai tre consiglieri comunali Gianluca Modarelli, Antonio Cantasano e Donatello Sollazzo, firmatari di una lettera in cui hanno chiesto che «in ossequio al principio dell'alternanza stabilito dalla maggioranza in relazione al cambio del presidente del Consiglio comunale, chiede che lo stesso principio sia esteso anche all'esecutivo».

La lettera è di metà dicembre e da allora i tre consiglieri di Forza Italia non hanno più partecipato al Consiglio comunale. Le prime avvisaglie di questa crisi che sta-

va per scoppiare risalgono al mese di aprile dello scorso anno. Da qualche settimana sono diventate ufficiali come dimostra la lettera di questi giorni inviata dall'assessore Livia Lauria (Fi), che denuncia «il silenzio assordante del coordinamento regionale e di quello provinciale» di Forza Italia. «E, da militante di un partito, mi chiedo se continuare a stare in mezzo alla gente, producendo atti e mettendoci impegno e spirito di sacrificio ed abnegazione, anche a costo di risultare impopolare per scelte obbligate, ma sempre e comunque nel rispetto delle leggi e dei regolamenti, o inseguire logiche politiche dettate da velleità personali? Rimetto a voi, coordinatori, la scelta di quale politica seguire e perseguire al fine di produrre attività a favore della cittadinanza tutta».

Nell'attesa di una risposta che

non è ancora pervenuta, è intanto intervenuto il sindaco, per far sapere alla città «che i problemi sono nati allo scadere dei due anni e mezzo di Amministrazione e dal cambio del presidente del Consiglio comunale quando chi ricopriva quel ruolo era ben a conoscenza di dover lasciare la carica. Gli avevo proposto di fare l'assessore, ruolo importante che certamente comporta delle grandi responsabilità, che lui non ha voluto prendere, scegliendo di fare il presidente del Consiglio, ruolo che era stato stabilito avrebbe lasciato allo scadere dei due anni e mezzo. Ed il partito che fa? Si adegua alle ambizioni personali di una sola persona». La maggioranza è comunque decisa ad andare avanti. Anche senza dei tre consiglieri, è solida con 9 componenti su 17 tra consiglieri e sindaco.

METAPONTO LA SIGNORA ANDRISANI È ORIGINARIA DI MONTESCAGLIOSO

Festeggia centosette anni Maria Cristina la nonna più longeva della Basilicata

Immigrata anche in America, esperta di uncinetto e generosa d'animo

Nonostante la cecità
non ha perso il suo
carattere mite ed è
accudita con amore

ANGELO MORIZI

● **METAPONTO.** La comunità di Metaponto è in festa per la nonna più longeva di Basilicata. Maria Cristina Andrisani festeggia oggi 107 anni, nella sua abitazione del borgo residenziale. Originaria di Montescaglioso, ma metapontina di adozione, Maria Cristina, cieca e allettata da tempo, è accudita amorevolmente dalla nuora Angela Puntillo e dal nipote infermiere Alessandro Ditaranto. Le sue condizioni di salute generali si mantengono comunque discrete, considerando la veneranda età.

«Fino al giugno scorso, quindi per 106 anni e mezzo, non ha mai preso alcun farmaco - afferma il nipote -. Poi, con la scomparsa di mio padre Francesco, unico figlio di nonna Maria Cristina, le sue condizioni generali si sono sensibilmente deteriorate, anche se, attualmente, siamo riusciti a stabilizzarla. Sfrutto la mia professione di infermiere per tenerla sempre in forma e controllarla in modo periodico, consigliato dalla dottoressa Calbi, suo medico di famiglia. Quando ha voglia di parlare, mia nonna riesce a dare ancora risposte simpatiche all'interlocutore ed ha, come spesso accade a questa età, una memoria vivida del passato, ma scarsa del presente. Con tanta pazienza viene imboccata e spronata ad alimentarsi e idratarsi».

Maria Cristina Andrisani ha vissuto le due guerre mondiali ed è stata immigrata ne-

gli Stati Uniti (New Jersey). Da giovane faceva l'impagliatrice di sedie, ma, contemporaneamente, lavorava nelle terre di famiglia a Montescaglioso. Percorrevano il tragitto dal paese alla campagna, a piedi, assieme a un solo asino o mulo, per trasportare l'attrezzatura. «Mi avviavo - riferisce la nonna - in orari in cui i giovani di oggi sono ancora a ballare. Sono stata una maestra di uncinetto, confezionando corredi e regali per amici e parenti, anche se ciò ha contribuito alla cecità».

La nonna di Metaponto è stata sempre una donna di pace. Con il suo carattere mite ha contribuito a dirimere litigi e controversie. Alla domanda sui segreti di tanta longevità, risponde: «Non so mai stata attaccata al denaro. Ho avuto pochi vizi. La mia alimentazione era basata su prodotti vegetali, legumi,



pane e pasta fatti in casa, pochissima carne e dolci, e un bicchiere di vino, fino ad alcuni anni fa. Oggi preferisco latte, uova, pane e pomodoro, frutta, pane cotto, succhi di frutta». Una volta alla settimana prende la comunione a domicilio, e fa preghiere particolari in dialetto montese. Nella ricorrenza dei 100 anni venne omaggiata con una targa dell'ambasciata americana, attraverso la visita di un funzionario. L'anno scorso, a sostegno delle sue origini, ha ricevuto la visita del sindaco di Montescaglioso, che le ha offerto una targa ricordo.

UNA DONNA GIOVIALE
Maria Cristina Andrisani è solita recitare qualche preghiera in dialetto montese

Le altre notizie

BERNALDA

FONDI ANCHE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO
Il Comune stanZIA 113 mila euro per i soggetti talassemici

■ Nell'ambito dei contributi regionali da veicolare a favore dei cittadini con patologie nefropatiche e talassemiche, il Comune di Bernalda ha stanziato, relativamente al 2014, la somma complessiva di 113 mila 574 euro. Elargizione economica anche nel settore culturale, per il sostegno ai progetti scolastici, finalizzati alle iniziative didattiche. Prevista la copertura di 2 mila euro a favore delle scuole cittadine, con fondi attingibili dal Piano comunale per il diritto allo studio 2014-15.

[an.mor.]

POLICORO

LO SOSTIENE LA SEGRETERIA DELL'UGL
«Professionalità di alto livello nell'ospedale Giovanni Paolo II»

■ «L'ospedale di Policoro oggi esprime professionalità ad alto livello a garanzia della salute dei cittadini». Il giudizio è dei segretari dell'Ugl Basilicata, Giovanni Tancredi, Michele De Rosa e Pino Giordano, dopo un incontro con il direttore sanitario Francesco Dimona. «I servizi di otorinolaringoiatria e di elettroencefalografia più il cambio direzionale all'Unità operativa di medicina con Emanuele Paolicelli e l'affidamento dell'Unità operativa di ostetricia a Tommaso Riccardi sono di elevato valore».

[fi.me.]

VIII | LETTERE E COMMENTILA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 26 gennaio 2015**COMITATO "DOCENTI IMMOBILIZZATI"**

Prof e sblocco dei trasferimenti

Il documento programmatico La buona scuola, pubblicato nelle scorse settimane, prevede, per la prima volta in Italia, un piano di assunzioni su tutti i posti vacanti e sul costituendo organico funzionale. Pur recependo l'importanza di questa proposta, riteniamo che essa, proprio per il suo carattere di straordinarietà, determinerà conseguenze mai viste prima nel meccanismo della mobilità, sia sull'organico di diritto che sull'organico funzionale.

Dopo aver lottato contro il vincolo di permanenza per 5 anni nella provincia di immissione in ruolo e aver ottenuto, con l'emendamento dell'onorevole Malpezzi del 2013, la riduzione del blocco della mobilità dai 5 ai 3 anni, c'è il rischio che venga nuovamente violato il diritto dei lavoratori a trasferirsi e vengano negati i ricongiungimenti tra genitori e figli, tra coniugi, tra familiari.

Quello che vogliamo sottolineare è anche il fatto che molti di noi hanno accettato di trasferirsi lontano dalle proprie famiglie sapendo che dopo tre anni avrebbero potuto ricongiungersi ad esse.

Adesso il rischio è che le regole cambino mentre i giochi sono ancora aperti e non la riteniamo una cosa giusta.

L'immissione in ruolo di tutti gli aspiranti inseriti nelle graduatorie ad esaurimento, prevista dal piano del Governo, potrebbe provocare la saturazione di tutti i posti disponibili, compresi quelli destinati alla mobilità annuale (trasferimenti provinciali ed interprovinciali e assegnazioni provvisorie). Il personale docente di ruolo che insegna lontano dalla propria famiglia vedrà, dopo immani sacrifici e anni di attesa, negata ancora una volta la possibilità di ricongiungersi ai propri cari.

Qualunque meccanismo di realizzazione del piano deve prevedere la tutela del diritto alla mobilità!

Tale condizione interessa decine di migliaia di docenti, i loro figli, spesso in tenera età, i loro familiari, talora bisognosi di assistenza. Si tratta di lavoratori che hanno, mediamente, una trafila lunghissima alle spalle, che comprendono sia gli anni di precariato, sia quelli di ruolo. Ad essi va garantito un

intervento urgente.

Chiediamo dunque che:

1. Il piano straordinario di assunzioni vada subordinato, in fase di realizzazione, a un piano straordinario di mobilità.

2. Tutto l'organico di diritto e l'organico funzionale vada utilizzato prioritariamente per i trasferimenti, con priorità quelli interprovinciali, e che qualunque opzione per le nuove assunzioni, in sede di convocazione o di consultazione preventiva, vada fatta evidenziando che i trasferimenti dal 1 settembre 2015, avranno la priorità.

3. Sia definitivamente eliminato il vincolo triennale nella mobilità, figlio di una stagione politica ormai tramontata e teso a limitare la libera circolazione dei dipendenti statali sul territorio attraverso meccanismi farraginosi e alieni allo spirito e al dettato costituzionale.

4. Sia garantito ogni anno un numero di posti non inferiore al 50% dei posti vacanti e disponibili destinato ai trasferimenti e il 100% dei posti vacanti e disponibili destinato alle assegnazioni provvisorie/utilizzazioni.

Nuova attenzione all'ambiente «Ok l'incontro col Pd»

Si è tenuto presso il Palazzo del Consiglio della Regione Basilicata il primo di una serie di incontri tra una delegazione della Legambiente Basilicata e i gruppi consiliari regionali al fine di illustrare l'agenda ambientale della Legambiente e aprire una fase di interlocuzione e confronto.

Il primo a cogliere l'invito dell'associazione è stato il gruppo del Pd che ha partecipato con una delegazione composta dal proprio capogruppo Roberto Cifarelli e dal Consigliere Vincenzo Robortella.

L'inquinamento e lo spreco di risorse sono componenti di un sistema economico e sociale obsoleto che condanna la nostra regione (e non solo) a un'emarginazione che non si può accettare. Non è più legittimo agire considerando come parametro di riferimento il continuo aumento della domanda di beni che, fino ad oggi, ha costituito il pilastro del ciclo economico, orientando le politiche industriali, conformando uno stile di vita, una fiscalità, una organizzazione del territorio altamente dissipativa e vorace nei confronti di risorse scarse come il suolo, l'energia, la qualità dell'aria, il debito pubblico e il reddito delle famiglie. Quel ciclo ha esaurito le proprie potenzialità. In questo contesto ci sono dei temi di stretta attualità

ed urgenza, alcuni dei quali sono stati oggetto del confronto.

Gestione dei rifiuti. L'associazione ha evidenziato la scarsa efficienza e qualità del sistema, riportando la fotografia poco rassicurante rispetto ai livelli di raccolta differenziata dei Comuni lucani secondo l'ultimo rapporto della Legambiente Comuni Ricicloni. Ribadiamo - così come abbiamo fatto durante la presentazione ufficiale del dossier - la necessità di cambiare passo per superare il sistema dello smaltimento e puntare verso un sistema di raccolte differenziate spinte su tutto il territorio regionale.



ASSOCIAZIONI Legambiente

Esprimiamo il nostro apprezzamento per l'approvazione in sede di Consiglio regionale dell'ordine del giorno - proposto proprio dal capogruppo Pd Roberto Cifarelli - sulla modifica del sistema dell'ecotassa già espressamente richiesta in precedenza, per puntare ad una rimodulazione della tassa che premi i Comuni virtuosi e penalizzi quelli poco efficienti. La richiesta ora è quella di provvedere al più presto alla formulazione legislativa di questo provvedimento.

Apprezziamo rivolgiamo anche per il contenuto dell'art. 42 del collegato alla finanziaria che formula, per la prima volta, una "Strategia regionale Rifiuti Zero 2020" che vede tra gli obiettivi la progressiva eliminazione della presenza di inceneritori sul territorio della regione Basilicata e la contestuale adozione di soluzioni tecnologiche e gestionali destinate esclusivamente alla riduzione, riciclo, recupero e valorizzazione dei rifiuti. Alla luce di ciò, è ancora più evidente quanto alla Basilicata occorrono impianti di gestione e valorizzazione dei materiali della raccolta differenziata, quali per esempio gli impianti di compostaggio, e non gli impianti di produzione di CSS. La delibera di giunta regionale n. 808 del 27 Giugno che autorizza, fra gli altri, impianti per la produzione di CSS, non porta nessun contributo al potenziamento delle raccolte differenziate in regione e contrasta pesantemente con la nuova strategia regionale.

In quest'ottica, infine, sarebbe utile anche iniziare ad affrontare il tema della riduzione della produzione dei rifiuti con attenzione al tema delle eco-feste e della gestione sostenibile delle sagre e degli eventi di piazza.

Rinnovabili ed efficienza energetica. I risultati raggiunti dalle rinnovabili in termini di produzione e distribuzione nel territorio erano semplicemente immaginabili solo 10 anni fa e dimostrano come gli impianti sono affidabili e competitivi. È necessario però lavorare alla concreta definizione di un modello di generazione distribuito, efficiente e da fonti rinnovabili. Occorre infatti puntare su una produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili attraverso piccoli impianti gestiti e al servizio di imprese e famiglie per costruire la vera "democrazia energetica", intervenendo sulle reti di distribuzione oggi non adeguate a supportare questa rivoluzione energetica. Anche la Basilicata ha tutto l'interesse a percorrere questa direzione, che permette a famiglie e imprese di risparmiare autoproducendo l'energia termica e elettrica di cui hanno bisogno e gestendola in maniera più efficiente evitando gli interventi speculativi.

Consumo di Suolo. L'obiettivo è quello del consumo di suolo zero. Da subito, occorre approvare una legge regionale contro il consumo di suolo, così da attivare in Consiglio regionale la discussione già aperta anche a livello nazionale in Parlamento. Più in generale occorre rafforzare nell'ordinamento regionale il principio del suolo come bene comune affinché le politiche di sviluppo urbano siano mirate alla valorizzazione del patrimonio edificato, anche tramite sostituzione edilizia, ristrutturazioni, riqualificazione urbanistica, bonifica e riutilizzo insediativo di aree ex-industriali.

COLLETTIVO STUDENTESCO UNIBAS «UNIDEA»

Lettera al ministro Giannini

Caro Ministro Giannini, benvenuta in Basilicata, la Regione che detiene il record di disoccupazione giovanile europeo (65%). Questa terra da sempre dimenticata, svenduta e sfruttata, ora è e sarà sotto i riflettori probabilmente fino al 2019.

Per Matera "Capitale della Cultura" arriveranno fondi "a pioggia" ma siamo certi che noi cittadini verremo nelle medesime condizioni e Matera continuerà ad essere l'unica città d'Italia - sì Capitale della Cultura - ma priva di collegamenti quali un tratto ferroviario tra Potenza e Matera. Siamo ormai abituati a nuove promesse sempre disattese. Veniamo, però, al "nodo Istruzione" che La riguarda personalmente. Noi studenti dell'Università degli Studi della Basilicata in particolare del Dipartimento di Scienze Umane, vogliamo comunicarLe tutto il nostro dissenso rispetto alla politica per l'Istruzione e l'Università che Lei e il suo governo volete attuare con "La 'buona' Scuola". Lei ed il suo governo parlate di "Buona" Scuola e di ridurre gli sprechi nel Pubblico, ma quanti soldi ogni anno vengono elargiti alle scuole ed università private??? Scuole private e paritarie che nella maggior parte dei casi sono solo "diplomatiche" ed "esamifiche" nel senso più letterale dei termini! Scuole private e paritarie presso le quali per "essere assunti" come Personale Ata e docenti basta solo "avere conoscenze" e zero competenze! E voi cosa fate? Anziché intervenire per "tenere sotto controllo" lo scempio e la mortificazione della Meritocrazia ad opera delle Scuole private proponente, invece, per la Scuola pubblica l'abolizione della terza fascia delle graduatorie di istituto che costituiscono il più democratico accesso al mondo lavorativo della Scuola. Non è una soluzione ma solo la "morte lavorativa" di noi giovani

universitari ai quali state togliendo anche la speranza di un lavoro, dopo anni ed anni di studio. «La «buona scuola»: un progetto insensato, dal momento che negli ultimi due decenni è stata messa in ginocchio l'Istruzione Pubblica, in particolare le Università Statali, trasformate progressivamente in un Bancomat per i managers privati, mediante il loro pesante ingresso nei Consigli di Amministrazione degli Atenei. Grazie all'operato delle Sue Colleghe di Ministero, Moratti e Gelmini, per l'Istruzione Pubblica vigono solo rigide norme alle quali attenersi mentre per l'Istruzione privata solo benefici, vantaggi e nessun controllo, tutto a discapito della Cultura e della Meritocrazia delle quali, Lei ed il suo governo, vi fate "paladini" con "La buona Scuola".

La didattica e l'offerta formativa dell'Ateneo lucano, soprattutto per l'ambito umanistico, risultano rispondenti quasi solo alle rigide norme ministeriali che alle reali esigenze di studenti prossimi ad immergersi nel mercato del lavoro. A causa dei tanti tagli ai finanziamenti, la ricerca in Italia sopravvive a stento ed ecco che molti brillanti Laureati italiani fuggono all'estero mentre i "soliti svogliati" comprano i propri titoli di studio nelle scuole private/paritarie e magari vengono anche piazzati in posti lavorativi di rilievo grazie a "conoscenze". Ecco, Signor Ministro, adesso capirà bene perché oggi a Potenza durante la cerimonia di inaugurazione del nostro anno accademico, non La accoglieremo con sorrisi e strette di mano, perché per noi lei non rappresenta l'Istruzione bensì la distruzione di un sogno di autodeterminazione al quale, però, non abbiamo rinunciato e per il quale siamo pronti e determinati più che mai a lottare ancora. Rivogliamo l'Istruzione pubblica!

MICHELE NAPOLI *

Scuola, bisogna cambiare

A parte i contenuti del piano regionale di dimensionamento scolastico che non ci hanno visto favorevoli, si è persa l'occasione per un'attenta riflessione sul tema del rapporto tra nuovi modelli di esercizio delle funzioni amministrative (fabbricati e costi standard) e la necessità attraverso gli stessi di garantire fondamentali diritti di cittadinanza come il diritto allo studio. Per alzare l'asticella del confronto politico avremmo dovuto chiederci se e in quale misura meccanismi virtuosissimi di esercizio delle competenze pubbliche (il sistema dei costi standard connesso alle dinamiche federaliste), determinati da imprescindibili esigenze di revisione della spesa pubblica, possono determinare, se calati in un contesto costretto a convivere con i vincoli determinati dalla geografia e dalla demografia, limiti ad un fondamentale diritto sociale quale è il diritto allo studio.

Un tema questo, presente da molti anni nella storia del Mezzogiorno e (molto più marcatamente) nella storia della nostra regione, che pretende grande senso di responsabilità quanto meno equivalente al rischio di ledere o limitare i diritti di quanti vivono in territori di per sé deboli.

La vicenda del "dimensionamento scolastico" è emblematica di quali e quanti effetti

perversi possa produrre il sistema dei costi standard quando incrocia vincoli oggettivi legati alla demografia o alla geografia di un territorio. Le esigenze di riduzione della spesa pubblica e di evoluzione qualitativa della stessa, finalmente acquisite nel dibattito pubblico, non deve indurci ad una triste rassegnazione. Deve al contrario spronarci a sollevare esigenze di perequazione in favore dei territori più deboli e di quelli nei quali i quei vincoli appaiono più stringenti.

Di qui la necessità di una decisa inversione di tendenza rispetto a fenomeni clamorosi che rappresentano una pietra tombale sulle prospettive di sviluppo del nostro territorio.

Ci sono indicatori che continuano ad essere sottovalutati tra i quali il fenomeno dell'abbandono scolastico "prematuro" (cioè dopo aver conseguito la terza media) che in Basilicata fa registrare una percentuale del 15%; il livello di istruzione meno elevato della Basilicata rispetto alla media nazionale; i dati Istat secondo i quali in Basilicata la percentuale di quanti sono in possesso di laurea o di diploma universitario è dell'11% (contro una media nazionale del 12,3% e del Centro Italia del 14,4%), mentre la percentuale di quanti possiedono una qualifica professionale è del 4,1%, contro una media nazionale di quasi il 6% e un dato del

Nord-Est del 9,4%. Ancora in Basilicata la quota dei laureati in discipline scientifiche e tecnologiche, nella fascia di popolazione compresa tra 30 e 34 anni, è del 5,4% mentre la media nazionale è del 13,3%, quella del Sud al 9% e quella del Centro-Nord al 16,2%.

Dati sintomatici del senso di sfiducia dei giovani, non solo nelle probabilità di ripresa economica, ma anche nel valore di investire in se stessi. Il disorientamento dei giovani si supera spiegando loro che, oggi, la laurea nelle discipline di area scientifica garantisce loro maggiori possibilità di accesso al mondo del lavoro a differenza di quanto è in grado di garantire la laurea in discipline dell'area sociale o umanistica.

Ma occorre anche adoperarsi per impedire la chiusura degli istituti tecnici, contribuendo anzi a riformarli per incrementarne l'offerta formativa e per garantire all'acquisizione di quelle competenze tecnico-scientifiche che il mondo del lavoro richiede.

Ed occorre anche dire loro che la probabilità di restare disoccupati in presenza di un titolo di studio inferiore è esattamente doppia rispetto al possesso di un titolo di studio superiore. Di qui la necessità di un cambio di paradigma per recepire lo spirito della politica di coesione europea.

[* Capogruppo di Forza Italia Regione Basilicata]

rassegna.it

Gli amici subdoli della democrazia

La crisi ha allargato le distanze tra ricchi e poveri. Oggi la minaccia per l'ordine democratico sono i primi. La democrazia deve preoccuparsi proprio di coloro ai quali assicura più vantaggi DI N. URBINATI, ETICA E ECONOMIA.IT

Nadia Urbinati, «Etica ed Economia»

Gli amici subdoli della democrazia (immagini di Davide Orecchio)

In questi anni di infinita crisi economica non è passato inosservato agli studiosi più accorti il fatto che la crisi non è crisi per tutti e che, più che di una diminuzione della ricchezza, si dovrebbe parlare di una sua radicale redistribuzione, un processo che è del resto sempre in corso nella società capitalistica, benché con ritmi e velocità diversi. Negli ultimi anni, la corsa verso una redistribuzione sempre più diseguale della ricchezza ha avuto nei paesi a democrazia consolidata una formidabile accelerazione, con accumuli sproporzionati fra pochissimi e una restrizione altrettanto sproporzionata per tutti gli altri, e soprattutto per coloro che già erano ai livelli più bassi della scala sociale. Questa crisi ha aumentato la disuguaglianza con l'esito che molti di più sono ora i poveri che poveri resteranno per lungo tempo. Ha falciato più velocemente di prima i redditi e la ricchezza (già limitati) dei meno abbienti. Questo è avvenuto insieme all'erosione delle risorse pubbliche destinate a programmi e servizi sociali, cosa che ha aggravato il livello di bisogno e perfino di indigenza. Crisi economica e declino dello stato sociale si sono dunque sommati e hanno prodotto effetti dirompenti in termini di disuguaglianza e di povertà assoluta. La parola crisi è, pertanto, troppo generica se non coniugata insieme a due domande: 'crisi per chi?'; 'impoverimento di quanti?'

Definire e contare il numero dei poveri e il ritmo di impoverimento è un inizio di risposta, non ancora una risposta esaustiva poiché, come ci ha insegnato Amartya Sen, la povertà deve essere studiata sempre in relazione al contesto nel quale le persone vivono concretamente per cui l'analisi sulla povertà, vecchia e nuova, e sull'impoverimento e la sua velocità e intensità non deve mai essere dissociata dall'analisi della ricchezza, vecchia e nuova, e delle forme, intensità e dimensione dell'arricchimento. Eppure, individuare, studiare e analizzare la ragione del successo dei ricchi è tutt'altro che facile. In effetti, mentre dei poveri si sa tutto, dei ricchi e super ricchi (soprattutto quando si tratta di ricchezza per reddito) si sa poco o nulla, come spiegano Franzini, Granaglia e Raitano nel loro libro Dobbiamo preoccuparci dei ricchi?

Dei poveri si sa tanto presumibilmente perché si teme la loro potenziale reazione, la ribellione. E' una storia antica quanto la democrazia, il governo che Aristotele denominò "dei poveri", di quelli che possono usare il potere del numero (maggiore) per passare leggi punitive verso i ricchi (meno numerosi). I poveri hanno sempre fatto paura. L'economia di mercato che si regge sul lavoro salariato è riuscita a domare questa paura, e ancora prima a superare l'antico dualismo poveri/ricchi, mediante la formazione di una larga classe media, di gente né troppo ricca né troppo povera che è diventata il caposaldo della stabilità politica. In questo modo sono stati neutralizzati i poveri: riducendoli in numero, in modo da non farli essere più la spina dorsale della democrazia. E i ricchi?

Una volta che i poveri sono diventati pochi in numero e comunque non la maggioranza come in antichità, anche i ricchi sembrano essere diventati innocui per la stabilità sociale. Nella democrazia moderna pare dunque che di essi non ci si debba preoccupare, che non ci sia nulla da dire in quanto i ricchi sono una forza di stabilità, perché hanno tutto l'interesse a conservare l'ordine nel quale avviene il loro arricchimento. Sembra dunque che i ricchi siano, non meno del ceto medio, i naturali amici della democrazia, una forza di stabilità e di sostegno. E poiché si studia in genere ciò che è o può essere ragione di crisi, di problema, di instabilità, sembrerebbe ovvio non doversi occupare dei ricchi. Ma allora, perché i democratici, da che esistono, si sono sempre molto preoccupati dei ricchi e veramente ricchi? Certo, non per equalizzare le fortune (democrazia non è la stessa cosa di socialismo) ma per evitare che la condizione economica sia una ragione per distribuire ed esercitare il potere politico.

Le democrazie sono regimi politici fondati sull'eguaglianza di potere politico e l'eguaglianza per legge. Ciò a cui aspirano è di tenere la disuguaglianza economica fuori dal potere politico. Questa ambizione è davvero molto difficile da soddisfare. Si è anzi dimostrata più difficile mano a mano che la democrazia si stabilizza. La democrazia degli inizi è forse più 'pura' ma progressivamente si intorbidisce. Strana storia, che merita qualche parola anche per dar conto di un paradosso che ci fa capire quanto sia urgente preoccuparsi dei ricchi, contrariamente alla vulgata secondo la quale essi sarebbero appunto i migliori difensori del sistema che consente il loro arricchimento. Il problema dei ricchi è la pleonessia per cui non vi è mai limite a quanto essi possono fare per avere più ricchezza.

Come alcuni scienziati politici e storici della politica ci dicono, più la società democratica dura nel tempo più si stabilizza perché l'uso delle procedure e l'applicazione della legge contribuiscono a formare nei cittadini quegli abiti mentali e comportamentali che sono funzionali al sistema. Cosicché mentre è prevedibile che la democrazia abbia difficoltà iniziali (la fase critica della creazione della costituzione), essa tende a rafforzarsi nel tempo, proprio perché l'ordine sociale libero vive della cooperazione di tutti, e quindi forma nei singoli una seconda natura che fa credere ciascuno co-produttore del sistema stesso. Qui si

innesta il paradosso.

Il paradosso è che le diseguaglianze che si formano possono contare proprio sul clima di assuefazione alla democrazia che cresce col tempo. In un clima generale di libertà e di eguaglianza per legge, i cittadini democratici sembrano diventare più tolleranti anche verso le diseguaglianze sociali pensando forse che non incideranno sul loro potere politico, come d'altra parte recita la costituzione. Il paradosso è questo: quel che è scritto nella costituzione deve diventare etica diffusa perché la democrazia si stabilizzi, eppure, nel frattempo esso tende a diventare un'ideologia, un 'dover essere' che sempre meno rispecchia la realtà, la quale è sempre più distante dalla norma. Da principi regolativi dell'azione politica, le promesse della costituzione diventano ideali separati dal reale anche se i cittadini si identificano con essi come fossero verità sostanziali. Questo spiega perché c'è meno indignazione per le diseguaglianze mano a mano che la democrazia si stabilizza, o perché di indignazione ce n'era più agli inizi – per esempio, negli anni della Seconda guerra e del primo dopo guerra, i veramente ricchi statunitensi versavano all'erario molto più di oggi, mentre erano restii a mostrare il loro benessere ai loro concittadini coltivando costumi morigerati, quasi a non voler offendere il sentimento di eguaglianza, quasi a non voler alimentare la credenza che la società americana fosse lontana dalla norma scritta nella Dichiarazione di Indipendenza. Oggi, non è più così.

Pertanto, i ricchi sono un problema non meno dei poveri, e forse più dei poveri. Essi sono, si potrebbe dire, degli amici subdoli che approfittano della forza della seconda natura, della credenza nell'eguaglianza che la democrazia rafforza, per operare indisturbati, aumentando il loro potere economico e soprattutto infiltrandosi in quello politico, con il rischio di sovvertire dall'interno l'ordine democratico, senza che questo si veda. Il lavoro sotterraneo è un lavoro tutto ideologico e opera diffondendo alcuni valori che all'apparenza sembrano coerenti ai principi egualitari ma che sono attuati e realizzati in modo da violare quel principio. L'uso truffaldino del linguaggio democratico è quel che rende i ricchi e veramente ricchi nemici subdoli.

Prendiamo per esempio l'ideologia che identifica la "meritocrazia" con la democrazia. E' comprensibile che in una società, come quella italiana, dove parenti e amici contano sempre molto, più delle vocazioni e delle doti personali, il richiamo al merito appaia rivoluzionario (ma attenzione: tra i ricchi di tutto il mondo, le relazioni di clientela o 'amicali' sono un passaporto largamente usato per il successo personale). E' meno comprensibile che si trascuri di dire che, per non essere privilegio mascherato, il merito richiede molta attenzione alla distribuzione eguale delle condizioni di partenza, ovvero uno stato sociale forte e un sistema normativo che mantenga la competizione sempre aperta. Ed è ancora meno comprensibile che non si presti attenzione al fatto che la società democratica è vulnerabile alla strategia messa in atto da coloro che dopo aver beneficiato delle condizioni di libera competizione cercano di chiudere le porte d'ingresso per assicurarsi dal rischio di perdere quel che hanno conquistato (tendenza al monopolio). Le politiche liberiste e di smantellamento dello stato sociale hanno questo obiettivo, mascherato dietro l'ideologia del merito. Ha la democrazia le capacità di neutralizzare questo problema? Ce l'ha solo se insieme all'etica della competizione e della responsabilità individuale sviluppa anche quella della giustizia sociale e se adotta politiche sociali e di redistribuzione della ricchezza volte a formare le capacità di riuscita sociale nel più gran numero di persone. E' lo stato sociale che dà alla democrazia politica gli anticorpi normativi e ideali per resistere alla sfida lanciata dall'accumulazione della ricchezza.

